Made with Xodo PDF Reader and Editor

Giuliano Ponchio
L'ULTIMO IDEALISTA
Libro in vendita su amazon.it
Consegna immediata €20,80

ISSN (pubblicazione online): 2531-615X

direttore editoriale DANIELE CAPEZZONE
fondatore VITTORIO FELTRI

Giovedì 19 settembre 2024 | € 1,50 | Anno LIX - Numero 259

direttore responsabile MARIO SECHI

OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

www.liberoquotidiano.it
e-mail:segreteriami@liberoquotidiano.it

FINITA LA LUNGA ESTATE DELLE BALLE

La Cavaliera alla carica

Marina Berlusconi scrive a "Repubblica": «Non tollererò più falsità sul mio conto Con il premier e con Tajani nessun attrito»

FRANCESCO SPECCHIA a pagina 5

L'editoriale

Quelle terribili quarantotto ore delle penne rosse

MARIO SECHI

La Repubblica del Ballistan vive nella certezza che i suoi desideri siano realtà, ma nel giro di 48 ore si sono rivelati solo falsità. Dopo aver raccontato per settimane l'inevitabile fallimento di Giorgia Meloni in Europa, si sono ritrovati con Raffaele Fitto commissario europeo e per soprammercato vicepresidente esecutivo. Non hanno neppure fatto in tempo a riprendersi dall'urto, che un altro treno li ha travolti: Marina Berlusconi ha preso carta e penna e inviato una lettera in redazione per spiegare ai cronisti con la schiena dritta che le loro teorie sulla crisi del centrodestra - sceneggiata dalla famiglia Berlusconi, con la metamorfosi kafkiana di Forza Italia e la partecipazione di Mario Draghi - si sono rivelate un mucchio di fandonie. Errare è umano, perseverare è diabolico. Il caso ha voluto che si incrociassero le date: martedì a Bruxelles la nomina di Fitto è stata un colpo d'ariete, ieri la visita di Draghi a Palazzo Chigi e la smentita della presidente di Fininvest e Mondadori hanno chiuso il capitolo. Una congiunzione astrale micidiale ha rivelato la spericolata operazione della tigre di carta progressista, ma sono certo che non si fermeranno neppure di fronte a un'arma di distruzione di massa come il ridicolo. Aveva ragione Ennio Flaiano quando diceva che «la stupidità ha fatto progressi enormi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DISCORSO ALL'ASSEMBLEA

Il patto tra Meloni e Confindustria: «Riscriviamo il piano verde europeo»

SANDRO IACOMETTI

Dopo il premier britannico Keir Starmer, che ha appoggiato con vigore la linea del governo sui migranti nel nome del pragmatismo, la sinistra deve prepararsi ad un altro choc. Già, perché a mettere nel cassetto pregiudizi e ideologie, dando una scossa agli industriali e al Paese, è arrivato pure Emanuele Orsini. Ponte sullo stretto, (...)

segue a pagina 2

S. DAMA a pagina 3

LUNGO INCONTRO SUL FUTURO DELLA UE

Draghi a Palazzo Chigi vertice scaccia chiacchiere

FAUSTO CARIOTI a pagina 4

LA COMMISSIONE

Chi ha paura della chiarezza sul Covid

PIETRO SENALDI a pagina 13

ESPLODONO I WALKIE TALKIE

Quelli che soffrono perché Israele umilia i terroristi

DANIELE CAPEZZONE

Che a essere in lutto siano le organizzazioni del terrorismo islamico e i loro amici in giro per il mondo, si capisce benissimo. Al massimo, si può sorridere amaramente delle surreali note giunte da Teheran e da Mosca. Il regime degli ayatollah, la vera testa del serpente che sta avvelenando da anni tutta la regione, ha avuto la spudoratezza di evocare il concetto di «genocidio»: l'attacco israeliano alle apparecchiature di comunicazione di Hezbollah sarebbe appunto «una prova di genocidio», secondo il portavoce del ministero degli Esteri iraniano Nasser Kanaani. E così, ribaltando le parti, proprio lo stato che vorrebbe distruggere Israele e che finanzia le organizzazioni del terrore (...)

segue a pagina 15

«IL MINISTRO STIA SERENO»

Per i magistrati Salvini non può neanche difendersi

ARTURO BANDINI

Matteo, stai sereno. «Non c'è alcuna volontà della magistratura di imporre una linea politica al governo. Bisogna attendere la sentenza senza gridare allo scandalo, all'eversione, a una magistratura che esonda dai suoi confini. Invito il ministro a una maggiore serenità». Matte', stai sereno.

Giuseppe Santalucia presidente dell'Associazione nazionale magistrati (Anm), è ottimo professionista, spirito dialogante e persona dabbene. Ma quando, sulle frequenze del *Giornale radio* a *L'attimo Fuggente* di Telese e Guida Bardi, così consiglia a Matteo Salvini lo stato d'animo più consono da tenersi nel processo Open Arms, be', il Santalucia m'insuffla una sottile inquietudine. E se la insuffla a me, figuriamoci al (...)

segue a pagina 12

ALL'INTERNO

Con *Serenoa repens* per la **funzionalità** della **prostata** e delle **vie urinarie**

IL PIÙ CONSIGLIATO IN FARMACIA*

*Indagine di mercato condotta in Italia (2023) su 454 farmacisti relativa alla categoria di prodotti per l'apparato urinario maschile. Prostamol è un integratore alimentare. Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta variata ed equilibrata e di uno stile di vita sano.

Libero IL DISORDINE DELLE COSE di Mario Sechi e Costanza Cavalli — ASCOLTA GRATUITAMENTE IL PODCAST

Prezzo all'estero: CH - Fr 4.00/MC & F - € 2.50

Made with Xodo PDF Reader and Editor

L'ASSEMBLEA DEGLI IMPRENDITORI

«Green deal da rifare» Confindustria si schiera dalla parte del governo e spiazza la sinistra

Il presidente Orsini contro l'ambientalismo ideologico: «Impregnato di errori che mettono a rischio le imprese. Subito il nucleare». Ponte sullo Stretto? «Imprescindibile». Salario minimo? «Facciamo rispettare i contratti nazionali»

A sinistra, il presidente di Confindustria Emanuele Orsini, intervenuto durante l'assemblea annuale degli industriali. Davanti al presidente del Consiglio ha esposto la sua relazione sullo stato dell'impresa italiana, illustrando i principali problemi e suggerimenti della categoria. Al centro, il premier Giorgia Meloni che davanti alla platea ha illustrato il piano del governo per la prossima legge di bilancio, spiegando quali saranno le priorità su cui investire i pochi soldi a disposizione *(LaPresse)*

segue dalla prima

SANDRO IACOMETTI

(...) green deal, crisi dell'automotive, burocrazia europea: il presidente di Confindustria, ieri alla sua prima assemblea generale a Roma, sfodera dosi di realismo e buon senso abbastanza inaspettate, dando la sensazione di voler affrontare i problemi senza troppa paura di dover fare i conti con le divisioni e gli anatemi della politica. Un po' di aiuto sull'Europa glielo ha sicuramente fornito Mario Draghi, che ha recentemente sdoganato il diritto di critica a Bruxelles, fin ad ora circoscritto a chi voleva beccarsi l'accusa di pericoloso reazionario sovranista, e anche un po' neonazista. Ma nella relazione del numero uno di Viale dell'Astronomia c'è di più. C'è l'adesione convinta al nucleare, che in Italia è ancora visto come un via libera alla bomba atomica, come fonte strategica per la transizione ecologica, il sostegno al Ponte di Messina, che per sinistra e ambientalisti e come costruire la Morte Nera (ogni riferimento a Raimo e Valditara è puramente casuale), come infrastruttura imprescindibile per collegare gomma e ferro, e l'allarme sull'invasione cinese che rischia di spazzare via la filiera dell'auto, cosa che, sommata al Ponte, lo piazzerebbe senza indugi al fianco di Matteo Salvini.

Ma sarebbe un errore affibbiare frettolosamente a Orsini etichette politiche. Per carità, a parte l'apprezzamento di Riccardo Magi (+Europa) per il pragmatismo, la sinistra non si è sperticata in applausi (dichiarazioni di Elly Schlein, seduta in platea, non pervenute). E anche i sindacati, malgrado le aperture del presidente di Confindustria ad una nuova stagione di confronto e dialogo, hanno reagito con discreta freddezza.

Ma quello di Orsini non è un endorsement al governo o al centrodestra. È semplicemente la presa d'atto che l'industria è in forte affanno e che, come ha detto Draghi, o si cambia o si muore. Se poi molte delle strategie di cambiamento coincidono con quelle proposte dai conservatori italiani ed europei o con le posizioni espresse dal premier Giorgia Meloni nel suo intervento all'assemblea non è il presidente di Confindustria a doversi fare problemi, ma forse la sinistra politica, sindacale e mediatica italiana, che veleggia sempre più lontana dalla realtà a caccia delle temibili minacce ordite dalla fasciosfera.

Orsini non ha fatto altro che chidere «unità e dialogo» e «scelte coraggiose in Italia», sottolineando al tempo stesso le «sfide ciclopiche» da affrontare in Europa. La sua, ha spiegato, vuole essere «una Confindustria dei risultati». E per ottenerli serve «una vera e propria responsabilità collettiva di tutti i soggetti sociali e politici nel nostro Paese». Perché in Italia, dice, «abbiamo urgenza di mettere in sicurezza alcuni temi chiave e su questi non ci devono essere né divisioni tra schieramenti politici né scontri demagogici».

Che non è un modo democristiano per restare nel mezzo, ma un grido di allarme, condito da idee ben precise. A partire dal green deal, il tema dei temi, che, evviva la schiettezza, «è impregnato di troppi errori che mettono a rischio l'industria. La decarbonizzazione inseguita anche al prezzo della deindustrializzazione è una debacle».

Il salario minimo? Orsini non si sottrae. Non è un problema che riguarda Confindustria, dice, ma la strada giusta è quella di «unire le forze per indicare una via diversa ai troppi settori in cui convivo-

MINACCIA DELLA NUOVA COMMISSARIA UE

Ma la socialista Ribera: «Sì alla rivoluzione ecologica»

Alla socialista spagnola il portafoglio della transizione. Il rischio è che sia peggio del suo predecessore Timmermans

MICHELE ZACCARDI

La transizione ecologica è nelle sua mani. E lei, Teresa Ribera Rodriguez , non ha alcuna intenzione di rallentare. Quando ieri a Bruxelles i giornalisti le hanno chiesto se porterà avanti l'Agenda europea sul Green Deal, la spagnola non ha avuto dubbi: «Sì, certamente» ha risposto lapidaria.

Del resto il suo non è certo un incarico marginale. Tutt'altro. Oltre ad essere stata nominata commissario alla "Transizione pulita e giusta" e ad avere la delega sulla Concorrenza, portafoglio pesantissimo, Ribera è stata indicata anche come vicepresidente esecutivo della Commissione. In questa veste dovrà coordinare e supervisionare l'olandese Wopke Hoekstra, che ha il portafoglio del Clima, e il danese Dan Jørgensen, che avrà quello dell'Energia. Insomma, tutto quello che riguarda l'ambiente e al transizione green passerà per i suoi uffici. E Ribera - che prenderà il posto di Hoekstra, subentrato ad agosto 2023 all'oltranzista climatico, Frans Timmermans, che si era dimesso per candidarsi alle elezioni in Olanda - non è certo una conservatrice in materia.

Insomma, se fino a ieri c'erano dubbi sulla reale intenzione di Ursula von Der Leyen di proseguire sulla strada del Green Deal, la candidatura della ministra spagnola fuga ogni dubbio. La sua biografia infatti parla da sola. E la colloca, se possibile, su posizioni ancora più estremiste di quelle professate da Timmermans, demiurgo del Green Deal, il pacchetto di misure per il clima varato dalla Ue negli ultimi cinque anni.

Basta una breve carrellata per rendersene conto. Lo scorso dicembre Ribera si prese la scena internazionale alla Cop29 di Dubai (la conferenza annuale sul clima), rubandola al malcapitato Hoekstra (allora subentrato a Timmermans). In virtù del semestre europeo, in quei mesi a guida spagnola, Ribera rappresentava l'Ue e si rese protagonista di un braccio di ferro con Abdulaziz bin Salman, il "signore del petrolio", ministro dell'Energia dell'Arabia Saudita. Nelle fasi finali della Conferenza sul clima di Dubai, Ribera definì «disgustosa» la lettera con cui l'Opec aveva cercato di serrare i ranghi dei Paesi produttori di petrolio.

La spagnola Teresa Ribera, nominata Commissaria alla Transizione Ecologica dell'Ue *(LaP)*

In Spagna però se la ricordano per un altro episodio. Nel 2018 il premier Pedro Sanchez la sceglie per il ministero della Transizione ecologica. Nel tentativo di rendere green la Spagna, Ribera dichiara guerra al carbone, chiude le miniere nel nord del Paese e stanzia 250 milioni di euro per sostenere i lavoratori costretti alla riconversione. Non solo. Nel luglio scorso si presentò in bicicletta a una conferenza sul clima a Valladolid. Peccato che pochi metri dietro di lei ci fossero le due auto della scorta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Made with Xodo PDF Reader and Editor

APPLAUSI DALLA PLATEA

Meloni alle imprese: «Spese insostenibili per la transizione verde»

Il premier conferma la vicinanza di Palazzo Chigi al mondo produttivo: «Porte aperte a chi vuole fare proposte. Il nostro Paese può ancora stupire. Ma l'Europa deve stanziare i fondi per i progetti sull'ambiente»

La platea presente all'Assemblea di Confindustria applaude l'intervento del presidente del Consiglio Giorgia Meloni *(LaPresse)*

no salari incongrui e irregolarità fiscali e contributive». E per aumentare gli stipendi bisogna riaffermare il «valore sociale della produttività come denominatore di crescita e ricchezza del Paese».

Le idee più nette, e forse anche quelle più in sintonia col governo, riguardano le quattroruote. «Facevamo le auto più belle del mondo, stiamo regalando il nostro mercato alla Cina», dice Orsini, lasciando intendere che darà il suo sostegno in Italia e in Europa per evitare la vendita in Europa si sole auto con motore elettrico dal 2035. La priorità è quella di affermare la neutralità tecnologica. Stesso motivo per cui il presidente di Confindustria ritiene il nucleare «strategico, non possiamo perdere altro tempo». Appello che trova l'immediata replica del ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, secondo cui il governo si è già mosso e sta preparando il quadro giuridico per attivare entro la fine dell'anno il via libera all'atomo.

Quanto alla manovra, Orsini apprezza la prudenza di Giorgetti sui conti pubblici, ma chiede anche che sia reso strutturale il taglio al cuneo fiscale, per abbassare il costo del lavoro, perché «gli imprenditori e le imprese, nel libero mercato, nella concorrenza e nella trasparenza, sono il grande motore dello sviluppo e della crescita».Concetto che Giorgia Meloni non fatica certo a condividere. Resta solo da capire dove trovare i soldi. E qui il pragmatismo, purtroppo, non basta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALL'EUROPA

Più tempo per il piano di bilancio

Doveva essere questo venerdì la data di scadenza per la consegna alla Commissione europea dei Piani strutturali di medio termine per il debito, in attuazione del nuovo Patto di Stabilità e Crescita. Invece, saranno solo due i governi in grado di fornire la bozza d'indirizzo: Danimarca e Malta. La maggior parte degli Stati, tra cui l'Italia, dovrebbe essere in grado di consegnare i materiale entro il prossimo 15 ottobre, mentre altri nove potrebbero aver bisogno di una ulteriore proroga (fra questi Olanda e Francia, ancora senza esecutivo dopo le elezioni). La Commissione, che comunque non considererà la scadenza del 15/10 come ritardo, verificherà che la bozza di bilancio corrisponda al piano di medio termine per la riduzione del debito, con un occhio particolare ai Paesi che sono già in procedura per debito eccessivo. I tecnici europei prevedono di poter dare un parere sui piani nella seconda metà di novembre e fornire così il target di riduzione per i Paesi con deficit sopra il 3% del Pil e debito sopra il 60%.

SALVATORE DAMA

Il Pil, il rapporto con le imprese, la manovra che verrà. E ancora: l'Europa, che funziona male quando prende decisioni viziate dall'ideologia; il Green Deal, la nomina di Raffaele Fitto a commissario, il dialogo con Mario Draghi, la riforma della giustizia.

Giorgia Meloni parla per cinquanta minuti davanti all'assemblea generale di Confindustria. Un intervento in cui la presidente del Consiglio conferma la vicinanza dell'esecutivo al mondo produttivo: «Con questo governo le porte saranno sempre aperte a chi vuole offrire proposte, soluzioni concrete ai problemi che abbiamo. Propongo quindi di vederci da subito», si rivolge al presidente di Confindustria Emanuele Orsini, «c'è tanto lavoro da fare con la legge di Bilancio e quant'altro, cerchiamo di organizzare il prima possibile un incontro».

All'auditorium del Parco della Musica in prima fila siedono, con Orsini, i due vice premier, Antonio Tajani e Matteo Salvini, i presidenti di Camera e Senato, Lorenzo Fontana e Ignazio La Russa, il ministro della Giustizia Carlo Nordio, quello del Lavoro, Marina Calderone, quello dell'Università, Anna Maria Bernini, la segretaria del Pd Elly Schlein, il leader di Noi moderati Maurizio Lupi e il sindaco di Roma Roberto Gualtieri.

Meloni ribadisce il concetto: «Avrete un confronto leale e regole certe, non andremo sempre d'accordo ma la penseremo sempre sullo stesso modo su un punto: l'Italia può ancora stupire e lasciare tutti a bocca aperta. A lungo abbiamo rincorso gli altri, è arrivato il momento di farci rincorrere dagli altri e lo possiamo fare», aggiunge la premier esortando Confindustria a camminare «mano nella mano» con il governo per il bene dell'Italia.

«Avete saputo dimostrare nelle difficoltà le capacità del tessuto produttivo, smentendo i pronostici», continua Meloni osservando come «il quadro» trovato al suo arrivo al governo «avrebbe fatto tremare i polsi a chiunque», per via dello «scenario molto instabile, molto incerto, e i tentativi di risollevarci dalla crisi pandemica».

Per sottolineare la sua filosofia Meloni cita Adriano Olivetti («Io penso la fabbrica per l'uomo, non l'uomo per la fabbrica») e confessa di aver «sinceramente molto apprezzato» la relazione illustrata poco prima da Orsini, aggiungendo di condividere «l'analisi riguardante lo scenario sui rischi che l'economia italiana ed europea corrono se non si invertono alcune tendenze».

La premier dice di essere d'accordo con Orsini «sui risultati disastrosi frutto di un approccio ideologico del Green Deal europeo: decarbonizzazione al prezzo di deindustrializzazione è una *débâcle*. È così». E quindi «lo vogliamo dire che non è intelligentissima come strategia? E lo diciamo perché siamo amici dell'Europa e vogliamo difendere la capacità industriale europea. Le persone amiche dell'Europa devono avere il coraggio di dire le cose che non funzionano», aggiunge Meloni, precisando che «l'addio al motore endotermico nel 2035 è uno degli esempi più evidenti di questo approccio autodistruttivo».

Il capo del governo dedica un passaggio dell'intervento al suo predecessore: «Come correttamente ha sottolineato Mario Draghi nel suo rapporto sulla competitività europea, gli ambiziosi obiettivi ambientali dell'Europa devono essere accompagnati da investimenti e risorse adeguati, da un piano coerente per raggiungere, altrimenti è inevitabile che la transizione energetica e ambientale vada a scapito della competitività e della crescita. Anche questa è una cosa che mi sono permessa di far notare varie volte in pensieri europei, e cioè che non ha molto senso dotarsi di alcune strategie e poi non creare gli strumenti per realizzare quelle strategie. Perché senza gli strumenti, banalmente, le cose alla fine non si riescono a fare».

Per quanto riguarda il Pil nazionale, «sono fiduciosa», prosegue Meloni, «che si possa fare qualcosa di meglio rispetto alle previsioni della Commissione: continuo a ritenere che il +1% sia a portata di mano, soprattutto dopo i primi due trimestri. Ogni trionfalismo sarebbe infantile, ma non era scontato dopo anni trascorsi in fondo alle classifiche».

Infine il capitolo giustizia: «Dicono che vogliamo fare una riforma per controllare la magistratura», in realtà, spiega, si tratta solo di «costruire» un sistema che liberi i giudici «dal giogo delle correnti politicizzate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FIDUCIOSA SULLA CRESCITA

Ritengo il +1% del Pil a portata di mano, specie dopo i primi due trimestri

FITTO ALLA COMMISSIONE UE

È un risultato da portare a casa con il contributo di tutti perché rappresenta l'Italia

LEGGE DI BILANCIO

Le poche risorse saranno usate per sostenere famiglie con figli e imprese

Made with Xodo PDF Reader and Editor

FAUSTO CARIOTI

INCONTRO A PALAZZO CHIGI

Intesa Meloni-Draghi, contro le malelingue

La premier e SuperMario, che i progressisti vorrebbero su fronti opposti, d'accordo sul debito comune e su come cambiare l'Unione

Muore assieme all'estate la favola di Mario Draghi che briga contro Giorgia Meloni per insediare un governo di larghe intese, sorretto non si sa da chi e magari guidato proprio da lui. Nello stesso giorno in cui Marina Berlusconi ridicolizza le «trame politiche da fantascienza» raccontate da *Repubblica*, l'ex presidente del Consiglio, dipinto al centro di quelle trame assieme alla presidente di Fininvest, varca dopo pranzo il portone di palazzo Chigi. Lo aveva invitato Giorgia Meloni una settimana fa, per discutere del Rapporto sul futuro della competitività europea scritto dall'ex presidente della Bce. Tra i due ci sono sempre stati stima e rispetto, paradossalmente cementati proprio mentre Fdi era l'unico partito d'opposizione al governo del banchiere romano: la sua presidente, che aveva assicurato lealtà in politica estera, condividendo la linea atlantica e l'appoggio all'Ucraina, mantenne la promessa. La scelta di Giancarlo Giorgetti (sponsorizzato da Draghi) come ministro dell'Economia e il passaggio di consegne più "normale" degli ultimi decenni (in certi gesti persino caloroso) confermarono la sintonia tra due personaggi così diversi per provenienza e cultura politica. Sintonia che non è mai venuta meno, sebbene a sinistra non abbiano smesso di contrapporli.

Anche ieri mattina, parlando davanti all'assemblea di Confindustria, la premier ha citato il suo predecessore, del cui ultimo lavoro condivide le parti più importanti. «Come correttamente ha sottolineato Mario Draghi nel suo Rapporto sulla competitività europea», ha detto agli imprenditori, «gli ambiziosi obiettivi ambientali dell'Europa devono essere accompagnati da investimenti e risorse adeguati, da un piano coerente per raggiungerli, altrimenti è inevitabile che la transizione energetica e ambientale vadano a scapito della competitività e della crescita».

Mario Draghi e Giorgia Meloni nell'ufficio del presidente del consiglio a palazzo Chigi, prima del colloquio, durato oltre un'ora

Il pragmatismo su cui dovrebbe poggiare la (auspicabilmente) nuova Ue, insomma. Lo stesso che ha spinto Ursula von der Leyen a spostarsi a destra per dare a Raffaele Fitto, esponente di Fdi e del gruppo conservatore europeo Ecr, l'incarico di vicepresidente esecutivo della Commissione, accompagnato da deleghe pesanti.

Dei cambiamenti che la Ue deve fare per non crollare hanno discusso Meloni e Draghi nell'ora abbondante trascorsa sulle poltrone blu dell'ufficio del presidente del consiglio. Saluto iniziale con formale stretta di mano, saluto finale con bacio sulla guancia e l'impegno a proseguire il dialogo, in mezzo un lungo scambio di idee. «Un confronto approfondito sul Rapporto sul futuro della competitività europea presentato da Draghi», faranno sapere poi gli uffici della premier in una nota.

In quelle 65 pagine zeppe di dati e ricette, Meloni ha trovato infatti «diversi spunti importanti». Tra questi, a palazzo Chigi elencano la necessità di «un maggiore impulso all'innovazione», senza la quale non c'è crescita economica, «la questione demografica, l'approvvigionamento di materie prime critiche e il controllo delle catene del valore». Temi su cui la premier spinge da tempo. Soprattutto, spiegano ancora a palazzo Chigi, il capo del governo condivide con Draghi «la necessità che l'Europa preveda strumenti adatti a realizzare le sue ambiziose strategie». È velleitario, infatti, imporre traguardi difficilissimi e costosi, se non ci si pone il problema di chi e come dovrebbe pagare il prezzo per raggiungerli. Vale «per il rafforzamento dell'industria della difesa fino alle doppie transizioni», ossia gli obiettivi di decarbonizzazione fissati dal Green deal e la trasformazione digitale delle pubbliche amministrazioni, per i quali sono previsti scadenze e investimenti non sostenibili per i singoli Stati e le imprese.

La linea del governo italiano è che questi obiettivi, oltre a essere de-ideologizzati e resi compatibili con i mezzi a disposizione, debbano essere perseguiti «senza escludere aprioristicamente nulla, compresa la possibilità di un nuovo debito comune». Proprio su questo insiste uno dei passaggi più importanti del documento che Draghi ha consegnato a von der Leyen e alle altre istituzioni europee. L'ex presidente della Bce sostiene che l'Ue «dovrebbe continuare ad emettere strumenti di debito comune, che verrebbero utilizzati per finanziare progetti di investimento congiunti volti ad aumentare la competitività e la sicurezza della Ue», quali «il finanziamento di ricerca e innovazione e l'approvvigionamento della difesa». Letto, riletto e sottolineato da Meloni.

È chiaro che non tutto ciò che è scritto nel "manuale" di Draghi può essere controfirmato dalla presidente del consiglio, ma le «priorità condivise» (così le chiamano a palazzo Chigi) sono molte e riguardano gli aspetti principali del futuro del continente. Così i due ex premier, che a sinistra vorrebbero in guerra l'uno con l'altro, si trovano a fianco nella battaglia per far cambiare rotta alla Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prenotate ora il vostro appuntamento con la remise en forme!

Viale Stazione, 25 | Montegrotto Terme (PD)
T. 049 793499 | info@hoteltermeolympia.com

www.hoteltermeolympia.com

DOSSIERAGGIO, IL MINISTRO PRESTO AL COPASIR

Crosetto striglia il Pd sul caso spie «Schifato da chi diffonde falsità»

BRUNELLA BOLLOLI

Se il finanziere Pasquale Striano passava notizie sensibili delle banche dati della Procura nazionale antimafia a cronisti amici che il giorno dopo uscivano con lo "scoop" in prima pagina, qui siamo al contrario: il Pd legge un "retroscena" su *Repubblica*, lo prende come oro colato e verga una nota allarmata sui rischi per la sicurezza nazionale chiamando la premier a riferire in Aula. «Su *Repubblica* il ministro Guido Crosetto vorrebbe essere sentito dal Copasir in quanto avrebbe altro da dire», scrivono i parlamentari dem membri della commissione Antimafia. «Fatti gravissimi», aggiungono in coro gli stessi che una settimana fa minimizzavano l'inchiesta, «è indispensabile che il governo con il suo premier Meloni riferisca al Parlamento su un tema delicato come quello della sicurezza nazionale».

Guido Crosetto

Non è bastata, quindi, la promozione a prefetto del direttore dell'Aise, Gianni Caravelli a sgombrare il campo da presunte tensioni tra il titolare della Difesa e il vertice dell'Agenzia per l'informazione e la sicurezza esterna, promozione, per altro, concordata tra Crosetto e il sottosegretario con delega ai Servizi segreti, Alfredo Mantovano. Né sono servite le dichiarazioni pubbliche dello stesso Crosetto disponibile a riferire in tutte le sedi opportune e in primis al Copasir in merito al presunto dossieraggio di cui è stato vittima nel 2022 (dal suo esposto è partita l'inchiesta della procura di Perugia sul «verminaio» degli accessi illeciti). Anzi, Crosetto scalpita per essere sentito dal comitato parlamentare che controlla i Servizi, ma non per alimentare «lo scontro istituzionale» inventato dall'opposizione, bensì per spiegare tutto ciò che sa in modo circostanziato senza timore di fughe di notizie (come il verbale integrale finito sul *Fatto*), o di qualcuno che sui soliti quotidiani mistifichi il suo pensiero o, peggio, gli attribuisca virgolettati mai pronunciati. È il caso, ad esempio, della frase sulla "mela marcia", passata dall'essere riferita a Striano al generale Carta, che invece non è mai stato menzionato da Crosetto e infatti ha annunciato querela.

Nella maggioranza non hanno dubbi: è in atto un goffo tentativo di spostare l'attenzione dal dossieraggio attuato ai danni del centrodestra - «una nuova P2», secondo Luciano Violante - a una presunta faida tra big del governo. Per questo Crosetto si è detto schifato dalle continue mistificazioni del Pd e dai retroscenisti che provano a ridicolizzare l'azione dell'esecutivo creando crepe che non esistono. Chiamare la Meloni in Aula dopo avere letto *Repubblica* è semplicemente «una follia».

Intanto, dopo il Riesame, in commissione Antimafia ci saranno altre audizioni, da Giovanni Russo allo stesso procuratore di Perugia Cantone, come chiesto dalla senatrice di Iv, Raffaella Paita. Mentre l'azzurro Gasparri vorrebbe sentire anche lo stesso Striano e molti altri ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Made with Xodo PDF Reader and Editor

LA FIGLIA DI SILVIO SCRIVE A "REPUBBLICA"

Marina B. smonta le balle della sinistra

La Cavaliera alla carica: «Basta falsità e descrivere progetti che non ho. Nessuna disistima per premier e Tajani»

FRANCESCO SPECCHIA

Mo' basta. Se incontra Mario Draghi in una visita di cortesia, sta scavalcando Giorgia nella strategia industriale del Paese. Se parla di diritti civili sul *Corriere della sera*, cerca la lite contro i conservatori di Giorgia. Se Tajani insiste sullo ius scholae, significa che vuol scendere in campo contro Giorgia. E così via.

Mo' basta. Marina Berlusconi cancella d'un botto tutte le trame romanzesche che il quotidiano *Repubblica* – e la sinistra- le stanno cucendo addosso contro la Presidente del Consiglio.

E lo fa in tono educato ma spazientito, vergando di sua mano una lettera indirizzata proprio al quotidiano di Maurizio Molinari. «So bene che arginare il fiume delle voci e delle indiscrezioni è pratica molto difficile, se non impossibile, ma io non posso continuare a tollerare presunte ricostruzioni che non hanno il minimo contatto con la realtà...». scrive la Presidente di Fininvest, smentendo così tutti gli arditi retroscena che *Repubblica* aveva pubblicato, descrivendola come la regista occulta di trame contro Giorgia Meloni e Antonio Tajani.

É VERO IL CONTRARIO

Sono, dunque, invenzioni purissime –secondo Marina- sia la «disistima» nei confronti della premier, sia la «scontentezza» per quanto fa Antonio Tajani alla guida di Forza Italia, «quando in entrambi i casi è vero esattamente il contrario» (citazione da Berlusconi Silvio). «La *Repubblica* descrive perfino pensieri e progetti che non ho, né ho mai avuto. Arriva addirittura a deformare il contenuto di incontri che fanno parte del mio ruolo e del mio lavoro, trasformandoli in assurde riunioni carbonare che nasconderebbero trame politiche da fantascienza» continua lei «tutto molto affascinante, lo ammetto: quasi intrigante. Ma anche distante ventimila leghe dalla verità. Già, la verità... In un'epoca di *fake news* e di chiacchiere incontrollabili, conta ancora qualcosa?». Conta, in effetti.

Sicché Marina smonta la dimensione onirica disegnata dal quotidiano romano sui presunti intrecci di potere di Cologno Monzese, laddove Mediaset veniva rappresentata come un mondo d'intrighi a metà fra *House of cards* e *Il trono di spade*. «Per questo le scrivo, caro Direttore: per rispetto del lavoro che fate e per rispetto del suo giornale. Ancor prima, però, per rispetto e per amor di verità. Forse sarò ostinata, e di certo le parrò all'antica ma» conclude Marina «continuo a pensare che la realtà dei fatti conservi un valore. E che i "retroscena" possano avere un senso soltanto quando e se, da dietro il palcoscenico, descrivono una scena reale. Non un teatro, anzi un teatrino, che non c'è». Gianni Letta il "calligrafo della Real Casa in cerca di vendetta shakespariana, Antonio Tajani il mister sottotraccia che ha portato la squadra alla salvezza ma è malvisto dal presidente «per come fa giocare la squadra», Meloni emblema del «populismo all'amatriciana» che non piace alla casa del Biscione specie per la faccenda della tassazione agli extraprofitti delle banche: tutto nella narrazione di *Repubblica* (peraltro affascinante e ben scritta da Concetto Vecchio) viene quindi a spiaggiarsi sulla battigia della realtà.

Marina Berlusconi, 58 anni, presidente di Fininvest *(LaPresse)*

LA STAMPA CHE DEFORMA

«Descrive perfino pensieri e progetti che non ho né ho mai avuto»

RIUNIONI CARBONARE

«Le mie sarebbero riunioni carbonare che nascondono trame politiche da fantascienza»

STIMA PER GIORGIA

«Nessuna disistima per il premier o scontentezza per Tajani»

LA REALTÀ DEI FATTI

«Continuo a pensare che la realtà dei fatti abbia un valore»

EVA CONTRO EVA

Altre testate, ammaliate dal racconto, erano perfino arrivate a immaginare la presenza di Marina all'inaugurazione romana del *Mondadori Store* di fronte a Palazzo Chigi come un'aperta sfida berlusconiana al potere costituito. Roba tipo Eva contro Eva, dall'indimenticato film di Joseph L. Mankiewicz. Ma la realtà fattuale è molto più prosaica. Anche se la realtà parallela tende spesso a prendersi la scena. Prendete il precedente, ottobre del 2023. Pure allora Marina Berlusconi dovette smentire ricostruzioni sulla volontà della famiglia di colpire il governo Meloni attraverso i fuori onda di *Striscia la notizia*, senza considerare che fosse tutta farina del sacco di quel carognone di Antonio Ricci. Anche allora la figlia del Cavaliere –oggi diventata Cavaliera ella stessa- dichiarò: «In questi giorni ho letto e sentito di tutto: retroscena inventati di sana pianta, ricostruzioni totalmente prive di senso logico e spesso contraddittorie. La verità è una sola: stimo molto Giorgia Meloni. La trovo capace, coerente, concreta. La apprezzo sul piano politico e la apprezzo molto anche come donna, ancor più in questi giorni».

E nulla, oggi, è cambiato. Almeno fino al prossimo spunto di fiction...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ELISA CALESSI

INTANTO PENSA A UN GIORNALE O UNA TV DEL M5S

Conte tira dritto e mette all'angolo Grillo: gli iscritti voteranno su simbolo e nome

C'è anche la "revisione dello Statuto", compresa la messa in discussione "dei ruoli del Presidente e del Garante", del "nome" e del "simbolo del Movimento", tra i venti temi selezionati dal team di Avventura Urbana, la società a cui si è rivolta il M5S, in vista dell'assemblea costituente. Ieri, dopo giorni di schiaffi epistolari tra Beppe Grillo e Giuseppe Conte, sul sito del M5S è stato pubblicato l'elenco dei 20 argomenti che sintetizzano i contributi arrivati.

Ma il raggio della discussione va circoscritta a 12 temi. Per cui gli iscritti, ora, sono chiamati a votare quale, di questi argomenti, ritengono prioritari da discutere, in modo da "selezionare" i dodici "che saranno oggetto della discussione e della definizione di più specifiche proposte da porre al centro del confronto deliberativo" nell'assemblea costituente.

Già ora, però, è interessante la selezione fatta. In particolare per quanto riguarda due capitoli. Il primo propone la revisione dello "Statuto per discutere dei ruoli del Presidente e del Garante", del "nome" e del "simbolo del Movimento". Si spiega che "risulta prioritario verificare se la struttura di governo del Movimento sia ancora attuale o se vadano modificati alcuni ruoli e funzioni, in particolare quelli del Presidente e del Garante dei valori, i loro rispettivi ambiti di intervento e la durata del loro mandato". Significa mettere ai voti il ruolo, i poteri e la durata dell'incarico di Beppe Grillo. È vero che, insieme al Garante, si cita anche il Presidente, cioè Giuseppe Conte. Ma basta parlare con chiunque del Movimento, o leggere i commenti ai post sul sito del M5S, per capire che Conte non è in discussione. Chi rischia è il Garante. "Assieme a questo", continua la spiegazione pubblicata sul sito del M5S, "è necessario aprire una riflessione sul cambio di simbolo e di denominazione del Movimento, sulla definizione delle responsabilità dei Coordinatori regionali e provinciali, sulla possibile reintroduzione dei Gruppi di lavoro e sul funzionamento dei Gruppi territoriali".

Giuseppe Conte *(LaPresse)*

Dunque anche simbolo e nome, per Grillo intoccabili, saranno messi in discussione. Non è finita. Di conseguenza, si propone di "rivedere le modalità di costituzione, di finanziamento e di funzionamento interno" del Movimento, così come di "rinnovare le forme di democrazia diretta e partecipativa per coinvolgere gli iscritti". Si propone, poi, di "istituire una scuola di formazione politica" e di "migliorare la comunicazione del Movimento" (guarda casa l'oggetto del contratto tra M5S e Grillo). Sempre rispetto alla comunicazione, "va valutata inoltre la creazione di un organo di informazione del Movimento", un giornale, una tv.

L'altro capitolo interessante riguarda la "revisione del Codice etico per candidature e alleanze". In particolare, si propone di mettere in discussione la regola delle regole,"il limite dei due mandati, per il quale va discusso se mantenerlo, prevederne dei casi di deroga o allungarlo". Quindi, le alleanze, ossia il "posizionamento nell'arco parlamentare". Gli iscritti saranno chiamati a scegliere tra le varie "posizioni" che sono emerse, sintetizzabili in due: da una parte "una posizione di autonomia e indipendenza", quella per cui il M5S non deve allearsi con nessuno, così da essere più libero di "affrontare tematiche sfidanti per la società tralasciate dalle altre forze politiche", dall'altra una "propensione alle alleanze con altri partiti". Se poi si scegliesse questa seconda ipotesi, "ci si deve chiedere se servano candidati con maggiore esperienza politica per assumere ruoli di governo, oppure se sia piuttosto una questione di compromessi che comunque rischierebbero di snaturare il Movimento". Proposte da votare, ma lasciano intendere quale sarà la direzione. Quella di un Movimento che ha voglia di diventare grande e di scrollarsi di dosso gli inizi grillini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Made with Xodo PDF Reader and Editor

TOMMASO MONTESANO

CAMPO LARGO IN ORDINE SPARSO

Fitto vicepresidente Ue E la sinistra si sfascia

Altro che governo in crisi, il commissario italiano spacca l'opposizione: il Pd prende tempo, Avs e M5S dicono no, Renzi apre: «Tifiamo per lui»

Quando si dice il "karma". Per due mesi l'opposizione ha gridato all'Italia «isolata», «divisa» e «imprigionata» a Bruxelles nella partita per le nomine europee. Ma ora sono proprio i partiti del centrosinistra ad essere l'uno contro l'altro dopo la designazione di Raffaele Fitto alla vicepresidenza esecutiva della Commissione Ue.

Il "campo largo" è alle prese con un dilemma: che fare con il commissario italiano in pectore? Far prevalere l'interesse nazionale, e la fedeltà alle famiglie europee di riferimento - alcune delle quali, come i socialisti e i liberali, hanno votato a favore del bis di Ursula von der Leyen -, oppure cedere al richiamo della foresta dell'opposizione al centrodestra?

Il partito più tormentato è il Pd. L'europarlamentare Antonio Decaro, conterraneo di Fitto, ha subito tessuto le lodi del rivale: «Credo sia il meglio che potesse capitarci». Un'apertura di credito non indifferente in vista dell'iter per l'approvazione della nuova squadra, che prevede per ogni componente del nuovo esecutivo un esame rigoroso da parte della commissione di competenza (ogni commissario avrà bisogno del sì dei 2/3 dei coordinatori in una commissione del Parlamento). Poi ci sarà il voto finale sul team nel suo complesso da parte dell'aula di Strasburgo in sessione plenaria.

IN MEZZO AL GUADO

Decaro, naturalmente, ha passato la palla ai vertici dem, nella fattispecie al capo delegazione Nicola Zingaretti, che pur criticando lo spostamento a destra dell'asse della Commissione ha preso tempo: «Fitto si liberi dalla retorica anti-europeista del governo che lo ha indicato». Analoga cautela da parte della segretaria Elly Schlein - «ascolteremo Fitto in audizione»; dall'europarlamentare Stefano Bonaccini - «Fitto dovrà, al pari degli altri commissari, rispondere alle domande che porremo. Dipenderà da lui, non da noi. Sarà misurato nel concreto sul suo tasso di europeismo» - e dal responsabile esteri Giuseppe Provenzano: «Ascolteremo Fitto in audizione, vedremo cosa dirà».

Parole di circostanza, espressione di una "non opposizione" a prescindere, che hanno irritato, e parecchio, Andrea Orlando, deputato e candidato del centrosinistra alla presidenza della Regione Liguria: «Dovremmo guardare alla nomina di Fitto con una certa preoccupazione». L'ex Guardasigilli non le ha mandate a dire ai colleghi: «Mettere nel gruppo di testa il rappresentante di un gruppo politico che è anti-europeo potrebbe rallentare il percorso dell'Europa verso la costruzione di un debito comune». Conclusione: «L'apertura di credito che si fa, anche nel Pd, la trovo azzardata».

Fin qui le divisioni tra i dem. Poi c'è il resto del campo largo. Alleanza verdi e sinistra ha già esplicitato la sua contrarietà a Fitto, bollato da Angelo Bonelli come «inadatto al ruolo». Quanto al Movimento 5 Stelle, la posizione di Giuseppe Conte è appena più sfumata: «Saremo consequenziali: non è una questione di nomi, ma di impianto politico della Commissione, a partire dall'approccio bellicista. Quindi la risposta sulla posizione del M5s è chiara e lineare». Gaetano Pedullà, vicecapodelegazione grillino, ha quindi accusato Fratelli d'Italia, che ha chiesto alle opposizioni un «atteggiamento responsabile», di «prostrarsi fino a pregare in ginocchio il voto favorevole di Verdi, Socialisti e Liberali a Fitto. State cercando un inciucio con la sinistra Ue».

PRIMI PASSI

E poi c'è Italia Viva, che invece è schierata - pur non avendo eletto eurodeputati - con Fitto. «Bisogna tifare per l'Italia e per l'Europa: Fitto oggi rappresenta l'Italia e l'Europa. Che faccia bene», ha detto Matteo Renzi, che poi ha ribadito: «Noi stiamo dalla parte di Fitto, perché è ciò che deve fare un Paese come l'Italia».

Ieri il ministro per gli Affari europei ha mosso i primi passi a Bruxelles. In mattinata, Fitto ha incontrato il commissario europeo all'Economia uscente, Paolo Gentiloni. «Abbiamo avuto un utile e approfondito scambio di opinioni sulle prossime sfide dell'Unione europea e sull'avvio della nuova Commissione», ha scritto su X il commissario designato. Poi, alle 16, insieme agli altri componenti della nuova squadra, Fitto ha partecipato al ricevimento a palazzo Berlaymont organizzato da von der Leyen per il nuovo governo Ue. «Ci vedremo tante volte. Non sono un uomo dalle molte dichiarazioni...», si è schermito alla fine della riunione l'esponente di Fratelli d'Italia, che comunque sui social ha definito «molto positivo» il meeting.

La designazione di Fitto ha aperto una breccia anche nei giornali. Se *Corriere della sera* («Nasce l'Ursula bis, Fitto vince») e *La Stampa* («Comanda Ursula, premiato Fitto») hanno riconosciuto il successo del governo, *la Repubblica* ha voluto tenere il punto parlando di «vittoria di Pirro di Meloni»: «Vince Ursula, Italia più debole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GRAFFIO

Da Tito a Tito

Nonostante la nomina del ministro Raffaele Fitto a vicepresidente esecutivo della Commissione Europea, ieri il quotidiano *Repubblica* titolava in prima pagina così: «Vince Ursula, Italia più debole». E a pagina 2 rincarava la dose con il seguente titolone: «Più potere a von der Leyen / Vittoria di Pirro per Meloni».
Come cambiano i tempi. L'ascesa di Augusto fu raccontata da Tito Livio, lo sbarco sulla Luna da Tito Stagno, le imprese di Paolo Gentiloni da Tito Claudio.

A sinistra, Raffaele Fitto, designato quale commissario italiano e vicepresidente esecutivo della Commissione *(Fotogramma)*. Qui sopra, Ursula von der Leyen, che guida il governo europeo *(LaPresse)*

MICHELE ZACCARDI

IL PRECEDENTE DIMENTICATO

Ininfluente e senza poteri esecutivi La vittoria di Pirro era quella di Gentiloni

Titolare dell'Economia, l'ex premier dem non ha certo brillato negli ultimi cinque anni Non era vicepresidente e doveva stare agli ordini del falco lettone Dombrovskis

Ammettiamo che ci sembra tutto piuttosto strano. Perché se a sinistra pensano davvero che la nomina di Raffaele Fitto a commissario europeo e vicepresidente esecutivo rappresenti una *diminutio* del ruolo dell'Italia, beh, è proprio il caso di dire: «Toglietegli il vino».

Che Roma sia uscita sconfitta dalla partita delle nomine comunitarie, come vuole la vulgata dell'opposizione e dei suoi giornali (che, per carità, ci sta in quel gioco delle parti che è la politica), pare una ricostruzione fantasiosa. «Vittoria di Pirro per Meloni», titolava ieri *Repubblica*, con malcelato (e forzato) compiacimento. Certo, i portafogli più pesanti – Industria, Economia e Concorrenza (più transizione ecologica) – se li sono accaparrati Francia, Lettonia e Spagna. Ma va anche detto che le scelte di von der Leyen rispecchiavano, in certa misura, la composizione della maggioranza che l'ha eletta e da cui il centrodestra, con Lega e Fdi, si era sfilato. E, dunque, il solo fatto di aver ottenuto una vicepresidenza esecutiva e la supervisione di un capitolo importante come le politiche di Coesione rappresenta comunque una vittoria.

Ma soprattutto le geremiadi della sinistra suonano un po' capziose. A Bruxelles, l'Italia sarà infatti rappresentata da Fitto, che prenderà il posto di Paolo Gentiloni. E non ci pare che l'ex premier abbia brillato in questi ultimi cinque anni. Certo, Gentiloni ricopriva il ruolo di commissario all'Economia, ma non era vicepresidente, tantomeno esecutivo. E per di più doveva sottostare a Valdis Dombrovskis che, da vicepresidente, era chiamato a vigilare sul suo operato. Insomma, l'Italia, con Fitto, sembra avere qualche carta in più da giocare.

Poi, va detto, che, vuoi per indole, vuoi per la tradizionale subalternità dimostrata dal Pd in Europa, il conte Paolo Gentiloni Silveri di concreto ha fatto poco o nulla. Certo, il Covid e la guerra in Ucraina, con la conseguente crisi energetica, hanno cambiato le priorità a Bruxelles, che ha dovuto agire in una logica emergenziale.

Paolo Gentiloni Silveri (*LaPresse*)

Ma la sospensione dei vincoli Ue sui conti pubblici ha pure facilitato il lavoro all'ex premier. Che non ha dovuto affannarsi più di tanto per tutelare gli interessi italiani in Europa. E forse è stato pure un bene, visto che immaginarlo ad azzuffarsi con Dombrovskis o con qualche falco del Nord per spuntare un po' di deficit in più a favore dell'Italia è esercizio improbo. Flemmatico e pacioso, Gentiloni non ha proprio il *physique du rôle* dello statista pronto a battere i pugni sul tavolo.

E poi se è vero che Fitto, in quanto esautorato dal portafoglio dell'Economia e competente sui fondi europei, non possa avere voce in capitolo sulla correzione dei conti pubblici richiesta all'Italia, va anche detto che la Commissione si limita ad applicare le regole. E se le regole sono rigide, c'è poco da fare.

Tant'è che a giugno, tornato in vigore il Patto di Stabilità, sospeso dal 2020, Bruxelles ha aperto una procedura di infrazione per deficit eccessivo nei confronti del nostro Paese. E Gentiloni, commissario all'Economia, non ha potuto aprire bocca. Insomma, stracciarsi le vesti perché Fitto non avrà il portafoglio che fu dell'ex premier dem è un po' esagerato. Certo, nobile è nobile. Ma è anche un uomo del Pd. E pertanto allergico, per costituzione, alla tutela degli interessi nazionali. Insomma, sempre meglio un Fitto alla Coesione che un Gentiloni all'Economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Made with Xodo PDF Reader and Editor

GIORGETTI SULLA LEGGE CALDEROLI

«L'autonomia migliora i conti dello Stato»

Il ministro smentisce le bugie progressiste: «Non spaccherà il Paese e darà più opportunità soprattutto al Sud»

FABIO RUBINI

L'Autonomia differenziata non avrà impatto negativo sul bilancio dello Stato. È toccato a Giancarlo Giorgetti - ieri in Senato - smontare una per uno le fake news con le quali la sinistra sta inquinando il dibattito politico. Lo ha fatto rispondendo a un'interpellanza del capogruppo del Pd a Palazzo Madama, Francesco Boccia. Sì, proprio quel Boccia che da ministro per le Riforme del governo Conte bis, predicava l'importanza dell'Autonomia per i territori, salvo cambiare radicalmente idea una volta passato all'opposizione.

Giorgetti prima affronta la vicenda un punto tecnico: «La normativa vigente salvaguardia l'assenza di ricadute negative per la finanza pubblica dalla legislazione sull'Autonomia differenziata». Per questo, spiega il ministro, «è infondata la preoccupazione circa gli effetti negativi dell'Autonomia differenziata sul percorso di rientro dal deficit da negoziare con l'Ue, perché alcuni articoli della legge richiamano espressamente la nuova governance europea». Di più, Giorgetti ribadisce a Boccia che «non ci sono rischi di instabilità per la finanza pubblica per effetto delle richieste di attribuzione di forme e condizioni particolari di Autonomia». Un discorso che vale «sia per le materie che necessitano dei Lep, sia per quelle non Lep». Questo perché «gli oneri connessi al trasferimento delle materie rientrano in quelli già destinati al loro esercizio nel territorio che accede all'Autonomia differenziata». Tradotto: se una regione oggi riceve cento per gestire per conto dello Stato una delle materie oggetto di Autonomia, un domani riceverà la stessa identica cifra, non un euro in più non un euro in meno, per gestire in proprio quella medesima materia.

Di più, Giorgetti spiega anche che «le ricadute negative non ci sarebbero nemmeno per le altre regioni, cioè quelle che non chiederanno di accedere all'Autonomia. In particolare - chiosa il ministro - l'articolo 9 comma 3 stabilisce che le intese tra governo e regioni non possono compromettere l'entità delle risorse destinate ad altre regioni che non richiedono ulteriori forme di Autonomia».

Come era lecito attendersi la risposta di Giorgetti non ha soddisfatto le opposizioni. A partire da Francesco Boccia: «Il ministro purtroppo ci ha detto una verità con una bugia. La verità è che non ci sono risorse ed è sotto gli occhi di tutti e che il decreto "Spacca Italia" di Calderoli rischia, se dovesse andare avanti, di spaccare l'Italia in 20 piccoli staterelli; e la bugia è che non incide sui conti dello Stato. Noi siamo già in procedura di infrazione a Bruxelles e il Piano settennale che loro hanno concordato non prevede l'Autonomia differenziata». E ancora: «La risposta Giorgetti in realtà raggira anche Zaia (che assieme a Lombardia e Piemonte ha chiesto di procedere alle intese sulle materie non Lep), perché sulle materie non Lep, non essendoci risorse, il ministro immagina che si possa andare avanti, dopo che arriveranno le risposte dei singoli ministeri (commercio estero, territorio, giudici di pace, credito agrario, casse di risparmio), ma siamo convinti che quelle risposte dei singoli ministeri non arriveranno mai, perché è evidente che senza risorse aggiuntive le materie non possono essere devolute». Ancora più duro il giudizio del grillino Stefano Patuanelli: «Mi sembra evidente che in questo momento il Governo non è in grado di attuare la riforma per cui tanto ha festeggiato». E allora verrebbe da chiedersi come mai i grillini sono super impegnati a raccogliere firme per il referendum abrogativo.

Agli attacchi di Boccia ha risposto lo stesso Giorgetti: «Io parto da un approccio totalmente opposto al suo - replica il ministro - con riferimento al federalismo: per lei federalismo è fonte di maggiore spesa, per me è l'introduzione del principio di responsabilità ad ogni livello e fonte di efficienza e di risparmio di spesa. Condivido invece con lei il fatto che le regioni, in particolare del Mezzogiorno, hanno necessità di più scuola e più sanità. Aggiungerei però che hanno bisogno di più buona scuola, più buona sanità e forse l'Autonomia differenziata glielo potrà garantire».

Più tranchant ancora il governatore Veneto Luca Zaia, che intervenendo all'assemblea di Confindustria ha ribadito che «si tratterebbe solo di avere la pazienza di attendere le prime stesure delle proposte di Autonomia rispetto alle singole funzioni per capire che non è lo spacca-Italia, non è la secessione dei ricchi e non ha come obiettivo mettere a pane e acqua qualcuno». Sul tema è intervenuto anche il vice presidente del Senato, Gian Marco Centinaio, spiegando che «con l'Autonomia non si spenderanno più soldi, ma si spenderanno meglio. Non spaccherà il Paese, ma si daranno più opportunità a tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A destra il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, che ieri in Senato ha tranquillizzato sul possibile impatto sui conti pubblici che potrebbe avere l'Autonomia differenziata. Sopra il vicepremier e leader della Lega, Matteo Salvini *(Lapresse-Fotogramma)*

L'ANNUNCIO

Il Carroccio riorganizza i dipartimenti

Avvicendamenti, nuovi dipartimenti, e un rimescolamento dei compiti nella Lega. Sono queste le decisioni rese note oggi da Matteo Salvini, che negli scorsi giorni aveva nominato due nuovi vicesegretari: Alberto Stefani e Claudio Durigon. Una mossa, quella della riorganizzazione dei dipartimenti, sempre coordinati da Armando Siri, che lo stesso leader ha spiegato servirà per gestire al meglio le prossime sfide, per cogliere «la vittoria anche alle politiche 2027». Complessivamente, i dipartimenti salgono a 31 rispetto ai 29 precedenti, con alcuni nomi importanti in uscita e altri in ingresso. L'attuale presidente della Camera, Lorenzo Fontana, non sarà più il responsabile del dipartimento Esteri, al suo posto il deputato Paolo Formentini. Al Lavoro Claudio Durigon lascia il posto a Tiziana Nisini. Anche Giulia Bongiorno, avvocato di Salvini a Palermo, lascia il posto all'ex sottosegretario alla Giustizia, Jacopo Morrone. Idem il sottosegretario all'Interno, Nicola Molteni che lascia la Sicurezza all'ex sindacalista di polizia Gianni Tonelli. All'Ambiente arriva Vincenzo Pepe, al posto di Vannia Gava. Tra le novità c'è lo spacchettamento del dipartimento Agricoltura (Giorgio Bergesio) e Turismo Gian Marco Centinaio). Giorgia Latini guiderà il neonato dipartimento alla Cultura.

SICUREZZA

Sì al tavolo sulla castrazione chimica Il governo accoglie la proposta leghista

Una commissione discuterà l'introduzione del trattamento farmacologico destinato ai condannati per reati sessuali. Iezzi: «Intervento necessario contro le recidive»

Presto, molto presto, al Senato partirà il tavolo di lavoro per capire se e come introdurre nel nostro ordinamento giuridico-penale l'istituto della castrazione chimica. Si tratta di una storica battaglia della Lega che, al pari dell'Autonomia, potrebbe presto diventare realtà. Giusto ieri il governo ha accolto la proposta di disegno di legge proposto dal leghista Igor Iezzi. A questo punto si formerà una commissione o un tavolo di lavoro che «nel rispetto dei principi costituzionali - recita il ddl che andrà ad emendare il decreto sicurezza - dia la possibilità per il condannato di aderire con il suo consenso a percorsi di assistenza sanitaria, sia psichiatrica sia farmacologica, anche con un eventuale trattamento di "blocco androgenico"».

Il primo a compiacersi dell'iniziativa politica è proprio il primo firmatario, Igor Iezzi: «Finalmente, grazie alla Lega, il governo darà il via a una commissione per discutere l'introduzione del trattamento farmacologico di blocco androgenico totale per i condannati di violenza sessuale. Un intervento secondo noi opportuno, che ridurrebbe il rischio di recidiva per questi atroci reati. Una battaglia storica della Lega che oggi compie un enorme passo avanti». Sull'argomento esulta anche Matteo Salvini che prima scrive sui social: «Vittoria della Lega! Bene così, un altro importante passo in avanti per una nostra storica battaglia di giustizia e buonsenso: tolleranza zero per stupratori e pedofili». In serata il leader della Lega allarga il discorso all'intero decreto Sicurezza: «Avere certezze della pena per rapinatori che usano i minori, avviare finalmente l'inizio del percorso sulla castrazione chimica per pedofili e stupratori, avere misure a difesa delle forze dell'ordine con le bodycam, restituire certezza del diritto ai proprietari di casa e sbattere in galera chi occupa le case e sgomberarle, al di là delle chiacchiere di altri e dei processi politici, questi temi sono un servizio agli italiani». Salvini è piuttosto netto anche sui tempi: «Prima si approva meglio è, questo incide in meglio nella vita dei cittadini, quindi la Lega chiederà un canale d'urgenza assoluta».

IGOR IEZZI
LEGA

> «Finalmente un passo avanti per una battaglia storica della Lega»

Critiche le opposizioni. In particolare Alleanza Verdi e Sinistra: «Rispunta come ordine del giorno l'ossessione leghista della castrazione chimica. La vocazione repressiva della Lega è senza confini e trascina senza sforzo tutta la destra, senza distinzioni». A dirlo sono i capigruppo delle commissioni Giustizia e Affari costituzionali, Devis Dori e Filiberto Zaratti. Anche il Pd con Simona Bonafè, critica il provvedimento: «Con buona pace di Forza Italia - spiega - il governo è ormai piegato sulle posizioni estremiste di Salvini e della Lega». Per l'esponente dem, poi, quella della castrazione chimica sarebbe «una proposta incostituzionale che mina alle basi il nostro ordinamento giuridico che ha superato da secoli il ricorso alle pene corporali».

In realtà Bonafè sbaglia. La castrazione chimica tutto è fuorché una «pena corporale», bensì un trattamento medico che frena, attraverso la chimica, le pulsioni sessuali che hanno portato gli imputati a commettere i reati per i quali sono stati condannati. Tra l'altro la castrazione chimica è diffusa in Paesi tutt'altro che arretrati come, ad esempio, gli Stati Uniti d'America o il Regno Unito, che la usano come trattamento medico, nel contesto di un percorso riabilitativo o come parziale alternativa alla reclusione. Altro che pena corporale...

F.RUB.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Made with Xodo PDF Reader and Editor

PERSONE
PER INFRASTRUTTURE
SOSTENIBILI

Da 115 anni sempre accanto a voi

ACQUA - ENERGIA - AMBIENTE

ASSENZA DI 10 GIORNI DA “X”

Papà Salis torna sui social network

Dopo l'elezione della figlia Ilaria al Parlamento Europeo con Alleanza Verdi Sinistra, l'intensa attività politica di Roberto Salis è stata fortemente ridimensionata. Dal girare l'Italia al fianco di Bonelli e Fratoianni, il padre dell'ex detenuta in Ungheria si è ritrovato a doversi sedere in panchina per cedere la scena alla figlia. Per commentare l'attualità politica gli sono rimasti solo i social. Proprio lì papà Salis è stato protagonista di numerosi scontri con altri utenti più o meno noti, lanciando frecciatine agli avversari della figlia. Dopo l'ultimo botta e risposta con il tastierista Rocco Tanica, il suo account X era scomparso d'improvviso. Dieci giorni di silenzio che avevano portato alcuni utenti ad ipotizzare la sua dipartita dall'app. E invece, rispondendo a uno di questi, ha tuonato: «Ti piacerebbe eh! Sei un diffusore professionale di fake news!». Sì, è proprio tornato...

STOP ALLE POLITICHE DI ASILO EUROPEE

L'Olanda rifiuta i migranti Bruxelles: scelta illegittima

Il governo di destra approva l'uscita dal piano Ue sull'immigrazione. Wilders: «Scriviamo la storia». La Commissione: impossibile senza modificare i trattati

CARLO NICOLATO

«Una nazione non è veramente tale se non controlla i propri confini». Su questa premessa, sottolineata la scorsa settimana da Geert Wilders, il governo olandese ha aperto ieri una nuova crisi europea sugli immigrati chiedendo ufficialmente alla Commissione europea un'eccezione alle norme sull'asilo approvate a maggio dopo 4 anni di estenuanti discussioni.

È quello che nella Ue viene comunemente chiamato opt-out, un meccanismo previsto dai trattati che permette alle nazioni che lo richiedono di negoziare clausole di esclusione dalla legislazione o dai trattati stessi. Un processo lungo e tortuoso che richiede l'unanimità dei 27, ma è la prima volta che un membro fondatore ne fa uso. Per tale motivo la lettera in proposito annunciata dalla ministra dell'asilo Marjolein Faber, una dei membri più in vista del Pvv, lo stesso partito di Wilders, ha più che altro l'obiettivo di far capire a Bruxelles che quello dell'immigrazione incontrollata è diventato un problema ingestibile che non può essere semplicemente risolto con il meccanismo della “solidarietà obbligatoria”. Servono misure drastiche, serve insomma la «politica d'asilo più severa di sempre» che è anche lo slogan attorno cui si è formato il governo di destra in Olanda.

Una richiesta analoga peraltro è già stata avanzata dall'Ungheria di Orban, ma soprattutto la mossa dell'Aja arriva dopo che la Germania, in seguito all'attentato di Solingen, ha deciso di fatto di sospendere Schengen riprendendo per 6 mesi il controllo dei confini. L'Olanda vorrebbe fare lo stesso, magari creando quella che è stata definita una “mini-area Schengen” che permetta la collaborazione con i Paesi confinanti e “affini” al fine di fermare la nuova ondata di migranti. Tutto ciò sarebbe realizzabile dopo la dichiarazione di “crisi di asilo”, in pratica uno stato d'emergenza sui migranti che consentirà al governo olandese di adottare misure straordinarie, in teoria anche senza l'autorizzazione del Parlamento. «Gli elettori ci hanno dato un mandato chiaro. Dobbiamo ridurre subito l'afflusso» dei migranti, «qui non c'è posto per chi abusa della nostra ospitalità», ha detto la ministra.

«Faber scrive la storia e informa la Commissione europea del desiderio degli olandesi di fare un opt-out sull'immigrazione» ha scritto Wilders con un messaggio su X. «Una specie di mini-nexit» l'ha definita ancora il leader di destra, al quale tuttavia ha poi fatto seguito la risposta della Commissione secondo cui «un opt-out è solo possibile con le modifiche al trattato, poiché si tratta di un requisito legale». La portavoce Anitta Hipper ha sottolineato che «anche in questo contesto non ci aspettiamo cambiamenti immediati sulle norme Ue in materia di asilo e migrazione che continuano a essere vincolanti per i Paesi Bassi» e ha aggiunto di accogliere «con favore anche il fatto che il ministro affermi che i Paesi Bassi continueranno ad attuare il Patto e che questo sarà considerato una priorità». Le parole della portavoce si riferiscono a una puntualizzazione del governo olandese secondo cui comunque le regole dell'Ue «restano vincolanti per i Paesi Bassi» finché non vi sarà alcuna modifica del trattato.

Geert Wilders (LaPresse)

Ma la strada per la stretta sull'immigrazione fortemente voluta da Wilders e dai suoi si presenta tortuosa anche in patria e mette a rischio la stabilità stessa dell'esecutivo guidato dal premier Dick Schoof . Non c'è solo l'opposizione che promette battaglia, il partito della coalizione di governo NSC è apparso infatti piuttosto riluttante sul punto, specie sulla dichiarazione di «crisi di asilo». Il presidente Nicolien van Vroonhoven, che sostituisce temporaneamente Pieter Omtzigt ufficialmente in malattia, ha fatto sapere che se il Consiglio di Stato dovesse dare un parere negativo (responso che comunque in Olanda non è vincolante) il suo partito non accetterà più alcun accordo sulle riforme in questione. La mossa dei Paesi Bassi piace alla destra italiana. La Lega ha detto che si tratta di “segnale significativo”: «In tutto il Vecchio Continente» ha scritto il Carroccio in un comunicato «c'è bisogno di regole e di controlli, come testimoniato anche dalla Germania che ha incrementato le espulsioni. La sinistra italiana, che ha mandato Matteo Salvini a processo perché ha difeso i confini, si mette fuori dall'Europa e imbarazza il nostro Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GOVERNO DIFFICILE

In Francia conti in rosso e nuove tasse

La strada per costruire il nuovo governo francese è sempre più in salita. Il premier nominato, Michel Barnier, è alle prese con la rivolta dei partiti: a sinistra è visto come un nemico, ma anche macroniani e centristi ora puntano i piedi dopo le fughe di notizie su possibili aumenti delle tasse per i redditi più elevati.

La situazione dei conti pubblici francese, infatti, è tutt'altro che rosea: impossibile prevedere una riduzione di imposte come chiesto da più parti. Anzi, per mettere il bilancio in sicurezza non si esclude un ulteriore incremento per le fasce di reddito più alte.

Una prospettiva contro cui si oppone con forza il Rassemblement National di Marine Le Pen (Rn), che forte dei suoi 123 deputati all'Assemblée Nationale potrebbe decidere di farlo cadere in ogni momento insieme alla gauche.

A due settimane dalla nomina di Barnier, il 5 settembre, lo stesso campo presidenziale “Ensemble pour la République” (Epr), chiede al settantaduenne repubblicano un «chiarimento» sulla sua linea politica, prima di poter aderire al futuro esecutivo che salvo sorprese - ma il condizionale è d'obbligo vista la complessità della situazione a Parigi - dovrebbe essere annunciato entro domenica.

Tra l'altro, una riunione prevista ieri mattina tra Barnier e una delegazione Epr guidata da 'pesi massimi' come gli ex premier di Macron, Gabriel Attal ed Elisabeth Borne, nonché dal ministro dimissionario dell'Interno, Gérald Darmanin, è stata «rinviata» sine die. Slittato anche l'incontro fissato in serata a Matignon tra Barnier e i compagni di partito Républicains (LR), Gérard Larcher, Bruno Retailleau e Laurent Wauquiez.

L'ISPEZIONE DELLA GUARDIA COSTIERA

Fermata la Mare Jonio: Casarini sbrocca

FRANCESCO STORACE

Non fate sapere a Luca Casarini che la nave su cui scorrazza nel Mediterraneo ha troppe irregolarità per essere abilitata ad operazioni di soccorso in mare. Perché lui sbrocca e “denuncia” che la colpa – di nuovo – è tutta di Matteo Salvini. E, come un dispettoso qualunque, chiama gli avvocati della sua Ong per far sapere a chi vuole condannare il ministro delle Infrastrutture a ben sei anni di galera che Salvini continua a fare il cattivo. Come se un'ispezione della Guardia Costiera possa essere considerata lesa maestà.

È l'Italia, ragazzi, dove le Ong decidono quali sono le leggi che si applicano e quelle che si ignorano. Loro pretendono di essere i depositari del recupero dei migranti in mare ma non sono disponibili a fare quello che prevedono le norme. Semplicemente la Mare Jonio non sta a posto con le regole vigenti e, anche se Luca Casarini strepita, si becca il fermo amministrativo.

Purtroppo per lui, esistono i controlli. E anche se c'è sua eccellenza Casarini di mezzo, il rimorchiatore Mare Jonio è stato oggetto di ispezione della Guardia costiera nel porto di Trapani. L'obiettivo dichiarato è stato quello di accertare il mantenimento delle condizioni di sicurezza per verificare se abilitata alle operazioni di salvataggio. Sotto la lente di ingrandimento l'efficienza e l'integrità dei mezzi di soccorso e l'idoneità dell'imbarcazione dal punto di vista sanitario.

Non si deve? Non si può? Non si vuole? E invece anche le Ong devono soggiacere alle regole vigenti; proprio perché non si può scherzare in materia di soccorsi in mare. Ovviamente, Casarini ha sbraitato in conferenza stampa, accusando Salvini di aver brigato contro la Ong Mediterranea per ritorsione contro la richiesta della Procura di Palermo. Evidentemente Casarini e soci sono abituati a fare così.

Ma non ha rinunciato ad attaccare il ministro, trasformandosi in una specie di martire: «Salvini mettiti il cuore in pace: non riuscirai mai a dire a delle persone di non aiutare altre persone. Non riuscirà mai a dire a delle persone di non soccorrere chi ha bisogno di soccorso in mare. Accade dall'Odissea e anche da prima. Salvini devi metterti il cuore in pace, noi continueremo ad andare in mare con ogni mezzo possibile per soccorrere chi ha bisogno di aiuto». Delirio puro, perché tale è rifiutare i controlli che la legge pone per il buon andamento delle operazioni in mare.

Non poteva mancare il soccorso rosso a Casarini e se ne fa portavoce il solito Nicola Fratoianni: «Non contenti delle severe parole della Procura di Palermo sul rispetto delle norme internazionali e del dovere di salvare gli esseri umani dai naufragi, ora si accaniscono pure con Nave Mare Jonio di Mediterranea: lo stato di fermo amministrativo e l'ordine di non avere a bordo mezzi di salvataggio è una vera e propria bestemmia».

E si chiede il leader di Sinistra Italiana: «Fino a quando Piantedosi e il suo compare Salvini continueranno con queste inaccettabili sceneggiate?». Dunque, per questa sinistra la legge è Bibbia quando viene usata, distorta, malamente interpretata per colpire Salvini, reo di aver bloccato gli sbarchi clandestini; non vale, invece, se il diritto prevede che si debbano controllare le navi che vanno a caccia di migranti nelle acque del Mediterraneo. È davvero ipocrita – e tribale – questa concezione del diritto, a seconda di chi ci si trova di fronte.

È un atteggiamento triste, che presuppone che proprio le Ong siano sopra la legge. Ma non possono deciderlo in solitudine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Made with Xodo PDF Reader and Editor

GIOVANNI LONGONI

ORDIGNI DI PRECISIONE O COMMANDOS

Il blitz ucraino in Russia può cambiare la guerra

Un centinaio di droni su un'installazione militare a nord di Mosca: centrato un deposito missilistico. Kiev: respinto il contrattacco a Kursk

Ogni volta che la Russia sembra vincere la guerra, succede qualcosa che ribalta l'esito dello scontro. Cosa inevitabile quanto più un conflitto si allunga nel tempo. Ieri l'Ucraina ha inferto a Putin e soci due colpi notevoli: ha fermato il tentativo avversario di riprendersi i territori perduti nel Kursk e ha colpito un deposito missilistico a nord di Mosca.

La controffensiva russa nella regione di Kursk sotto il controllo di Kiev è stata fermata, ha detto il portavoce del comando regionale ucraino, precisando che in questa zona si trovano «diverse migliaia» di civili russi.

I russi «hanno tentato di attaccare dai fianchi ma sono stati fermati, la situazione si è stabilizzata e oggi è tutto sotto controllo», ha detto Oleksii Dmitrashkivski. «Hanno ottenuto alcuni piccoli risultati, ma questo successo ora è diventato per loro un virtuale accerchiamento», ha concluso Dmitrashkivski.

Ma ancora più significativa la notizia che i droni ucraini hanno distrutto un magazzino contenente missili e munizioni di artiglieria nella Russia occidentale. I video, pubblicati sui social network e dai media russi e ucraini, mostrano impressionanti esplosioni ripetute e un'immensa colonna di fumo.

COME UN SISMA

L'attacco è avvenuto nella notte, quando i droni ucraini hanno «letteralmente distrutto» un magazzino situato nella regione di Tver, a Toropets, a circa 400 km a nord-ovest di Mosca, ha riferito la fonte ucraina. Nel deposito erano immagazzinati missili balistici, bombe aeree guidate e munizioni di artiglieria, ha aggiunto la fonte secondo cui «dopo l'attacco del drone ucraino si è verificata una detonazione molto potente». L'esplosione difatti è stata registrata perfino dai sismografi.

Tver è uno dei centri della missilistica russa (nel capoluogo ha sede l'Accademia Zhukov per la difesa aerospaziale) e a Toropets sarebbero state ammassate le munizioni inviate dalla Corea del Nord. La precisione del raid e la sua efficacia segnano una svolta decisa nelle operazioni ucraine a lunga distanza, finora poco più che azioni dimostrattive. Gli esperti non escludono possa essersi trattato di un sabotaggio a opera di incursori sul terreno. Oppure che i tecnici di Kiev siano riusciti a produrre un missile a lungo raggio capace di penetrare all'intorno di rifugi blindati. Le autorità regionali hanno annunciato su Telegram che «un incendio è stato spento nel luogo in cui sono caduti i detriti di un drone» a Toropets, senza menzionare un deposito di armi e hanno aggiunto che i sistemi di difesa aerea hanno continuato a «respingere un massiccio attacco di droni» sulla città. Nel 2018, Dmitry Bulgakov, all'epoca vice ministro della Difesa russo, aveva dichiarato che a Toropets sarebbe stato messo in funzione un magazzino dedicato allo stoccaggio di missili, munizioni e materiali esplosivi, secondo l'Agenzia russa Ria Novosti. «Per garantire la sicurezza dei residenti, il governatore della regione di Tver, Igor Roudenia, ha ordinato l'evacuazione parziale della popolazione», hanno detto le autorità. Poche ore dopo, i residenti sono stati autorizzati a «tornare alle loro case», ha detto Igor Roudenia su Telegram.

Brutte notizie per il Cremlino arrivano anche dall'Africa. Il Gruppo di sostegno all'Islam e ai Musulmani (Gsim), un'alleanza jihadista affiliata ad al-Qaeda, ha attaccato martedì l'aeroporto della capitale maliana Bamako e un campo militare, infliggendo pesanti perdite umane e materiali alle forze regolari sostenute da contractors russi (ex Gruppo Wagner). I jihadisti avrebbero l'appoggio logistico e di intelligence dei servizi ucraini e durante la riunione di lunedì, a Bamako, i ministri degli Esteri dei Paesi che formano l'Alleanza degli Stati del Sahel (Aes), hanno stigmatizzato con forza «l'aggressione gratuita dell'Ucraina» a danno del Mali.

NESSUNA TRATTATIVA

L'Ucraina - ha detto ieri il consigliere del presidente ucraino Volodymyr Zelensky - non si lascerà convincere a negoziare con la Russia e non ci sarà nemmeno un congelamento della guerra. Oggi il Parlamento europeo vota in plenaria - a mezzogiorno - una risoluzione in cui «invita gli Stati membri a revocare immediatamente le restrizioni all'uso dei sistemi d'arma occidentali consegnati all'Ucraina contro obiettivi militari legittimi sul territorio russo». Ancora più importante l'appuntamento a Parigi per la riunione in formato Quint dei Ministri degli Esteri di Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna, Italia e Germania. La riunione verterà sulla crisi in Medio Oriente, ma verrà anche discussa la questione del rafforzamento del sostegno a Kiev. «Siamo impegnati per individuare possibili soluzioni alle crisi che minacciano la stabilità e la pace internazionale» ha indicato il Ministro degli esteri Anotnio Tajani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due immagini dell'esplosione del deposito di missili a Toropets, circa 400 km a nord-ovest di Mosca, colpito da un drone ucraino. Le violente esplosioni hanno provocato un incendio su una area di almeno sei chilometri quadrati

MIRKO MOLTENI

AUTOBOMBA A NEW YORK. MA LA POLIZIA NON NE SA NULLA

Il giallo del terzo attentato a Trump

Nella campagna presidenziale USA si respira un clima pesante e l'allarmismo fa il resto. Ieri, per alcune ore è sembrato che Donald Trump fosse scampato a un ennesimo attentato, poi l'allarme è rientrato. In giornata si è infatti parlato del ritrovamento di «un'automobile carica di esplosivo» parcheggiata presso il luogo di un comizio che il candidato repubblicano ed ex-presidente ha tenuto la stessa sera.

Erano passati solo tre giorni dall'arresto di Ryan Wesley-Routh, che domenica gli agenti del Secret Service hanno scovato appostato con un fucile presso il campo da golf del miliardario a West Palm Beach, in Florida. E un paio di mesi dalla ferita all'orecchio che Trump ha riportato il 13 luglio, dopo essere stato raggiunto dai colpi di fucile sparati da Thomas Matthew Crooks al comizio di Butler, Pennsylvania. Il candidato Rep aveva salvato inconsciamente, il suo cervello dalle pallottole di Crooks con un movimento della testa, ma la sparatoria era costata la vita allo stesso criminale, soppresso dagli agenti, e a uno spettatore colpito dall'attentatore.

America 2024

Ce n'è abbastanza per esasperare gli animi e lo si è visto ieri, a Uniondale, nella contea di Nassau, Stato di New York, dove Trump aveva programmato un discorso ai sostenitori per le 19.00 ora locale, le 2.00 di stamattina in Italia, presso il Nassau Veterans Memorial Coliseum. L'allarme è scattato quando media come *One America News* hanno riportato una segnalazione del Dipartimento di Polizia della Contea di Nassau che sosteneva che agenti di un nucleo cinofilo, con cani in grado di fiutare esplosivi, avevano scoperto una macchina con a bordo una presunta bomba parcheggiata nelle vicinanze, accennanto al presunto guidatore che s'allontanava correndo. Nel comunicato originale si usava l'espressione K9, che nel gergo della polizia americana indica i nuclei cinofili dall'assonanza con la pronuncia inglese di K9, ossia "canine", canino. Riferisce il giornalista James Lalino di *One America News* che «durante controlli K9, è stato trovato un dispositivo esplosivo in un veicolo e il guidatore correva nel bosco. Nessuno ha visto se portava qualcosa addosso, lo hanno solo visto correndo». E poi: «Il perimetro della manifestazione è stato violato e una sbarra blu è stata rimossa. Molte macchine stanno ora parcheggiando, si allineano sulla strada Hempstead, posteggiando sull'erba. Parcheggiano perfino nel Parco Eisenhower». La notizia ha fatto supporre che fosse il terzo, fallito, attentato al candidato, o alla sua campagna.

Poi è giunta la smentita, nessuna autobomba! Un commissario del dipartimento della contea, Patrick Ryder, ha spiegato: «I rapporti di esplosivi trovati sul luogo non sono fondati. Abbiamo risposto a una occorrenza sospetta vicino al Nassau Coliseum. Non siamo sicuri di come si sia originata l'informazione, ma possiamo confermare che nessun esplosivo è stato trovato C'è una persona che viene interrogata per capire chi abbia addestrato un cane per il rilevamento di bombe sul posto. L'individuo col cane anti-bomba ha falsamente relazionato di esplosivi trovati ed è trattenuto dalla polizia». Nella tensione fra la candidata pro-establishment dem-liberal Kamala Harris e il vulcanico Trump, la miscela tra falsi allarmi e fake news rischia di essere, quella sì, esplosiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Made with Xodo PDF Reader and Editor

Poteri e indipendenza

Cari giudici, è normale che un magistrato commenti in tv il processo in corso contro un politico?

segue dalla prima

ARTURO BANDINI

(...) ministro delle Infrastrutture. Il quale si trova inchiodato, in queste ore, ad un *affaire* che lo fa apparire ora Alfred Dreyfus ora Hannibal Lecter, a seconda dell'ottica da cui lo si osservi. Tanto più che la vicenda dei migranti bloccati in mare (in un contesto giudiziario che oramai appartiene all'era giurassica) viene ricordata dal dottor Santalucia con gentile insistenza, oserei senza requie, in tutte le trasmissioni televisive e in ogni pubblico consesso. Ogni volta che il nostro magistrato preferito viene minimamente sollecitato, egli accende l'eloquio, e offre della vicenda versioni che via via s'arricchiscono di infiammati commenti. «È un processo politico nella misura in cui ha chiaramente come imputato un esponente politico ma non è un processo alla politica», afferma il presidente del sindacato dei giudici a *Otto e mezzo* su La7. «Stiamo parlando di un'ipotesi di reato. Vorrei ricordare che la separazione dei poteri non c'entra nulla. È stato possibile processare il ministro Salvini perché il Parlamento ha dato l'autorizzazione», ha ribadito ad *Agorà* su Raitre. Per riprendere, sempre a *Otto e mezzo* con «avvertiamo un costante clima di parole e uso del linguaggio che a volte ho definito irresponsabile. Tutto questo avvelena il dibattito pubblico sulla giustizia». Come dire: ricordati che devi morire!, rammentava il monaco inquisitore in *Non ci resta che piangere*. Ora, la libertà d'opinione è per tutti sacrosanta (ci aspettiamo commento analogo dell'instancabile Santalucia a *Piazzapulita*). E legittima, naturalmente. Ma, mi chiedo: non ci dovrebbe essere – a processo aperto - per i magistrati un'opportunità professionale, un'etica che impedisca loro di cadere nell'eccesso della verbosità tipica dei politici? Non sarebbe più elegante - specie per alcuni pm - dare meno l'impressione di eludere il principio di terzietà e imparzialità che la Costituzione italiana attribuisce loro, ma a patto che la magistratura non solo sia indipendente ma che appaia come tale?

Giuseppe Santalucia *(LaP)*

(È per questo che la Carta ha protetto la categoria disegnando un sistema articolato di garanzie, idoneo a difenderlo da invasioni degli altri poteri: il solito Montesquieu). Non darebbe meno l'impressione di una stortura istituzionale l'idea che l'Amn eviti il coinvolgimento reiterato nel fango dei media, invece di agire nel sussurro della legge; onde evitare un *vulnus* a quella "postura istituzionale" la cui perdita, per esempio, i giudici d'appello imputano al condannato in secondo grado Piercamillo Davigo (che, poco elegantemente, continua a predicare in tv o nei pubblici consessi)?

Certo, l'eccezione dei magistrati è la solita: la Costituzione prevede per tutti la libera manifestazione di pensiero, anche se il pensiero rischia di diventare un mantra. Ed è vero. Ma è pur vero che la stessa Costituzione all'art. 98 prevede dei limiti ai diritti politici per magistrati, diplomatici, poliziotti e militari. Questi ultimi, anche se non in servizio non possono - non autorizzati - esprimere opinioni potenzialmente incandescenti. Perché il rispetto dell'istituzione che rappresentano ha valore assoluto: e se un soldato arriva a commentare le parole di un organo dello Stato, brandendo una libertà d'espressione inappellabile, be', il messaggio che comunica è distruttivo, l'esatto contrario della sua missione.

Interpretazione alla mano, pur se con meno rigidità, credo che il principio si possa applicare anche ai magistrati. L'Amn è organismo necessario. Ma che negli anni ha avuto modo di intervenire anche con durezza su tutto, tranne nei casi in cui la durezza sarebbe stata doverosa. Come quello della collega Iolanda Apostolico che decideva sul decreto Cutro e sui migranti dopo le dichiarazioni, i video girati alle manifestazioni antigovernative, le palesi violazioni dell'imparzialità di giudizio. Caro dottor Santalucia, non mi aspetto il silenzio spiritico della magistratura inglese. Ma scusi, un po' più di continenza e sobrietà, non vi eleverebbe dalla canea politica che, come in questo caso, andate a giudicare? Chiedo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LIBERE OPINIONI

La sfida finale nei Cinque Stelle

PERCHÉ GRILLO PERDERÀ FATTO FUORI DA CONTE CON GLI STESSI METODI USATI DA LUI IN PASSATO

GIANLUIGI PARAGONE

E venne Conte che si mangiò Grillo, che cannibalizzò Casaleggio jr, che non fermò Di Maio... Potrebbe essere una filastrocca tipo la Fiera dell'Est e verrebbe pure bene, oltre che raccontare molto di quel che sta accadendo.

L'altra sera Mentana ha mandato in onda un sondaggio Swg per cui Conte supera Grillo nel gradimento degli elettori pentastellati, quelli che un tempo avremmo chiamato "i grillini". Ma Beppe ormai è in affanno, costretto al bluff di post scritti su un sito che non vede nemmeno lontanamente i fasti di quel blog che, ai tempi di Gianroberto Casa-

Giuseppe Conte e Beppe Grillo: tra i due leader grillini ormai è scontro aperto *(LaP)*

LA FOTO DEL GIORNO

IL KASHMIR AL VOTO

Nel Kashmir, regione settentrionale dell'India, si stanno svolgendo le elezioni, le prime in un decennio segnato da anni di violenze. Nove milioni di cittadini sono chiamati a eleggere i 90 rappresentanti dell'assemblea della regione himalayana. Il Kashmir, a maggioranza musulmana (68%) è al centro di una contesa tra India e Pakistan che lo rivendica. Lo svolgimento delle elezioni sarà lungo e diviso in tre fasi. Per le donne, però, la parità resta lontana: per loro sezioni elettorali divise *(LaPresse)*

Judoka serbo punito per un segno di croce

OLIMPIADI INCLUSIVE MA NON PER I CRISTIANI

DANIELE DELL'ORCO

Di fronte alle dissacranti allegorie dell'Ultima Cena andate in scena durante la cerimonia di apertura dei Giochi Olimpici di Parigi 2024, più di un acuto osservatore dal dna liberal ha espresso il proprio giubilo per la capacità intrinseca dei Paesi occidentali di poter parodiare, volendo, la propria storia e la propria religione senza che nessun pericoloso autocrate faccia risuonare il tintinnio delle manette.

Dovremmo essere grati, quindi, di vivere in una civiltà così evoluta ed inclusiva da consentire a chiunque di potersi mostrare liberamente per com'è.

Il judoka serbo Nemanja Majdoc questa gratitudine l'ha voluta mostrare nel più tradizionale dei modi: facendosi il segno della croce prima dell'incontro con il greco Theodores Celidis negli ottavi di finale della categoria da 90kg. Per qualche ragione, però, le regole dell'inclusione a lui non si applicano. Così, è stato sospeso per cinque mesi dalla Federazione Internazionale di Judo che ritiene il gesto religioso come una aperta violazione del suo Codice etico. E dire che Majdov era già stato "avvisato": nel 2018 e nel 2022. Essendo nato con questo brutto vizio, di essere un devoto credente, non solo ha reiterato il gesto ma si è pure permesso di rifiutarsi di chiedere scusa. In un post su Instagram ha riaffermato la sua fede incrollabile, attribuendo il suo successo personale e professionale (7 medaglie europee e 3 mondiali) a Dio, e considerando questa sospensione come una nuova sfida nella sua carriera. Come se non bastasse l'assurdità di considerare il gesto lesivo della sensibilità altrui o addirittura istigativo alla violenza, alle Olimpiadi finto-inclusive questo Codice etico è stato applicato praticamente solo nel judo. Alle atlete islamiche che hanno gareggiato con l'hijab, ad esempio, la federazione di atletica non ha ovviamente obiettato nulla.

Agli hockeisti e ai nuotatori che hanno sfoggiato sui loro podi l'arcobaleno per rivendicare la causa LGBTQ+ c'è mancato poco che dessero un bel premio aggiuntivo.

Ma il segno della croce proprio no. È inaccettabile, antisportivo, antietico e pericoloso. Ne sanno qualcosa i 360 milioni di cristiani che nel mondo, ogni giorno, per quel gesto rischiano la loro vita.

Hanno appena preso contezza che anche nella civilissima Europa sarebbero sottoposti a un divieto inappellabile: quello di praticare judo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Made with Xodo PDF Reader and Editor

leggio, faceva girare la politica e pure la testa. Era il blog delle stelle. Qui, invece, le stelle rischia di vederle Beppe, nel senso che si sta facendo parecchio male.

ALLINEAMENTO PERFETTO

Cosa sta accadendo? L'allineamento perfetto di quei fattori devastanti: il rancore (tu non mi porti rispetto) e i soldi (ti cancello il contratto). Il resto è accessorio. La modifica delle regole, a chi spetta l'ultima parola, i punti intoccabili della identità movimentista: sono tutte delle gran belle favole consolatorie ai margini della leadership e del ruolo politico che si deve giocare. Le regole sono state cambiate tante volte e tante volte agli iscritti è stato fatto credere di partecipare dal basso al processo decisionale quando invece era stato già deciso tutto prima di essere portato nella grande arena referendaria con domande scritte con le migliori formule manipolatorie. La regola del secondo mandato era già stata toccata, così come il simbolo; e Casaleggio padre sapeva benissimo che ogni precedente sarebbe pesato anche per cambiamenti futuri.

Conte vincerà la sfida perché è molto più lucido ed è pratico del Palazzo: non ci può essere un altro Movimento diverso da quello contiano e gli elettori - quelli che sono rimasti - ne sono consapevoli. Grillo perderà e a nulla varrà il tentativo di calamitare il malcontento delle vecchie glorie: anche laddove, per assurdo, vincesse un contenzioso, quel soggetto politico non avrebbe spazi di manovra. A meno che non fosse direttamente Di Battista a diventare il leader di una cosmesi profonda, ma in tal caso dovrebbe uccidere Beppe e sarebbe punto e a capo.

KILLERAGGI

Anche la storia del M5S infatti ha il suo bel mausoleo di vittime del killeraggio politico: Davide Casaleggio per esempio è stato fatto fuori nel peggiore dei modi. Beppe Grillo non è estraneo al killeraggio e attuava allora lo stesso schema di oggi: io sono il Movimento, io non posso essere messo in discussione. Casaleggio jr. non era così convinto di un governo col Pd dopo l'esperienza con la Lega, avrebbe preferito tornare al voto secondo la buona regola che dare la parola al popolo livella ogni questione. Invece prevalse la linea Grillo, il quale aveva trovato in Conte e Fico la sponda perfetta con il Pd, rinnegando tutto quel che lo stesso Beppe disse negli anni del grillismo dilagante, per il cui linguaggio impetuoso oggi chiede (ragionevolmente) la conservazione della manleva. E dopo l'alleanza con la sinistra, Grillo fece anche quella con Draghi, "il primo grillino"...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il maschio bianco ricco e la catena alimentare

ORA PURE IL CIBO DIVENTA PATRIARCALE

ALBERTO BUSACCA

«Il gender gap esiste anche nel cibo». Con questo titolo, ieri, *Repubblica* presentava un estratto dal libro *La natura bella delle cose*, scritto dalla presidente di Slow food Barbara Nappini. «Il gender gap esiste anche nel cibo»: ecco, indubbiamente una frase che incuriosisce, che fa venire voglia di leggere. E allora leggiamo: «Si dice pasta madre, lievito madre, madre terra: non padre, madre. C'è un intrinseco legame femminile col nutrimento nell'immaginario collettivo». Sì, è vero, si dice lievito madre e pasta madre, ma dov'è il problema? Perché viene considerato sminuente?

Andiamo avanti per provare a capire: «Il femminile si lega al cibo in termini di naturale intimità: alla nostra venuta al mondo, il primo atto che ci garantisce di sopravvivere è il dono del latte materno, cibo d'amore che proprio da una donna riceviamo. Quell'intimità così profonda e corporea, stupefacente portento grazie al quale le femmine riescono a produrre il siero che garantisce sopravvivenza e forza al neonato». Eh già, si dice anche latte materno. Ma, come spiega la stessa autrice, è una cosa bella, quasi magica, perché si parla di un «siero che garantisce sopravvivenza e forza» che possono produrre solo le donne, le mamme... il problema, evidentemente, non è nemmeno qui...

Andiamo ancora avanti: «Non sempre però il legame del femminile col cibo ha un'eco positiva: io stessa, quando cerco di spiegare la mia visione di un sistema patriarcale pervasivo che preserva un tetto di cristallo sopra la testa delle femmine, lo faccio richiamando la metafora della catena alimentare. Una catena alimentare in cui i maschi bianchi ricchi sono in cima, al sicuro, mentre le bambine (ancor più se povere e appartenenti al Sud del mondo) sono in fondo, predate da tutti». Eccolo, il problema. Anche prendendo per buona l'idea dei ricchi bianchi cattivi, però, non è chiaro il senso della distinzione di genere. In cima alla catena alimentare non ci sono anche le donne bianche ricche? E, soprattutto, perché i bambini poveri del sud del mondo sarebbero privilegiati rispetto alle loro sorelline?

La vera questione, tema poi toccato anche dalla Nappini, è casomai che troppo spesso c'è ancora uno squilibrio nei lavori domestici, con la donna vista «come custode della cucina e della dispensa». Ma questo col maschio bianco ricco e coi guai del sud del mondo c'entra poco. E, a dirla tutta, c'entra poco anche col lievito madre...

L'ex ministro della Salute durante l'emergenza Covid, Roberto Speranza *(LaPresse)*

Le ragioni della commissione d'inchiesta

Perché sul Covid è tempo di far chiarezza

PIETRO SENALDI

La commissione parlamentare d'inchiesta sul Covid è partita ieri, con due anni di ritardo sull'inizio della legislatura e buona ultima dopo quella sul Forteto, sulla morte di Emanuela Orlandi, sulla Rai, sull'adolescenza, sull'antimafia e quant'altro. Ciononostante, approfittando del fatto che la presiede un senatore meloniano, il bolognese Marco Lisei, si dirà che è una manovra di Fratelli d'Italia per delegittimare il governo giallorosso di Giuseppe Conte e strizzare l'occhio ai no vax. Niente di tutto questo. Lo scopo è fare chiarezza su quanto è successo, depurandolo delle verità di Stato, che possono essere giustificabili in condizioni d'emergenza ma non sono ammissibili quando dopo, a bocce ferme, un Paese è chiamato a fare i conti con la propria storia.

NON È ANDATA BENE

Fin dal primo giorno il mantra è stato «andrà tutto bene». Chissà cosa ne penserebbero le duecentomila vittime del virus e i loro famigliari. D'altronde, se siamo la terza nazione in Europa per numero di morti (602) per milione d'abitanti, superati solo da Spagna (715) e Gran Bretagna (635) e l'ottava nel mondo, qualcosa storto deve pure essere andato. Non a caso l'Italia è la sola nazione ad aver cambiato il comandante in capo nel bel mezzo della battaglia, gli unici a spedire a casa il premier, Giuseppe Conte; e a farlo non sono stati né i no vax né i sovranisti Giorgia Meloni e Matteo Salvini, ma la sinistra, il Pd, Matteo Renzi, che se ne vanta ancora oggi.

La scusa fu che il leader grillino non riusciva a vaccinare, ma ai tempi i vaccini per tutti non c'erano ancora. Si inoculavano solo i medici e le categorie più a rischio. Quindi non serve essere complottisti per sospettare che qualche altro motivo ci sarà pur dovuto essere. Sta di fatto che la prima cosa che fece Mario Draghi sbarcato a Palazzo Chigi fu licenziare il commissario straordinario Domenico Arcuri, manager pubblico di lungo corso e di scuola dalemiana, che dopo i banchi a rotelle voleva imporci le primule, e per il quale la Procura di Roma ha chiesto un anno e quattro mesi per una storia di mascherine.

La commissione però «non è un plotone d'esecuzione», come ha precisato dal primo momento Lisei. Cerca solo trasparenza. Partirà dall'inizio, indagando sull'assenza di un piano pandemico. Se ci fosse stato, forse l'Italia non si sarebbe trovata travolta senza mascherine e respiratori, e magari anche ci saremmo trovati con qualche garanzia costituzionale sospesa in meno. Altri Paesi, che hanno avuto meno morti, non hanno vietato ai cittadini di uscire di casa anche se da soli. L'Olanda ha addirittura invitato i single a fidanzarsi, o comunque trovare un'amicizia, per non sentirsi troppo soli.

Il nostro governo invece era così terrorizzato da vietare ai medici di fare l'autopsia sui cadaveri. Fu un'equipe lombarda a trasgredire, esaminando un deceduto positivo sostenendo che era solo malato di cancro. Da quel momento chi doveva curare il Covid ne seppe molto di più e, guarda caso, la percentuale di morti rispetto algi infettati iniziò a calare.

Si indagherà poi sul corretto utilizzo delle risorse e dei denari pubblici. I cittadini hanno diritto di sapere come sono stati spesi i loro soldi e se, per caso, qualcuno si è arricchito un po' troppo con il virus. Non stiamo parlando dei rider che consegnavano il cibo a domicilio. Nessuno vuol fare processi, nessuno criminalizza, ma è giusto consegnare questa verità ai posteri e distribuire equamente meriti e demeriti.

Infine i vaccini: quanto ci sono costati, si poteva risparmiare? Ci sono ancora 49 milioni di dosi nei nostri magazzini, e forse c'è un nesso tra l'invito delle autorità a fare la quarta, e anche la quinta, iniezione malgrado la pandemia fosse finita. C'è perfino chi insinua che il green pass rafforzato del marzo 2022, introdotto quando il peggio ormai era passato da un pezzo, i cittadini si ammalavano in massa ma con tassi di mortalità bassissimi e alla fine della pandemia mancavano meno di due mesi, c'entri qualcosa con i depositi traboccanti di scorte da smaltire.

Ci penserà la commissione a chiarire. Di certo, in una nazione che si vanta di non aver introdotto l'obbligo vaccinale, vietare a un cittadino sano dotato di tampone negativo di andare al lavoro perché non si è inoculato richiede una qualche forzatura costituzionale. Soprattutto considerando che all'articolo 1 della Carta c'è scritto che «l'Italia è una repubblica fondata sul lavoro».

OBIETTIVO DA PERSEGUIRE

La sola speranza, nel senso buono della parola e non cattivo del ministro che mise la faccia sulla gestione dell'emergenza, è che il nuovo organismo non diventi occasione per regolare conti politici ma si ponga solo l'obiettivo di ricostruire, insieme e con il contributo di tutti i partiti, ciò che è stato.

I segnali iniziali non sono buoni. Pd e Alleanza Verdi e Sinistra hanno disertato la prima giornata di lavori. Giuseppe Conte invece si è presentato di persona, dichiarando che «è tutta una presa in giro» ma lui non ha «nulla da nascondere». A sinistra c'erano anche quelli di Italia Viva e così si può dire che l'effetto immediato della commissione è stato spaccare l'opposizione; spettacolo non raro.

Certo, depoliticizzare il Covid sarebbe impresa rivoluzionaria. Il primo a capire l'emergenza fu il presidente della Lombardia, Attilio Fontana, che registrò un video nel quale si metteva la mascherina e invitava tutti a imitarlo. Fu sbeffeggiato perché lo fece in modo impacciato. Quando poi, con il collega veneto, Luca Zaia, e quello friulano, Massimiliano Fedriga, fece una conferenza stampa chiedendo di fare il tampone a chi atterrava dalla Cina, la sinistra gli diede del razzista e lanciò lo slogan «abbraccia un cinese». L'allora segretario del Pd, Nicola Zingaretti, si precipitò a «Milano non si chiude» per farsi un aperitivo con Beppe Sala e si contagiò. Poi disse: «Se al governo ci fosse il centrodestra, avremmo i morti per le strade».

La commissione d'inchiesta serve. Per non dimenticare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Made with Xodo PDF Reader and Editor

UNA TRAPPOLA PER IL "PARTITO DI DIO"

Hezbollah nel panico Dopo i cercapersone esplodono i walkie-talkie In fiamme i bancomat

Altri 14 morti e 450 feriti in una seconda ondata di attacchi elettronici in tutto il Libano. Detonazioni anche ai funerali delle vittime di martedì Vanno a fuoco perfino i pannelli solari, le abitazioni e i negozi

Al centro, militari e vigili del fuoco intervenuti con i mezzi antincendio sul luogo di un'esplosione avvenuta ieri a Sidone, nel sud del Libano. Il cyberattacco ha distrutto le infrastrutture comunicative del gruppo e ha messo fuori combattimento molti militanti; a sinistra, il funerale di quattro membri di Hezbollah celebrato ieri, durante il quale sono deflagrati alcuni ordigni scatenando il panico fra i partecipanti (*AFP*)

AMEDEO ARDENZA

Martedì i cercapersone. Mercoledì i walkie talkie. E oggi? I televisori? Cresce lo sconcerto tra le file di Hezbollah. Dopo essere stata colta di sorpresa dall'esplosione di migliaia di beeper (i cercapersone) che aveva fornito ai propri militanti, ieri l'agguerrita milizia sciita libanese armata e finanziata dall'Iran ha subito un secondo rovescio.

A esplodere mercoledì sono stati centinaia di walkie talkie che Hezbollah aveva acquistato cinque mesi fa, all'incirca quando aveva ordinato anche i cercapersone. Secondo quanto riferito dalla stampa libanese, una serie di detonazioni è stata registrata soprattutto a Dahiyeh, un sobborgo di Beirut; a Saida, nel sud del Libano; e a Baalbek, nell'est del Paese. Abitazioni private, veicoli, ma anche un funerale di quattro operativi di Hezbollah nella capitale libanese sono stati teatro della nuova guerra a distanza che tanto la milizia sciita quanto le autorità del Libano attribuiscono a Israele.

TRASFERITI IN IRAN

Almeno 14 persone avrebbero perso la vita mentre 450 sarebbero i feriti di mercoledì. Di questi, scriveva ieri sera il giornale libanese *L'Orient-Le Jour* citando fonti dell'associazione scout al-Rissala, affiliata al movimento sciita Amal, almeno 146 sono stati portati negli ospedali del Libano meridionale mentre le autorità sono dovute intervenire per mettere sotto controllo 34 incendi.

Il numero delle vittime di mercoledì è in linea con quello del giorno prima quando i morti hanno raggiunto quota 12 (ma i feriti avrebbero sfiorato quota tremila).

Confermando l'evidenza, ieri un responsabile della sicurezza libanese ha affermato all'Afp che «i dispositivi erano pre-programmati per esplodere e contenevano materiali esplosivi posti accanto alla batteria». Intanto è partita una corsa a disconoscere la paternità degli apparecchi di comunicazione trasformati in bombe a distanza. Il governo ungherese ha negato che i cercapersone esplosi in Libano (come anche in Siria) fossero prodotti in Ungheria. Una smentita arrivata dopo che un'azienda taiwanese, il cui marchio appare sui cercapersone, ha affermato che i modelli utilizzati in Libano sono stati progettati e realizzati dal suo distributore BAC Consulting, con sede nella capitale ungherese Budapest. «Le autorità hanno confermato che la società in questione è un intermediario commerciale, senza un sito di produzione o operativo in Ungheria», ha scritto il portavoce del governo magiaro, Zoltan Kovacs, su X.

Secondo il giornalista siriano freelance Fared Al Mahlool, l'ondata di esplosioni in Libano ha portato il regime siriano del presidente Bashar Assad a ordinare alle agenzie di sicurezza e alle forze militari di non usare dispositivi wireless, che devono essere tenuti spenti, utilizzando invece i telefoni fissi. Una circolare che non dispiacerà di certo alle orecchie degli israeliani, facilitati nell'opera di intercettazione. Tanto Al Mahlool quanto il suo collega Nedal Al Amari hanno diffuso video di siriani in festa dopo le esplosioni a catena «e se mi chiedete perché», ha scritto Al Amari, «vi ricordo che Hezbollah ha sostenuto Assad per 13 anni, uccidendo migliaia di siriani, stuprando donne, uccidendo bambini, distruggendo intere città e spostando la loro gente. Hezbollah ha operato per cambiare la demografia della Siria. E ad oggi, ci sono più di 100 basi militari di Hezbollah in Siria, il cui unico scopo è uccidere il popolo siriano».

Israele intanto approfitta dello sconquasso a casa di uno

LE OPERAZIONI STRAORDINARIE DELL'INTELLIGENCE

È la rivincita del Mossad dopo il fallimento di Gaza

Il colpo dei servizi segreti di Gerusalemme per chiudere il capitolo delle stragi nei kibbutz e del rapimento degli ostaggi

MAURIZIO STEFANINI

Il disastro del 7 ottobre, ormai, è abbondantemente vendicato. «Non abbiamo rispettato il nostro compito. Da allora mi porto dietro quel giorno nero», aveva detto il 22 aprile scorso il comandante dell'intelligence militare israeliana generale Aharon Haliva nel dare le dimissioni. «Chiedo perdono. La responsabilità del ruolo dell'8200 nel fallimento dell'intelligence e delle operazioni ricade interamente su di me», era stato il tono usato il 12 settembre dal generale Yossi Sariel, comandante dell'Unità 8200 delle Forze di difesa di Israele, nel dare le dimissioni a sua volta.

Ma in base a un conteggio aggiornato al 28 agosto sarebbero almeno 29 gli alti responsabili di organizzazioni jihadiste eliminati dai Servizi israeliani da allora: 19 di Hamas, 5 di Hezbollah, 5 di altre organizzazioni. E la cifra continua a lievitare. Dopo l'esplosione dei cercapersone di Hezbollah, con 18 morti e circa 4.000 feriti, adesso nella roccaforte della stessa Hezbollah alla periferia di Beirut hanno iniziato a esplodere gli walkie talkie, facendo almeno altri tre morti secondo l'agenzia ufficiale libanese. Ma anche qui ci sono state centinaia di feriti, e alcuni strumenti radio sono esplosi proprio durante funerali di persone uccise nell'attacco hacker di ieri. Sui social circolano video di persone a terra, ferite o morte, a Beirut e nella Bekaa. Anche nella città di Sidone e in altre località meridionali del Libano, si registrano esplosioni di sistemi collegati ai pannelli solari e di macchine per le impronte digitali. Lo riferiscono media locali a Beirut.

A questo punto, bisognerebbe anche capire se veramente è tutta farina del sacco del Mossad, o se gli vengono ormai attribuiti anche incidenti di altro tipo. Ma anche questa psicosi diventerebbe un effetto voluto. «Ciò che è accaduto oggi a Hezbollah può essere classificato come il più grande attacco preventivo della storia moderna», ha scritto il giornalista druso siriano Faisal Al-Qassem: con 6,6 milioni di abbonati su X e un suo programma su *Al Jazeera*: «Questo può essere paragonato all'attacco preventivo di Israele contro l'aeronautica egiziana prima della Guerra dei Sei Giorni. Oggi Hezbollah conta migliaia di alti funzionari e attivisti paralizzati. Se Hezbollah entrasse in guerra adesso, i suoi feriti non troverebbero nemmeno un letto libero negli ospedali libanesi, poiché gli ospedali sono già sovraffollati. Inoltre, Hezbollah ha perso le sue strutture di comunicazione militari e di difesa».

I Servizi israeliani si erano mossi all'inizio dell'anno, riuscendo a nascondere tetranitrato di pentaeritrite all'interno di circa 3.000 cercapersone fabbricati dalla taiwanese Gold Apollo e importati in Libano su idea di Hassan Nasrallah appunto per aiutare i dirigenti del Partito di Dio a essere meno individuabili che con il cellulare. Assieme all'esplosivo è stato incorporato un interruttore attivabile a distanza, per farlo detonare. Si sono aspettati nove mesi e poi, nel momento giudicato più topico - alle 15,30 di lunedì - i cercapersone hanno ricevuto un messaggio che sembrava provenire dalla leadership di Hezbollah, ma che in realtà ha attivato gli esplosivi, emettendo un segnale acustico per diversi secondi prima di esplodere. Si deve ora pensare che qualcosa di analogo sia stato fatto anche con gli walkie talkie, e forse anche con i pannelli solari. A questo punto, ci si può aspettare altro ancora.

Ma anche Ismail Haniyeh, presidente dell'Ufficio politico di Hamas, è stato ucciso a Teheran lo scorso 31 luglio con un sistema preparato molto tempo prima. Una bomba sistemata addirittura da due mesi in una sorta di fortezza gestita dai Pasdaran, evidentemente nella consapevolezza che prima o poi avrebbe ospitato qualcuno da eliminare, e che è stata fatta scoppiare alle due del mattino. Il messaggio è: il sistema per uccidervi è già stato installato, dipende da come vi comportate se lo facciamo scattare o no.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Made with Xodo PDF Reader and Editor

dei suoi peggiori nemici per mostrarsi deciso a riportare la serenità sul confine settentrionale, una zona ormai da quasi un anno resa inabitabile per la pioggia quotidiani di missili, droni e colpi di mortaio da parte di Hezbollah. Mentre il governo di Benjamin (Bibi) Netanyahu si guarda bene dal rivendicare la serie di esplosioni in Libano, molti nel Paese si aspettino che da Gerusalemme arrivi l'ordine di attaccare Hezbollah in modo massiccio ora che tanti suoi operativi sono feriti o ricoverati e che le comunicazioni all'interno della milizia sono saltate.

L'AMICO AMERICANO

Neppure Bibi però può fare i conti senza Joe Biden e, benché uscente, il presidente degli Stati Uniti è determinato a evitare che alla vigilia delle presidenziali (il prossimo 5 novembre) scoppi un conflitto su larga scala fra Israele ed Hezbollah, con il possibile corollario di un intervento dell'Iran, della Siria o degli Huthi al fianco della milizia sciita. Bibi sa che in caso di guerra aperta, Israele avrà bisogno del sostegno Usa e, almeno per il momento, non intende forzare la mano alla Casa Bianca. Ieri intanto il ministro israeliano della Difesa, Yoav Gallant, ha affermato che il paese «è sull'orlo di una nuova fase della guerra». Consapevole della pericolosità di Hezbollah e della sua immensa capacità missilistica, ha aggiunto: «Questo non è Hamas: abbiamo a che fare con qualcosa di diverso dobbiamo prepararci di conseguenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GUERRA A DISTANZA

Israele ha il diritto di sconfiggere i terroristi che vogliono cancellarlo

Scattano le condanne internazionali dell'attacco militare a distanza. I più ostili sono proprio coloro che dopo il 7 ottobre chiedevano azioni mirate nella lotta ai tagliagole

La disperazione di un sostenitore degli sciiti libanesi per l'eliminazione dei suoi compagni attraverso le trappole esplosive (*AFP*)

segue dalla prima

DANIELE CAPEZZONE

(...) sostiene che sia Gerusalemme a «mettere di nuovo a rischio la pace e la sicurezza della regione».

Non meno lunare la dichiarazione giunta da Mosca a firma dell'ineffabile Maria Zakharova, portavoce del ministero degli Esteri russo, che – con sprezzo del ridicolo – ha invitato «tutte le parti interessate alla moderazione». Ci mancava solo l'elogio della moderazione messo nero su bianco dal Cremlino.

Ma ciò che – pur senza stupirci – deve allarmarci maggiormente è che un analogo senso di lutto si percepisca nei resoconti e nei commenti dei giornali italiani e di non pochi media occidentali, sempre più incapaci di distinguere tra uno stato democratico come Israele e le belve del terrore islamista.

Da questo punto di vista, va invece ricordato che, dopo il 7 ottobre, tutti – da Washington a Bruxelles – si dicevano concordi sull'obiettivo di distruggere Hamas tanto quanto le altre organizzazioni del terrorismo integralista. Oggi invece dilaga la vaghezza (è il caso del segretario di stato Usa Blinken, che si è limitato a certificare che gli americani non erano al corrente dell'azione dei servizi israeliani) o un'atroce ambiguità come nelle dichiarazioni del solito Borrell, capo uscente della diplomazia Ue, che si è affrettato a esprimere «condanna» per Gerusalemme. Non si è sottratto nemmeno il segretario generale dell'Onu Guterres, che ha ritualmente evocato il rischio «escalation». Dalle parti del Palazzo di vetro, si contesta anche l'uso di oggetti civili per questo attacco: omettendo il piccolo dettaglio che si trattava di strumenti materialmente utilizzati da una rete terroristica. E allora sarà il caso di rimettere in fila alcuni concetti elementari ma dimenticati da troppi. Primo: Hezbollah (come Hamas e la Jihad islamica) ha obiettivi di chiara natura terroristica, altro che distinzioni fumose tra "ala politica" e "ala militare". In questo senso, è ridicolo e mistificatorio che i media italiani continuino a usare l'espressione "miliziani" con riferimento a quelli che erano e sono soldati del terrore.

Secondo: Israele ha tutta l'intenzione (e fa benissimo) non solo di contrastare queste organizzazioni sul campo, ma di infiltrarle anche sul terreno delle loro comunicazioni interne. Da mesi Hezbollah riteneva che le comunicazioni telefoniche non fossero più sicure, e per questo aveva dirottato i propri membri verso l'uso dei cercapersone. Con una dimostrazione spettacolare di forza e una mirabile azione di intelligence, Israele ha mostrato di sapere tutto questo, di poter intervenire da remoto anche su quella filiera, e quindi di avere potenzialmente nel mirino ogni affiliato all'organizzazione.

TUTTI NEL MIRINO

Peraltro ieri l'intelligence israeliana ha colpito per la seconda volta in due giorni, facendo simultaneamente esplodere in Libano diverse migliaia di walkie-talkie e radio militari, e quindi vanificando un'ulteriore rete di comunicazione a disposizione dei terroristi.

Dunque, Hezbollah (con i suoi sponsor di Teheran) è costretta a prendere atto del fatto che Gerusalemme è in una condizione di superiorità schiacciante, e si è messa in grado di inibire ogni forma di comunicazione sicura tra gli uomini del terrore. E tutte le pedine della filiera islamista – dai vertici fino all'ultimo terrorista – sanno che possono essere uccise in trasferta, perfino in territorio iraniano, com'è accaduto recentemente a uno dei supercapi di Hamas, Ismail Haniyeh, o colpite attraverso ogni strumento tecnologico, anche il più rudimentale. L'effetto di paura e umiliazione, per non dire di autentico panico, che si produce sulle organizzazioni terroristiche è un notevolissimo successo israeliano.

Terzo. I servizi di Gerusalemme erano comprensibilmente sotto attacco dopo gli eventi del 7 ottobre, quando si verificò una oggettiva débâcle del sistema di sicurezza israeliano. Gli eventi degli ultimi mesi mostrano una clamorosa rivincita, con una sequenza indiscutibile di successi.

Quarto. È altamente significativo che l'altro giorno in Libano sia rimasto ferito anche l'ambasciatore iraniano in quel Paese, pure lui con il suo cercapersone in mano: segno inequivocabile di come la rete diplomatica degli ayatollah gestisca le reti del terrore nella regione, o quanto meno ne faccia parte integrante.

Ma soprattutto – tirando le conclusioni – rimane l'argomento decisivo da considerare. Per mesi, i critici di Israele (a questo punto possiamo dirlo: ipocritamente) avevano invocato la preferibilità di azioni mirate di intelligence rispetto alle iniziative militari tradizionali. Ma poi, quando tali azioni dei servizi israeliani sono state messe in campo, come negli ultimi due giorni, alle anime belle non sono andate più bene nemmeno queste.

La realtà è che Israele sta ricordando a tutti una nozione purtroppo dimenticata in Occidente: vincere contro il nemico vuol dire esattamente "vincere", non pareggiare, non vivacchiare, non cercare fragili compromessi. Vuol dire sconfiggerlo sul campo, ucciderne e catturarne i capi, sbaragliarlo militarmente, eliminare o compromettere la sua rete operativa, inibirne le comunicazioni, metterlo in condizione di non colpire di nuovo. C'è da temere che nelle nostre capitali più di qualcuno sia dispiaciuto di tutto ciò.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RAFAH

Muore al fronte il pronipote di Elio Toaff

«Ci diceva sempre: "Va tutto bene", anche se so che non era così. Nei video girati dai suoi commilitoni, Daniel era sempre il primo a entrare negli edifici o nelle stanze, come si addice a un ufficiale di Tsahal». Così ha parlato alla radio ebraica il padre di Daniel Mimon Toaff, il 23enne vicecomandante di Compagnia nel battaglione Shaked del Corpo Ghivati, rimasto ucciso a Gaza. Toaff è il pronipote di Shlomo Yona Renzo Toaff, fratello dello storico rabbino capo di Roma, Elio Toaff. La vittoria su Hamas e riportare i rapiti a casa, ha sottolineato il padre nell'intervista ripresa da *Moked*, «erano la missione di Daniel e degli altri soldati caduti. Senza cinismo, senza divisioni». Con voce rotta dal dolore, Toaff ha poi lanciato un appello al paese: «Basta con le divisioni. I nostri figli sono a Gaza e combattono per il bene d'Israele».
Con lui sono caduti in battaglia, nei pressi di Rafah, Agam Naim paramedico di 20 anni, la prima vittima donna nell'inferno di Gaza, Amit Bakri di 21 anni e Dotan Shimon di 21 anni.
«Quattro giovani vite spezzate dalla guerra crudele in difesa del popolo israeliano e di tutti gli ebrei del mondo. Senza lo Stato ebraico, per gli ebrei della diaspora non ci sarebbe più nulla a difenderli dall'antisemitismo imperante. Ognuno preghi per il loro grandissimo sacrificio», ha dichiarato Davide Blei, del Consiglio della Comunità Ebraica di Milano.

Made with Xodo PDF Reader and Editor

VUOLE ACQUISTARE/VENDERE UN'AZIENDA UN IMMOBILE? RICERCARE SOCI

Da 42 anni leader nazionale nell'intermediazione aziendale

in Alternativa srl - MILANO

www.cogefim.com - info@cogefim.it 02.39261191 | 02.39215804 www.generalcessioni.it - info@generalcessioni.it

PROVINCIA di **MILANO** comodo primarie arterie di comunicazione vendiamo **AZIENDA PROGETTAZIONE COSTRUZIONE** e **VENDITA MACCHINE UTENSILI** ad elevato know-how in settore specifico con clientela costituita anche da aziende di importanza mondiale 32355

MILANO comodo tangenziale vendiamo **AZIENDA AUTOMAZIONE INDUSTRIALE** know-how trentennale **SETTORE STAMPAGGIO GOMMA - IMMOBILE** di **PROPRIETA'** costituito da capannone di mq. 300 con uffici - vero affare commerciale immobiliare - garantita assistenza 32398

NORD MILANO in importante città cediamo **AZIENDA MARKETING E CONSULENZA** - fatturato e utili in forte crescita - business replicabile su più territori software di gestione proprietario e innovativo con I.A. contratti continuativi personale qualificato - ideale per imprenditori/professionisti con spiccate attitudini commerciali - garantita assistenza e affiancamento 32368

ITALY confine tra Abruzzo e Molise **SOCIETA' AGRICOLA** di 246 ettari equamente suddivisa tra aree di seminativo, pascolo polifita, prati permanenti, bosco + **FABBRICATI VARI** (cabina elettrica, stalle, fienile, magazzino, deposito e case per alloggi) e posizionata sulla direttrice **NAPOLI/PESCARA** interessata dal notevole traffico per la presenza del comprensorio sciistico più importante del centro Italia - ubicato a pochi chilometri dall'azienda, il tartufo bianco nasce spontaneamente e potrebbe dare una enorme opportunità di fatturato rappresentando la provincia di **ISERNIA** il 40% della produzione nazionale - allevamento di bovini **IGP** notevolmente incrementabile - possibilità di accedere a fondi di finanziamento speciali previsti per le aree ricadenti nell'obiettivo 1 per le iniziative imprenditoriali ad alta redditività che si vorranno intraprendere - prezzo veramente molto interessante 15687

EMILIA ROMAGNA - società alberghiera esamina la vendita di **IMPORTANTE COMPLESSO IMMOBILIARE** ad uso **RICETTIVO** costituito da **HOTEL 4 STELLE - RISTORANTE - SPA - CENTRO CONGRESSI - RESIDENCE** e **APPARTAMENTI** oggetto caratterizzato da ambienti raffinati ed esclusivi con impianti di ultima generazione - servizi diversificati per soggiorni di breve, media e lunga durata, rivolti ad una clientela prevalentemente business di fascia medio alta - ubicazione geografica di fama internazionale e di sicuro interesse - opportunità di investimento anche per imprenditori non del settore 15652

SUD ITALY - INDUSTRIA DI MODA altamente specializzata nella produzione conto terzi di **ABBIGLIAMENTO** per i più importanti marchi della moda internazionale – 40.000 capi all'anno – lavoro in continua crescita, 85% di crescita registrata nel 2024 – importante know-how aziendale **IMMOBILE** di **PROPRIETA'** di mq. 1.300 – bene patrimonializzata esamina proposte di cessione totale 15657

PESCARA vendiamo un **COMPLESSO IMMOBILIARE COMMERCIALE** di circa mq. 5.000 - oggetto di sicuro interesse proposto a reddito con 11 contratti d'affitto in essere + 1 in fase di definizione inoltre l'attuale famiglia intestataria intende effettuare delle significative migliorie alla struttura al fine di rendere ulteriormente appetibile la proposta commerciale - dette migliorie potranno essere effettuate anche in accordo con l'acquirente 15694

VENETO **TIPOGRAFIA** ultracentenaria con linea di produzione moderna - importanti clienti internazionali - fatturato costante con enormi potenzialità di sviluppo in diversi settori - causa diversificazione del core business della proprietà - esamina proposte di cessione totale 15669

REGIONE ABRUZZO - LOCALITÀ MONTANA si propone la vendita di **FARMACIA RURALE**, prevalentemente organizzata per la dispensazione di farmaci in regime di assistenza farmaceutica convenzionata - immobile in affitto di locazione organizzato con mq. 100 di area commerciale/espositiva oltre al vano tecnico utilizzato per prelievi venosi ed oltre all'ampio magazzino. Ubicazione centrale 15635

VENETO ultraventennale **AZIENDA** altamente specializzata in **"RISTRUTTURAZIONI CHIAVI IN MANO"** fatturato di oltre € 3.000.000 - modernamente organizzata e gestita in possesso di tutte le varie iscrizioni agli albi e registri - casa trasferimento all'estero esamina proposte di cessione totale 15665

MADE IN ITALY - settore fashion - **MARCHIO STORICO** di interesse nazionale specializzato in **ABBIGLIAMENTO DONNA** e **ACCESSORI** per eventi e cerimonie - caratterizzato da un track record riconosciuto a livello globale, con boutique, in passato presenti nelle più prestigiose vie della moda, approdando con successo anche nel mercato statunitense - capi di alta moda sinonimo di creatività, raffinatezza e qualità, indossati da personaggi celebri - prestigio aziendale cristallizzato negli archivi storici delle più note riviste del settore - causa mancanza di ricambio generazionale, si intende reperire investitori interessati al Brand in oggetto, ai quali si potrà garantire la collaborazione da parte della Stilista fondatrice, eventualmente disponibile alla contestuale cessione di più asset aziendali, collegati al meccanismo imprenditoriale nel suo complesso, in costante fase di evoluzione 15677

ITALY stupenda **VILLA VENETA** del 1650 sapientemente ristrutturata piscina - importante dependance - adatta come residenza di pregio - location per eventi e matrimoni - dentro la struttura esiste una **UNITÀ PRODUTTIVA** storica di **LAVORAZIONE CARNI** con bollino **CEE** e marchio registrato - fornisce da molti anni la **GDO** lavorano circa 550 q. di carne all'anno - causa trasferimento all'estero dei titolari esamina proposte di cessione totale o della sola attività 15670

MODENA si propone in vendita **VILLA IN STILE NEOGOTICO** di **STAMPO ANGLOSASSONE**, caratterizzata da ampie superfici e decorazioni complesse integrate - gioiello architettonico di impareggiabile valenza commerciale in termini di visibilità e adattabilità; già sede di rinomate attività contraddistinte da format di successo, costantemente al vertice delle classifiche di gradimento - oggetto particolarmente vocato alla rappresentanza aziendale, tuttavia estremamente funzionale, e già predisposto per attività di somministrazione e/o intrattenimento proprietà impreziosita da curatissima area verde e specchi d'acqua, oltreché provvista di ampio parcheggio, su una superficie totale di mq. 16.000 circa - opportunità imperdibile e di sicuro interesse 15678

REGIONE MARCHE - POSIZIONE SUD-EST CON STRAORDINARIA VISTA PANORAMICA SUI MONTI SIBILLINI - adiacente **CENTRO STORICO** cediamo **IMMOBILE RESIDENZIALE SU TERRENO DI 1 ETTARO** - struttura in cemento armato **A CORPO UNICO** - posta **SU TRE LIVELLI FUORI TERRA** e dotata di **PANNELLI FOTOVOLTAICI. PISCINA A SFIORO** e **AFFACCIO PANORAMICO TIPICO DEI LUOGHI. APPARTAMENTI** completamente accessoriati con entrate indipendenti permettono una versatile e comoda divisione per accogliere un variabile numero di inquilini - un ampio vano comune adibito ad **ATTIVITÀ** di **SVAGO, UTILIZZABILE ANCHE COME AREA CO-WORKING O COME AREA RISTORANTE PER OSPITI DI UNA COUNTRYHOUSE** in quanto è provvisto di **IMPIANTISTICA PER CUCINA PROFESSIONALE - IMMOBILE ADATTO PER B&B O COUNTRYHOUSE IN ZONA VOTATA AL TURISMO SLOW E SOSTENIBILE** - modalità di cessione da concordare vincolata al **DIRITTO DI ABITAZIONE DI UN SINGOLO APPARTAMENTO, ANCHE CON EVENTUALE VENDITA DELLA NUDA PROPRIETÀ DI DETTA UNITÀ ABITATIVA** 15463

Si esamina la vendita di avviatissimo **STUDIO** di **PERSONAL TRAINING** - attività caratterizzata da tecnologie di ultima generazione abbinate ad un format di allenamento innovativo e certificato ambiente moderno provvisto di comfort ai massimi livelli per una clientela di target medio alto, ricevuta su appuntamento - opportunità di sicuro interesse per appassionati del settore - affiancamento garantito 15591

NORD MILANO cediamo storica **AZIENDA PRODUZIONE C/TERZI ABBIGLIAMENTO DONNA** e **BAMBINO** clientela consolidata e di prestigio nel settore **LUSSO** - fatturato annuo oltre € 700.000,00 15224

ITALIA NORD-OVEST APENNINO LIGURE PIEMONTESE - posizione panoramica 360° a 30 minuti dal mare - socità proprietaria di stupendo **AGRITURISMO - AZIENDA AGRICOLA** di 11 ettari con **IMMOBILI** completamente ristrutturati di camere ospiti e **RISTORANTE** - ottime recensioni presidio slow-food - cat. 4 girasoli - valuta proposte cessione totale garantendo affiancamento 15668

Adiacente **MILANO** cediamo totalmente/parzialmente a socio operativo e di capitale **AZIENDA SETTORE PRODUZIONE** e **COMMERCIALIZZAZIONE SISTEMI** di **RIPOSO MATERASSI** e **COMPLEMENTI SARTORIALI** di **QUALITÀ** - società avente anche attività in Svizzera con azienda collegata - ottima possibilità di crescita fatturato con condizione affidata ad imprenditore/professionista con spiccate attitudini commerciali 32406

PROVINCIA di **ALESSANDRIA** località tranquilla e amena - società valuta proposte di cessione totale con **IMMOBILE** di **PROPRIETÀ** di **CASA FAMIGLIA** 10 posti letto ampliabili - unica in zona con clientela ultradecennale 15686

ZONA LODI (MI) vendiamo con splendido **IMMOBILE COMMERCIALE** disposto su due piani con zona vendita e magazzini per complessivi mq. 1.400 ed appartamento di mq. 100 attività di **FERRAMENTA GIARDINAGGIO** - ampio parcheggio antistante su strada provinciale con vetrine per mt. 17 - immobile idoneo qualsiasi attività previo verifica vincoli destinazione d'uso 32404

PROVINCIA DI BERGAMO giovane **AZIENDA** specializzata in **RISTRUTTURAZIONI CHIAVI IN MANO - PROGETTAZIONE** e **ARREDAMENTI INTERNI** e **INFISSI** - fatturato in continua crescita - al fine di una riorganizzazione necessaria a consolidarsi sul mercato - cerca **SOCIO OPERATIVO TECNICO** e **DI CAPITALE** 15685

ITALIA - VAL PELLICE (TO) - posizione amena storica e tipica **OSTERIA** recentemente ristrutturata, elegantemente arredata con ampie vetrate panoramiche sulla valle - giardino con dehors - **IMMOBILE** di **PROPRIETÀ** compreso - possibilità di ampi alloggi gestori e **B&B** clientela fidelizzata amante della cucina tipica piemontese delle valli Valdesi cedesi attività ed immobile a prezzo molto inferiore della valutazione 15626

SAVONA posizione centralissima nella piazza più rappresentativa - prestigioso **BAR CAFFETTERIA TAVOLA CALDA** e **FREDDA** specialità aperitivi locale caratteristico - ampio dehors fisso chiuso riscaldato - videosorvegliato - frequentato da artisti, vip e uomini d'affari cedesi a prezzo molto interessante sicuro investimento lavorativo per famiglia o anche società catering 15658

SICILIA - SRL proprietaria di **2 MINIMARKET** in importanti centri storici - assoluta mancanza di concorrenza - ottimamente strutturati e gestiti - ottima redditività - ulteriori potenzialità di crescita - causa trasferimento del titolare esamina proposte di cessione quote totali 15688

MILANO ZONA PIAZZA DUOMO cediamo storico e prestigioso **RISTORANTE** ottimo volume d'affari incrementabile - opportunità anche come punto di immagine 32246

PESARO centro storico si propone la vendita di prestigioso **RISTORANTE**, al vertice delle classifiche di gradimento locale rimesso a nuovo con cucina a vista, provvisto di 50 posti interni e plateatico annuale da 30/40 posti a sedere - menù tradizionale specialità pesce - volume d'affari di sicuro interesse - locale avviato da chef stellato, deciso a vendere per motivi di età affiancamento garantito 15680

REGIONE UMBRIA - CASA FAMIGLIA PER TERZA ETA' si propone la vendita di **ATTIVITÀ SOCIO ASSISTENZIALE** in moderna struttura completamente restaurata, provvista di 7 luminose **CAMERE DA LETTO** e relativi bagni privi di barriere architettoniche - zona giorno attrezzata sia per la somministrazione di pasti autoprodotti sia per attività di svago - oltre ad ampia area verde preceduta da parcheggi auto privati ed ampio magazzino con annessa autorimessa - ubicazione centrale di prestigioso **BORGO ANTICO** in contesto ben servito a circa 1-2 km. da struttura ospedaliera - autorizzazione per 8 ospiti con domanda superiore alla capacità ricettiva 15618

SPAGNA – FAMOSA LOCALITA' BALNEARE DELLA COSTA BLANCA cedesi prestigioso **RISTORANTE** con **PIZZA** di **ALTA QUALITA'** - locale molto conosciuto con logo registrato - laboratorio produzione e punto vendita prodotti bio - lavoro assicurato tutto l'anno – staff qualificato ottimo fatturato – massima disponibilità con collaborazione iniziale con una transizione graduale 15699

BUSTO ARSIZIO (VA) vendiamo **BAR** in posizione semicentrale in grande espansione - avviamento ventennale - ottimi incassi molto incrementabili - vero affare 15683

CASTELLETTO TICINO (NO) SRL cede prestigioso **RISTORANTE** di circa mq. 560 totali – ampia sala di mq. 250 circa con 100 posti climatizzati, cucine idonee per **CENTRO COTTURA, CATERING, GASTRONOMIA, PIZZERIA** e spaccio aziendale - **IMMOBILE** di **PROPRIETÀ** con affitto da concordare possibilità di parziali permute immobiliari 15512

(RE) si valuta la vendita di avviatissimo **CENTRO ABBRONZATURA** con annesso **CENTRO ESTETICO** - ambiente moderno e funzionale di circa 200 mq organizzato con cinque cabine estetiche e cinque box solarium - macchinari altamente tecnologici di ultima generazione (abbronzatura, laser depilazione, foto-ringiovanimento e corpo) - portafoglio clienti di fascia medio/alta oltreché fidelizzati in oltre 20 anni di operatività - ubicazione strategica provvista di ampio parcheggio - opportunità di sicuro interesse 15542

PROVINCIA NOVARA IMMEDIATE VICINANZE ARONA LAGO MAGGIORE e **CASELLO AUTOSTRADA** cedesi avviatissimo **RISTORANTE PIZZERIA BAR** con spazi indipendenti confinanti - 80 posti con dehors privato - ottimo fatturato dimostrabile - sicuro investimento lavorativo con ottimo reddito per famiglia e professionisti settore si accettano eventuali permute immobiliari parziali 15703

MILANO cediamo **AZIENDA** con avviamento ultratrentennale avente più **PUNTI VENDITA SETTORE ERBORISTERIA** in posizioni strategiche - ottimi fatturati incrementabil garantita assistenza 32373

BESOZZO (VA) posizione ottimale di grande traffico e visibilità cediamo **BAR TABACCHI RISTORANTE** - importanti aggi incrementabili - ottimi incassi - contratto di affitto nuovo - ideale per conduzione familiare - eventuale possibilità acquisto dell'immobile 32294

PROVINCIA di **VARESE** vicinanze uscita autostradale zona Lago Maggiore su strada di fortissimo passaggio vendiamo splendido **BAR PASTICCERIA** arredato con cura nei dettagli e completamente attrezzato - incassi incrementabili - contratto di affitto nuovo - possibilità di acquisto anche dell'immobile 32293

PIACENZA - NEGOZIO ALIMENTARI di terza generazione - specializzato in **PRODOTTI TIPICI PIACENTINI** e prodotti **GASTRONOMICI** con **LABORATORIO** idoneo alla preparazione di pasti completi e lavorazione di carni senza disosso - oltre alla preparazione di **PRODOTTI DA FORNO** compresa la panificazione - attrezzature rinnovate di recente - canone di locazione estremamente vantaggioso - opportunità sia per nuclei familiari sia per aziende alimentari alla ricerca di location commerciale strategica 15258

MILANO zona Loreto cedesi avviato e prestigioso **CENTRO** di **ESTETICA** avanzata attività ottimamente strutturata, molto ampia e con macchinari di ultima generazione in perfette condizioni d'uso e manutenzione 15569

Adiacente **MILANO** comodo primarie arterie di comunicazione cediamo **LABORATORIO CHIMICO MICROBIOLOGICO** importante portafoglio clienti - utili elevati ed incrementabili 32407

LOMBARDIA NEGOZIO di **INFORMATICA** situato all'interno di un importante centro commerciale - mq. 90 con relativo laboratorio - buon fatturato dimostrabile - ottimo contratto di affitto cedesi ad un buon prezzo per raggiunti limiti di età 15704

IMPORTANTE CITTADINA tra **MILANO** e **CREMONA** posizione centralissima adiacente negozi, uffici e posta - storico **PANIFICIO** e **PRODOTTI** da **FORNO** - laboratorio ottimamente attrezzato retro negozio con ampie vetrine - elevato fatturato (senza rivendite) solo dettaglio - clientela fidelizzata cedesi per superata età pensionabile sicuro investimento lavorativo per famiglia di 2/3 componenti 15517

PROVINCIA CUNEO - statale di fronte passaggio veicolare (di comunicazione località balneari Liguria - storica **PIZZERIA RISTORANTE** - 80 posti interni + dehors 40 posti (privato) ampissimo parcheggio privato chiuso - 4 appartamenti soprastanti - immobile indipendente con giardino, cantina, garage cedesi a prezzo interessante - ottimi incassi incrementabili con apertura a pranzo - ottimo investimento lavorativo per nucleo familiare numeroso - possibilità di pagamento molto dilzionato 15666

MILANO con avviamento cinquantennale vendiamo **IMPRESA** di **ONORANZE FUNEBRI** - clientela consolidata - possibilità di incremento fatturato - garantita assistenza 32403

In importante cittadina della **PROVINCIA** di **MONZA BRIANZA** cedesi avviato **BAR BISTROT** - locale ottimamente strutturato e con ampio spazio esterno in parte climatizzato - ubicato in ambito commerciale ad altissima frequentazione - richiesta estremamente vantaggiosa 15674

PROVINCIA di **MILANO** adiacente **SARONNO** vendiamo **BAR PASTICCERIA** con **LABORATORIO** arredamento e attrezzature nuovissime - dehors estivo ottimi incassi molto incrementabili 32400

Importante cittadina **NORD MILANO** nel centro in posizione invidiabile cediamo **ATTIVITA'** di **RISTORAZIONE** - attualmente tematica con incassi documentati superiori alla media 15596

(PR) RINOMATO COMUNE PARMENSE posizione centrale si cede avviatissimo **NEGOZIO** specializzato in **PRODOTTI ALIMENTARI TIPICI DA BANCO** con piccola **CANTINA** di **STAGIONATURA** - negozio particolarmente adatto all'inserimento di prodotti a marchio - trattasi di **ANTICA SALUMERIA** adiacente a rinomato Museo del Salame 15690

SUD MILANO in importante cittadina posizione di passaggio vendiamo attività di **BAR GASTRONOMIA FRUTTA** e **VERDURA** con ottimi fatturati notevolmente incrementabili dehors estivo - garantita assistenza 32396

COLOGNO MONZESE (MI) centro cedesi avvito negozio di **PARRUCCHIERE UNISEX** attività ottimamente strutturata con 5 postazioni lavoro - richiesta estremamente vantaggiosa 15702

OMEGNA (VB) sul Lago d'Orta zona turistica a pochi km dal Lago Maggiore **PANETTERIA PASTICCERIA** presente da 100 anni sita in centro storico zona pedonale - vasta produzione di prodotti da forno tipici della zona - **IMMOBILE** di **PROPRIETA'** - si valuta sia affitto che vendita - possibilità di alloggio e garage 15695

LEGNANO (MI) adiacente Malpensa vendiamo avviato **NEGOZIO BOMBONIERE ARTICOLI DA REGALO BIGIOTTERIA** per le sue caratteristiche e posizione idoneo molteplici attività 15681

PROVINCIA VERCELLI - tra **SANTHIA'** e **CRESCENTINO** in posizione centralissima cedesi storico e unico **PANIFICIO ARTIGIANALE** attrezzato con **NEGOZIO ALIMENTARI** - retro abitabile - attività ottimamente avviata - richiesta molto inferiore al suo valore - affiancamento iniziale garantito 15696

MILANO semicentrale cedesi avviata e importante **FOCACCERIA** attività ottimamente strutturata e con ampio dehors estivo - ubicazione in zona ad altissima presenza di uffici e attività commerciali - trattative riservate 15684

Made with Xodo PDF Reader and Editor

SIMONA PLETTO

Palloncini, mazzi di fiori, e manifesti funebri per dire "Scusaci Chiara". Ieri gli abitanti dei Quartieri spagnoli di Napoli hanno reagito così, manifestando il proprio dolore e facendosi in parte carico di una colpa ancora da focalizzare, alla triste notizie della morte di Chiara Jacomis, la turista trentenne padovana residente a Parigi, colpita alla testa senza ancora un perché, da una statuetta caduta da un balcone. Il cuore di Chiara ha smesso di battere ieri mattina, dopo due giorni di agonia all'Ospedale del Mare. Troppo gravi le ferite riportate alla testa, neppure le mani dei chirurghi hanno potuto salvarla dall'edema celebrale.

All'indomani della morte di questa giovane donna che lavorava nell'alta moda, rimasta vittima di un incidente assurdo proprio nell'ultimo giorno di una breve vacanza col fidanzato, la Procura di Napoli ha mutato il fascicolo da lesioni gravi a omicidio colposo.

L'ASSURDO DESTINO DI CHIARA JACONIS

Vaso mortale a Napoli lanciato da due bambini

Il porta essenze forse messo in bilico sul balcone di un palazzo ai Quartieri Spagnoli. E non è il solo oggetto gettato in strada

Chiara è stata colpita alla testa domenica pomeriggio da un grosso porta essenze profumate, in onice, del peso di circa due chili, raffigurante una divinità pagana, precipitato da un palazzo d'angolo tra due strade. La novità investigativa delle ultime ore, è che le indagini propenderebbero per l'ipotesi che si sia trattato di un tragico incidente domestico, escludendo perciò un lancio volontario o un cedimento strutturale della finestra dove la statua poteva essere appoggiata. Tra le ipotesi, quella di una caduta accidentale da parte di bambini.

La polizia ritiene di aver individuato la finestra e l'appartamento di via Sant'Anna di Palazzo da cui potrebbe essere caduto l'oggetto, che prima di colpire Chiara in testa avrebbe urtato un altro balcone per poi spaccarsi a metà. Un pezzo, frantumandosi, è infatti caduto in testa alla ragazza: una fatalità incredibile. La Procura per ora procede contro ignoti, ma non è da escludere che nelle prossime ore vengano iscritti indagati.

Da quanto si apprende, pare che a mettere in bilico l'oggetto sul parapetto del balcone siano stati due bimbi. Potrebbero essersi affacciati, appoggiandosi alla ringhiera, per poi perdere il controllo del contenitore in onice, precipitato al suolo come un proiettile, da un'altezza di oltre dieci metri. Il fidanzato di Chiara, che era con lei al momento della tragedia, ha riferito infatti di aver avuto la sensazione che non fosse l'unico oggetto caduto dall'alto.

Fino a ieri nessuno aveva fatto ammissioni. Nemmeno tra la comunità dei Quartieri spagnoli che si è subito stretta alla famiglia padovana. «Chiara è stata centrata in pieno in testa, come se qualcuno avesse preso la mira. La dinamica è fin troppo chiara, lei è passata dal sorriso al buio, alla notte», ha detto con la voce rotta dal pianto il papà di Chiara, Gianfranco Jaconis, accorso al suo capezzale. Una famiglia distrutta dal dolore, la sua, e che ora chiede che si chiarisca al più presto se ci siano state responsabilità, e da parte di chi, per la morte assurda di Chiara. Una donna tenace, tanto che già da ragazzina aveva deciso che il suo futuro avrebbe unito le due grandi passioni della sua vita, la moda e la Francia. A 22 anni si era trasferita a Parigi, a trent'anni era nel pieno di una carriera fulgida nel mondo dell'alta moda. Non un percorso banale ma una storia professionale che l'aveva portata a lavorare per Moncler, l'Oreal, Givenchy, fino a raggiungere l'iconico Louboutin e poi approdare, suo attuale, e purtroppo ultimo, impegno alla corte di Prada. Nel frattempo aveva incontrato l'amore, con Livio Russeau, assieme al quale progettava di costruire una famiglia all'ombra della torre Eiffel. Ma il destino prevedeva il peggio. Chiara non era mai stata a Napoli e ci teneva tanto a quel viaggio, ricevuto come regalo per il suo compleanno a febbraio, posticipato più volte fino a trovare la data giusta, quella di settembre, quella che ha fatto trovare Chiara puntuale all'appuntamento con il fato.

Chiara Jaconis, la vittima

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACCUSATA DI DEPISTAGGIO E FRODE PROCESSUALE DA BOSSETTI

Assolta la pm del caso Yara

Finisce con l'archiviazione il procedimento per frode processuale e depistaggio nei confronti della pm Letizia Ruggeri, chiamata in causa da Massimo Bossetti (in carcere per l'omicidio di Yara Gambrasio) con l'ipotesi di aver compromesso il materiale genetico estratto sugli abiti della vittima interrompendo la catena del freddo. Il gip di Venezia ha stabilito che la pm "non nascose" le 54 provette contenenti campioni (spostate dall'ospedale San Raffaele all'ufficio Corpi di reato del tribunale di Bergamo), ma che era convinta che «l'esito raggiunto dagli accertamenti tecnici durante le indagini preliminari sulla base del dna nucleare non potesse essere messo in discussione da ulteriori analisi sul dna mitocondriale». Secondo l'ex muratore di Mapello, Ruggeri avrebbe «scientemente e volutamente» taciuto sull'esistenza delle 54 provette durante il processo nel timore altre analisi avrebbero dato un esito diverso.

inbreve

LIDO DI CAMAIORE

Auto su pedoni Due morti e sei feriti

Tragico bilancio di un incidente stradale avvenuto a Lido di Camaiore, in provincia di Lucca: un'auto, infatti, ha investito 8 persone. Di queste sei sono rimaste ferite e due sono purtroppo morte. L'investimento è avvenuto in via Italica intorno alle 18. I feriti sono stati immediatamente trasportati per accertamenti nei pronto soccorso dei vicini ospedali della Versilia, di Lucca e di Cisanello Pisa. Secondo una prima ricostruzione fatta dalle forze dell'oridne, un'auto Mercedes si è scontrata con altre due vetture e poi avrebbe travolto i pedoni, di cui due sono poi deceduti.

ANAGNI

Rifiuta sfratto e minaccia Arrestata

I carabinieri di Anagni ieri hanno arrestato per la seconda volta una 58enne per minaccia a pubblico ufficiale. La donna, che la settimana scorsa per aver aggredito con un forcone la curatrice della vendita all'asta dell'immobile in cui viveva con la figlia disabile, è stata rintracciata nella casa in cui aveva il divieto di dimora. Alla vista dei Carabinieri, ha iniziato ad inveire contro di loro minacciandoli e dicendo che non sarebbe mai uscita da lì con le proprie gambe. I militari dopo aver allontanato la figlia disabile, le hanno intimato di lasciare l'abitazione ed al rifiuto con minaccia di voler compiere una strage, l'hanno arrestata.

PIRATA DELLA STRADA A ROMA

Donna uccisa sulle strisce Fermato un 26enne egiziano

È stato arrestato dai carabinieri di Tivoli Terme il presunto pirata della strada che la notte del 9 settembre ha investito e ucciso Daniela Circelli, in via Tiburtina, dandosi poi alla fuga. Si tratta di un 26enne cittadino egiziano a cui gli inquirenti contestano i reati di omicidio stradale, omissione di soccorso e calunnia. All'arresto si è arrivati ieri, in seguito alle indagini svolte dai militari a partire dai minuti successivi alla tragedia. Fondamentali per la ricostruzione dei fatti le immagini della 19 telecamere disseminate nell'area, insieme a numerosi accertamenti tecnici e alle testimonianze raccolte. Il 26enne era alla guida di una Volkswagen Golf lanciata a forte velocità su via Tiburtina e l'analisi dei filmati estrapolati ha permesso di riconoscere con certezza l'identità dell'autista. La Golf, ritrovata dai carabinieri il giorno seguente, a seguito dell'impatto ha perso il proprio stemma frontale sulla strada. Sulla vettura sono stati eseguiti ulteriori accertamenti utili alle indagini.

LE MOTIVAZIONI DELLA SENTENZA

Strage di Corinaldo: assolti «Manca il nesso causale»

È stata depositata ad Ancona la motivazione della sentenza con cui la gip Francesca Pizii aveva assolto dalle accuse di omicidio colposo plurimo e disastro colposo (quelle più gravi) i sei membri della commissione di pubblico spettacolo, in relazione alla cosiddetta strage di Corinaldo, con la morte di cinque minorenni e una mamma 39enne avvenuta nella discoteca Lanterna Azzurra di Corinaldo (Ancona) la notte tra il 7 e l'8 dicembre del 2018. Le condanne, per amministratori e responsabili della sicurezza, erano arrivate solo per falso, con pene fino a un anno e due mesi di reclusione, sospese per i benefici di legge. La giudice, in pratica, ha spiegato che non c'è stato un nesso causale tra le omissioni contestate e i tragici fatti: dopo spruzzi di spray al peperoncino nel locale, da parte di una banda di giovani della Bassa modenese che rubava catenine, si scatenò il fuggi fuggi e le vittime furono schiacciate dalla calca vicino all'uscita esterna numero tre, dopo il cedimento di una balaustra arrugginita.

NEL NAPOLETANO

Un uomo chiede alla camorra di uccidere figlio e genero

Uccidete mio figlio e pure mio genero. È la richiesta che un uomo ha fatto alla camorra a Napoli. L'agghiacciante richiesta è emersa nel corso di una operazione anticamorra che ieri a Napoli ha portato all'arresto di 13 persone (di cui 12 in carcere) indagate a vario titolo per associazione a delinquere di stampo mafioso, detenzione e porto di armi, estorsione e tentata estorsione, trasferimento fraudolento di valori, delitti aggravati dalla finalità di agevolare e favorire gli interessi del clan Fabbrocino, attivo a Palma Campania e zone limitrofe nonché dalla metodologia mafiosa, avvalendosi della forza intimidatrice del gruppo criminale. Le attività estorsive sarebbero state commesse nei confronti di vari imprenditori per consentire loro di svolgere la propria attività commerciale. Gli incontri avvenivano all'interno del locale cimitero ed è qui che questo padre ha chiesto di ammazzare figlio e genero. Richiesta non accolta, con tanto di consiglio. Ovvero fare una bella "ramanzina" alle mancate vittime.

Made with Xodo PDF Reader and Editor

SIMBOLO INTRAMONTABILE

Sabrina Salerno, la regina della disco col tumore al seno

L'annuncio della showgirl che del décolleté ha fatto la sua fortuna: «Sono stata operata. Fate prevenzione»

GIORDANO TEDOLDI

Ieri, dal suo profilo Instagram, la showgirl Sabrina Salerno ha comunicato: «Tra poche ore entrerò in sala operatoria per un intervento al seno a causa di un nodulo maligno». Nel post appare una foto dall'ospedale Ca' Foncello di Treviso in cui la stella di molte estati degli anni '80 si mostra vulnerabile, con l'ago della flebo nel braccio sinistro e i pantaloni del pigiama. Il messaggio prosegue raccomandando di fare periodicamente la mammografia, perché la prevenzione è ancora l'arma più efficace contro il tumore.

Senza falsi pudori, si può anche osservare che nella foto Salerno ha voluto comunque mostrare, benché in parte ombrato da una maglia, quel décolleté che lei stessa ha sempre fieramente rivendicato come un attributo decisivo del suo successo. L'immagine di una donna colpita dalla malattia in un punto del suo corpo che è stato, ed è ancora – forse Sabrina Salerno è più bella e attraente oggi, che quando calcava i palcoscenici da giovanissima -, un naturale oggetto del desiderio, è evidente, e quasi esplicita nello sguardo dolceamaro con la quale ci guarda dallo schermo. Ma oltre a questa prima impressione, dopo avere augurato il meglio a una protagonista dello spettacolo che ha allietato e reso più leggera l'adolescenza di molti che la vedevano sì bellissima e sexy, ma mai altezzosa o pretenziosamente diva – era quasi la compagna di classe che tutti avremmo voluto avere per divertirci alle feste – c'è un'altra considerazione che viene di fare, che è relativa a questi annunci, che ci sembrano sempre più frequenti, di donne ancora nel pieno vigore. Solo pochi giorni fa la modella Bianca Balti ha parlato del suo cancro alle ovaie al terzo stadio.

In alto, l'immagine pubblicata su Instagram dalla showgirl e cantante Sabrina Salerno, in cui si mostra in una stanza dell'ospedale Ca' Foncello di Treviso (città in cui abita), con una flebo, poco prima di essere operata per asportare un nodulo maligno trovato al seno durante una mammografia. A sinistra, la Salerno ospite all'edizione di Sanremo del 2021. Alle spalle una lunga carriera come regina sexy della disco '80 e '90 *(LaP)*

I dati più recenti diffusi da Komen Italia, associazione che da più di vent'anni lotta contro il tumore al seno, sono ambivalenti: indicano sì un calo di mortalità – proprio grazie alle diagnosi precoci – ma anche un aumento continuo, benché lieve, dei casi annui. Il coraggio, la vitalità di Salerno, Balti nell'affrontare la loro prova ci lascia ammirati, ma non possiamo che interrogarci sulla diffusione e la persistenza, specie presso le donne, e anche in giovane età o comunque non particolarmente avanzata, dei casi di cancro.

Non siamo oncologi e non sta a noi stabilire se, di là dalla percezione, ci sia un qualche segnale di allarme, e quali possano esserne le cause. Ci è stato spesso ripetuto che i tumori sono legati a stili di vita particolarmente deteriori, ma non ci sembra il caso delle persone che, di recente, hanno divulgato la loro diagnosi. Ripetiamo, sono interrogativi che avanziamo nella consapevolezza che altri, deputati a farlo per studi e preparazione, dovranno, eventualmente, riprenderli per eventualmente fornire chiarimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHEMIO FINITA

Kate torna agli impegni pubblici

La principessa Kate *(LaP)*

Dopo il video in cui ha annunciato la fine delle cure della chemioterapia, ieri c'è stato il primo impegno ufficiale per Kate Middelton, principessa del Galles. La moglie dell'erede al trono William, infatti, ieri ha ricevuto nella residenza accanto al castello di Windsor, e in maniera discreta, i responsabili di un progetto caritativo per i bambini da lei patrocinato da tempo. Salvo rarissime apparizioni, la 42enne futura regina consorte è assente dalle scene dalla fine del 2023. A gennaio fu sottoposta a un delicato quanto misterioso intervento all'addome, seguito poi dall'annuncio del tumore in un commovente video, a tre mesi da quello annunciato d Re Carlo. Il secondo video, diffuso il 9 settembre scorso, è servito invece per condividere con il Regno il "sollievo" per la fine della chemio e l'auspicio di poter «restare libera dal cancro» (cancer free) dopo mesi difficilissimi.

Le stelle di Branko, l'oroscopo del giorno

ARIETE

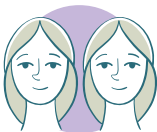
21 marzo - 20 aprile

Una bella coincidenza e un felice presagio, Luna nel segno è un saluto all'estate ed è già un benvenuto all'autunno, che inizia domenica con un'altra Luna positiva per voi.
Usate le facilitazioni che porta Mercurio, importante per voi e per la famiglia. Possono ritornare problemi coniugali per educazione o mantenimento dei figli, ma anche con soci e collaboratori non c'è una immediata intesa. Ma non dovete rimandare le decisioni troppo in là, Marte provoca reazioni esagerate.

TORO

21 aprile - 21 maggio

In questo anno uraniano, voi ne sapete qualcosa perché lo avete sulla vostra testa da qualche anno, la gente è portata più a criticare che non a stimolare il prossimo.
Come fate spesso anche voi, ma oggi dovete solo lavorare perché proprio Urano forma un aspetto ricchissimo con il Sole in Vergine, profitti assicurati. Firme di documenti importanti, concluderete l'estate con la Luna nel vostro segno in aspetto con Nettuno, questo è amore, Plutone per i soldi è come un lupo di Wall Street.

GEMELLI

22 maggio - 21 giugno

Come un terno secco: Giove, Venere, Marte. Transiti importanti per le vostre espressioni sentimentali e passionali, che sorprendono sempre ed emozionano anche chi è da molto tempo innamorato di voi.
In mattinata, Luna in Ariete apre le porte del potere. Probabilmente vincerete con le vostre proposte e idee, ma dobbiamo ricordarvi che non vi aspetta un compito facile. Siete interessati dalla quadratura Giove-Sole, aspetto che richiama questioni legali e la salute.

CANCRO

22 giugno - 22 luglio

Oggi cercate di non agitarvi, Luna in Ariete è molto diversa da quella in Pesci, si intromette con prepotenza nelle vostre cose private e nei vostri rapporti con l'ambiente di lavoro, in particolare con le persone che rappresentano le autorità e la legge.
Solo con una forte autodisciplina riuscirete a concludere iniziative impostate nel mese della Vergine, oggi stesso avete una incredibile fortuna in affari grazie a Urano.
Sono positivi i pianeti della buona sorte.

LEONE

23 luglio - 23 agosto

Annuncia di essere grandioso il passaggio stagionale nella professione, lavoro, attività imprenditoriali. Tuttavia c'è un pericolo: esagerazione, esaltazione. Non sprecate le preziose energie di Giove e Mercurio con cose inutili e con persone superficiali.
Luna tutto il giorno in Ariete, settore del lontano e dei viaggi, accende anche la scintilla della passione.
Venere sempre deliziosa impedisce di trasformare l'amore coniugale in una routine.
Eleganza della donna Leone.

VERGINE

24 agosto - 22 settembre

Il Sole rimane nel segno fino a domenica, energia che dovete sfruttare assolutamente oggi e domani, forti anche dell'eccezionale energia cosmica prodotta dal trigono Sole-Urano, perfetto per iniziare nuove attività, nuove collaborazioni, nuovi posti di lavoro. Siete sul binario giusto, Urano geniale come tecnologia e anche Plutone ispiratore di nuove imprese economiche, trasformano un esperimento in fonte di guadagno.
Trasformano anche una simpatia in amore.

BILANCIA

23 settembre - 22 ottobre

L'estate sta finendo e un anno se ne va… I Righeira, voi adulti ricordate la vostra gioventù? Domenica inizia la vostra stagione, sarà un nuovo autunno, sarà una nuova vita. Vi invitiamo sin da oggi ad avere attenzione per la forma fisica, specie per le ossa che sono sottoposte al disturbo di Marte e Saturno. Giove chiude definitivamente situazioni professionali superate e in qualche caso anche le storie di amore cosiddetto libero. Corrente erotica da antologia.

SCORPIONE

23 ottobre - 22 novembre

Plutone e Marte sono i due pianeti che vi rappresentano, in questo periodo entrambi in aspetto per voi super positivo, oggi in più avete una Luna marziana in Ariete che chiama all'azione dalla mattina alla sera.
Non ci dispiace scrivere che questo giorno non consente divertimenti e perdite di tempo, perché sappiamo che potreste con questo Mercurio in Vergine raggiungere la vetta più alta della vostra estate.
Concluderete, domenica, anche con tanto amore.

SAGITTARIO

23 novembre - 21 dicembre

Ci sono state Lune estive poco indicate per il vostro carattere, tuttavia grazie ai viaggi e ai divertimenti che saprete creare dal niente, tutto sommato possiamo dirvi: bravi!
La stagione si conclude con Luna in Ariete, tanto calda e appassionata da sembrare quella di Ferragosto, un segnale di buon auspicio per gli affari futuri. Finché Sole e Mercurio restano in Vergine, non vi conviene tirare fuori i soldi. Niente spese, niente lusso.
Pane e mortadella, diceva Giovanna Ralli.

CAPRICORNO

22 dicembre - 20 gennaio

Intensi colloqui con la famiglia nel suo complesso, anche con i figli sposati o che non vivono in casa; voi giovani del segno invece dovete partecipare all'organizzazione della casa, essere vicini alle persone anziane, ai vostri nonni.
Non è assolutamente un rimprovero il mio, semplicemente riporto il significato della Luna in Ariete e Marte in Cancro. Controllo medico. Carriera, affari: l'assalto alla diligenza lo dovete organizzare domani con Luna nel caro Toro.

ACQUARIO

21 gennaio - 19 febbraio

Non è poco quello che offrono le stelle al vostro segno, specie se siete molto Acquario anche l'ascendente può avere importanza. Intanto, dovete casomai temere solo Urano in Toro, disturbo che può essere eliminato con un comportamento disciplinato ed educato nei confronti delle persone vicine.
Fatelo pure l'affare che sognate dall'inizio dell'estate, il grande Giove è con voi. Amore: assoluto, sin dal primo sguardo irrinunciabile. Nascite: sarà una femminuccia.

PESCI

20 febbraio - 20 marzo

Non si è ancora risolta la difficile situazione ambientale, che coinvolge il vostro personale lavoro e le collaborazioni, ma le stelle della terza decade di settembre preparano la situazione professionale di ottobre, che si presenta come un mese di successo.
Quelle dell'amore sono ancora più decise e più belle, Venere in particolare mette in evidenza la donna Pesci che vince in qualsiasi settore, in casa e fuori.
Uomo Pesci: un orso gentile, così caro, così dolce come il miele.

Made with Xodo PDF Reader and Editor

I 90 ANNI DELLE DUE DIVE

Inimitabile Loren: Sophia è sinonimo di talento e bellezza

Consacrata anche all'estero con La Ciociara (premio Oscar), l'attrice ha messo il mondo ai suoi piedi con l'antidivismo

Sophia Loren domani compie 90 anni

GIORGIO CARBONE

Anche i sex symbol crescono. O meglio anche per i symbol passano gli anni. Domani Sophia Loren ne compie 90. Il 28 settembre allo stesso traguardo arriva Brigitte Bardot. Tutt'e due bene, grazie. Sophia forse un pò meglio. Perché la vita, la carriera le hanno magari dato di più. Un premio Oscar e oltre trenta riconoscimenti vari. E poi è stata (è) più amata. Da più di mezzo secolo è l'italiana più amata d'America (forse nel mondo). Bibì è stata spesso contestata anche nel suo regno, la Francia. Sophia è arrivata al grande traguardo trasportata dall'affetto, dal bilancio di una carriera straordinaria, e anche da una bella salute (John Wayne che girò con lei "Timbuctù" nal caldo del Sahara, la definì «il partner più tosto mai avuto). E vediamola, anno per anno, la vita meravigliosa. Che all'esordio (1934) non sembra meravigliosa. È la figlia di una ragazza madre e ha un'infanzia stentata in quel di Pozzuoli. Ma nel 1950 è già pronta a esplodere. Ha solo 16 anni, ma sviluppata come la conobbero i suoi fans, Partecipa a miss Italia e si piazza tra le prime. Nello stesso anno conosce Carlo Ponti che diventa suo compagno di vita e il mentore della carriera. Che decolla quattro anni dopo con "L'oro di Napoli". Dirige Vittorio De Sica, principale artefice delle fortune cinematografiche della Loren. Nell'"Oro" Sophia è ancora allo stato brado, ma è una forza della natura. Nel 1955 "Peccato che sia una canaglia", "La fortuna di essere donna", "La donna del fiume", la consacrano diva numero due d'Italia (c'è ancora, ma per poco, Gina Lollobrigida). Si accorgono di lei anche gli americani. Sophia è chiamata a recitare cogli idoli dei suoi anni di piccola spettatrice: Cary Grant ("Orgoglio e passione") Clark Gable ("La baia di Napoli") Alan Ladd ("Il ragazzo sul delfino"). Film di successo molto moderato. Hollywood non sembra credere molto in lei, Le pronosticano pochi anni di carriera, il tempo che in genere è assegnato alle maggiorate. Ma nel 1961 la bella bestia si rivela un'attrice di primissimo piano. Nella "Ciociara" De Sica da lei tira fuori tutto: aggressività, pathos, una comunicativa debordante. Dalla prima sequenza fa dimenticare che la parte fosse stata scritta per un'attrice di quindici anni più vecchia di lei. È premio Oscar (sicura di non prenderlo non era andata nemmeno alla premiazione).

È il vero decollo. Anche se molta critica nutre ancora dubbi:. «La Loren è un gigante se dietro ha De Sica» è il parere di alcuni. Forse. Ma intanto De Sica la proietta verso nuova gloria. "Ieri, oggi domani" del 1963 forse non sarà ricordato come il più bel film del regista ciociaro, ma fa dell'attrice una vera icona. Nell'episodio napoletano, dove Sophia fa la popolana che si fa mettere incinta a ripetizione per non finire in galera, la Loren viene battezzata "mother earth" (madre terra) da un recensore newyorkese.Nello sketch romano si esibisce in uno dei più famosi spogliarelli della storia del cinema. Con una certa autoironia lei e Mastroianni (suo partner fisso per vari anni) ripeteranno la sequenza 30 anni dopo in "Pret a porter" (quando Sophia ha ormai 60 anni e Marcello 70).

Gli anni 60 sono la stagione d'oro della diva con gira coi grandi (Charles Chaplin, per esempio). Poi diventa madre. Nel '68 nasce Carlo junior, cinque anni dopo Edoardo. Per gli americani è «la cosa migliore arrivata dall'Italia dopo la pizza». Con "Una giornata particolare" di Scola (1977) dà la migliore interpretazione di tutta la sua carriera. Scomparso De Sica trova la sua "anima" in Lina Wertmuller che ne fa la sua attrice feticcio ("Sabato, domenica e lunedì"). Ora gli anni per lei sono 90 e deve essersi sentita molta amata. Tranne nel 1982, finita 17 giorni in carcere per evasione fiscale (colpa di Ponti, che aveva frodato sulla dichiarazione dei redditi). Fu liberata a furor di popolo. E nominata santa protettrice di tutte le carcerate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma solo la Bardot ha conquistato tutti (pure le femministe)

Un volto a metà tra adolescenza e maturità, è diventata un simbolo per le donne e oggetto di studio di intellettuali

Brigitte Bardot compirà 90 anni il prossimo 28 settembre

MAURO ZANON

Parigi. Gigi Rizzi, l'eterno fanciullo della provincia italiana, era fidanzato con la notte quando nel giugno del 1968, a Saint-Tropez, la più concupita, la più affascinante, la stella più luminosa del cinema francese, il sogno erotico di almeno tre generazioni, fece irruzione nella sua vita. Era Brigitte Bardot, «la dea di cui aveva bisogno un'epoca priva di dèi», come scrisse Jean Cocteau, la diva acqua e sapone a cui non serviva truccarsi per scintillare, l'unica che poteva permettersi di andare in pantaloni all'Eliseo, da Charles de Gaulle, e fare una gran figura.

Ne conquistò tante "occhi dolci", come lo chiamava affettuosamente Olghina di Robilant, ma ci fu un prima e un dopo Brigitte Bardot nella vita gaudente di Gigi Rizzi. Così come ci fu un prima e un dopo Brigitte Bardot nella storia del femminile moderno. Perché nessuno come BB, che si appresta a compiere novant'anni (il prossimo 28 settembre), ha rivoluzionato il modo di essere al mondo delle donne, con i loro desideri e le loro voglie, in un'epoca in cui le libertà erano ancora tutte da conquistare. «Ha fatto più lei per la liberazione e l'emancipazione delle donne che non tutti i convegni più o meno stucchevoli delle femministe in carriera di questi ultimi trent'anni», come ha sottolineato a ragione Giampiero Mughini, autore di un libro cult per tutti i "bardolatri" d'Italia, "E la donna creò l'uomo". La sua entrata dirompente nella scena internazionale, con il ballo infuocato di "Et Dieu...créa la femme" di Roger Vadim, con l'aria di sfida con cui affrontava gli uomini, la sua allegra impudicizia e il suo atteggiamento disinibito, demolì l'immagine della donna che esisteva fino a primi anni Cinquanta.

Guardando la scena del mambo in cui l'ammiccante Juliette (protagonista di "Et Dieu... créa la femme") esibisce voluttuosamente il suo corpo, rimase senza fiato anche il sociologo Edgar Morin, il quale, a differenza di altri intellettuali francesi che liquidarono la pellicola con sussiego, colse lucidamente la rivoluzione di cui la Bardot era la portabandiera. Il suo, ha scritto Morin in un saggio capitale per misurare la temperatura di quegli anni, "Les stars", era un dosaggio perfetto tra estrema innocenza ed estremo erotismo: «Il suo viso da gattina è aperto contemporaneamente sull'infanzia e sulla felinità: la sua capigliatura lunga e che cade indietro, è il simbolo stesso dello svestimento lascivo, della nudità offerta, ma una frangia sulla fronte disordinata ad arte ci riconduce alla piccola collegiale. Il suo naso minuscolo e sbarazzino accentua al tempo stesso la bambineria e l'animalità: il labbro inferiore così carnoso fa una smorfia da bebè ma anche un invito al bacio. Una fossettina al mento completa nel senso della bambineria incantevole questo viso che lo si calunnia a dire che ha una sola espressione; ne ha due: l'erotismo e l'esser bambina».

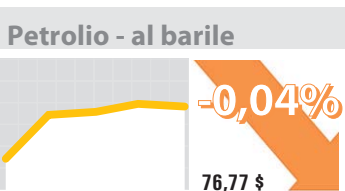
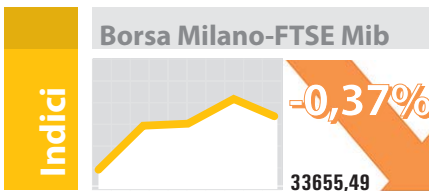
Persino Simone de Beauvoir, egeria del femminismo francese, rimase senza fiato dinanzi alla femminilità esplosiva di BB, «che balza esuberante dal suo busto incantevol», e dinanzi a quel "broncio puerile" da liceal-lolita, acerba e seduttrice allo stesso tempo. Un poeta veronese, Nico Buono, per lei fece voto di castità e per lei andò in gattabuia, dopo essersi intrufolato nella camera di un albergo toscano dove la diva dormiva, soltanto per ammirarla e ascoltare il dolce suono del suo respiro. Da quell'esperienza nacque un libro, "In carcere per Brigitte Bardot", in cui le poesie sono piene di spazi vuoti «poiché – disse – le parole sono indegne» per descriverla. Lei, BB, la ragazza di cui qualcuno disse che era più grande della vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FAN E COLLEZIONISTI IMPAZZITI

Da Taylor Swift a Bruce Lee: cimeli all'asta

È in programma a fine mese l'asta che sta già facendo già impazzire i fan di Taylor Swift, Lady Gaga, Beatles, Queen, Bruce Lee e perfino Michael Jackson, solo per citarne alcuni. In vendita, per esempio, c'è il cappello di feltro indossato dalla Swift durante il suo Eras Tour, insieme agli stivali color oro realizzati per lei su misura in Italia. C'è un abito in denim che Lady Gaga ha indossato nel 2014 (con una stima di partenza tra 6mila e 8mila dollari), la giacca in denim luccicante indossata da Michael Jackson nel 2002 a Berlino. E qui la stima del valore oscilla tra i 100mila e i 200mila dollari. Alcuni testi scritti a mano da Freddy Mercury, immagini autografate dai Beatles, una palla da basket usata da Michael Jordan... Insomma ce n'è per tutti i gusti, e (forse) per tutti i portafogli nell'asta di debutto a Hong Kong di Julien's Auctions che ha raccolto i cimeli più eslcusivi delle intramontabili leggende per la sua "Legends in motion". In corso c'è una mostra (che in quattro giorni ha attirato 18mila visitatori), e poi un'asta dal vivo in programma il 24 settembre, alla quale sarà possibile partecipare anche online, registrandosi e facendo una offerta.

Made with Xodo PDF Reader and Editor

Cambi

Titolo	Prezzo	Var% giorno
Stati Uniti	1,1124	-0,14
Giappone	157,94	0,79
G. Bretagna	0,84225	-0,06
Svizzera	0,9388	-0,18

Euribor

Periodo (17/9)	360	365
1 Settimana	3,42	3,468
1 Mese	3,398	3,445
3 Mesi	3,458	3,506
6 Mesi	3,239	3,284

Oro e monete

Quote	$ x Oz	€x Gr
Oro fino (per gr.)	-	71.35
Argento (per kg.)	-	821.1
Platino p.m.	982.00	28.38
Palladio p.m.	1086.00	31.38

DOLLARO GIÙ, NUOVO RECORD DELL'ORO

La Fed sceglie il maxi taglio Tassi Usa giù di mezzo punto

Il numero uno Powell ammette: è molto più pericoloso l'aumento dei disoccupati che l'inflazione. Non è esclusa un'altra riduzione di 50 punti base entro fine anno

ATTILIO BARBIERI

La Fed taglia i tassi di mezzo punto. Il numero uno della banca centrale americana, Jerome Powell, nell'ultima riunione prima delle elezioni presidenziali, ha dato il via libera alla maxi sforbiciata sgradita al candidato repubblicano Donald Trump. Per la prima volta dal 2020 la Federal Reserve abbassa il tasso ufficiale di 50 punti base e annuncia un ulteriore tagli di mezzo punto. «Gli indicatori recenti suggeriscono che l'attività economica ha continuato a espandersi a un ritmo solido. Rallenta l'aumento dei posti di lavoro e il tasso di disoccupazione è aumentato, ma rimane basso». Mentre «il Comitato», si legge nella nota che ha accompagnato la decisione, «ha acquisito maggiore fiducia nel fatto che l'inflazione si stia muovendo in modo sostenibile verso il 2% e ritiene che i rischi per il raggiungimento dei suoi obiettivi di occupazione e inflazione siano più o meno in equilibrio». La decisione non è stata unanime, ma a propendere per un taglio da un quarto di punto è stata la sola Michelle Bowman.

BORSE SENZA DIREZIONE

La sforbiciata i tassi, scesi nella forchetta dal 4,75% al -5%, ha subito impresso un'intonazione positiva a Wall Street che fino al momento dell'annuncio aveva oscillato attorno all'apertura. Borsa su (anche se con oscillazioni sotto la parità) e dollaro giù, con l'euro ai massimi di un anno a quota 1,1177 sul biglietto verde. Oro da record: i futures con consegna a dicembre venivano scambiati nella serata di ieri oltre i 2.625 dollari l'oncia, mente l'oro spot ha toccato i 2.600 dollari.

Nelle ore immediatamente precedenti l'annuncio, i mercati avevano stimato al 60% la probabilità di una maxi-riduzione. Ora i più ottimisti fra gli operatori monetari scommettono su tagli per 115 punti base entro fine anno e 240 entro fine 2025. Soprattutto perché la Fed vede ora la debolezza del mercato del lavoro come una minaccia per l'economia uguale o addirittura maggiore dell'inflazione. «Il taglio di 50 punti base suggerisce che la Fed concordi con l'opinione del mercato secondo cui sta iniziando il ciclo di allentamento con un certo ritardo», spiegano gli economisti di Vontobel. «È probabile che entro la fine dell'anno si verifichino altri due tagli da 25 punti base ciascuno, con il tasso della Fed che si sposterà verso il 3% entro la metà del 2025», aggiungono. Il tasso di riferimento è stimato al 2,9% alla fine del 2026.

NUOVE STIME SUL PIL

La Fed ha diffuso anche le nuove stime sull'economia Usa, che vedono per il 2024 e per tutti i tre anni successivi una crescita stabile al 2% (a giugno la stima 2024 era del 2,1%) Un'altra variazione per l'anno in corso è quella sul tasso di disoccupazione che a fine 2024 dovrebbe toccare il 4,4%, contro il 4% della previsione precedente di giugno. Per la prima volta la Fed ha diffuso le proiezioni sul 2027 che vedono il Pil in crescita del 2%, con l'inflazione al 2% e la disoccupazione al 4,2%.

Powell ha sfoggiato la cautela di rito. «La Federal Reserve mantiene una strategia decisionale flessibile e basata sui dati, in cui le scelte vengono stabilite volta per volta dal direttorio», ha ribadito nella conferenza stampa al termine del consiglio dei governatori. «Non siamo vincolati a un percorso prestabilito dei tassi», ha ripetuto per l'ennesima volta, rimarcando che «la Fed non dichiara la vittoria contro l'inflazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CAPO DI INTESA: «UN'OTTIMA OPERAZIONE»

Messina plaude a Unicredit

Dopo la benedizione della Lagarde e del mercato ora Unicredit incassa pure quella dell'ad di di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina: «L'operazione di Unicredit su Commerzbank mi pare ottima, una diversificazione eccellente. Il nostro modello di business è diverso e la diversificazione geografica per noi non è una priorità».

IN CRESCITA COMPRAVENDITE E PREZZI

La sforbiciata della Bce fa ripartire l'immobiliare

L'aumento tendenziale delle compravendite nel settore residenziale nel secondo trimestre 2024 dell'1,2% dopo il calo del 7,2% nel trimestre precedente registrato dall'Istat è un «effetto Bce». Lo sottolinea il presidente dell'Unione nazionale consumatori, Massimiliano Dona secondo il quale «il mercato immobiliare segna una ripresa dei volumi di compravendita, con la conseguenza di un aumento dei prezzi delle abitazioni che salgono del 3,2% sul trimestre precedente e del 2,9% nei confronti dello stesso periodo del 2023» . «Una diretta conseguenza - prosegue - del cambio di rotta della politica monetaria della Bce che sta avendo come risultato un abbassamento dei tassi di interesse e, quindi, del costo dei mutui, rendendo di nuovo possibile per una famiglia acquistare casa».

Salgono le compravendite e salgono pure i prezzi, come certifica l'Istat. L'indice dei prezzi delle abitazioni (Ipab) acquistate dalle famiglie per fini abitativi o per investimento, nel secondo trimestre aumenta del 3,2% sul trimestre precedente e del 2,9% nei confronti dello stesso periodo del 2023 (era +1,6% nel primo trimestre 2024). La crescita tendenziale dell'Ipab si deve soprattutto ai prezzi delle abitazioni nuove che crescono dell'8,1% (in forte accelerazione rispetto al +5,3% del trimestre precedente) e, in misura più contenuta, a quelli delle case esistenti che salgono dell'1,9%, comunque in rafforzamento sul +0,8% del primo trimestre.

Questi andamenti - conferma l'Istat - si manifestano in un contesto di lieve ripresa dei volumi di compravendita, con un +1,2% la variazione tendenziale registrata nel secondo trimestre 2024 dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Agenzia delle Entrate per il settore residenziale, dopo il -7,2% del trimestre precedente.

A.B.

Panino e listino

di Buddy Fox

Il cambio di passo delle banche centrali

Dal "whatever it takes" al "que sera, sera". Meglio dalla vecchia strategia "Forward Guidance" alla new "que sera, sera". Prima di tutto cos'è la "FG"? Tecnicamente sono le informazioni prospettiche che le Banche Centrali forniscono al mercato riguardo alle future mosse di politica monetaria, a livello pratico è la bussola che gli investitori utilizzano per capire se i tassi saliranno o scenderanno. Era l'elemento di fiducia che univa le Banche Centrali al mercato, da anni a causa della perenne incertezza e dei grandi cambiamenti globali è stata sostituita dal paravento «dipendenti dai dati» e «decideremo di riunione in riunione», ma all'ultimo meeting Bce abbiamo raggiunto il parossismo, ora non si darà più nessuna indicazione: «que sera, sera». Così ha esclamato Madame Lagarde, proprio lei che aveva esordito dicendo di non essere né colomba e né gufo ma civetta, l'uccello che vede anche oltre la notte, ora nelle nebbie dell'economia ha perso anche gli ultimi decimi. In realtà la sua era una metafora di saggezza e quest'ultima spesso è sinonimo di prudenza, dunque meglio temporeggiare in attesa di eventi. Anche perché questo indugiare sta portando risultati: siamo passati dalle feroci critiche degli ultimi due anni a uno realtà con inflazione in calo, recessione che non si è mai vista e Borse ancora sui massimi, ma quanto di questo è frutto di merito e quanto di fortuna? Perché a osservare gli ultimi eventi sembra che le Banche Centrali abbiano incaricato il mercato di fare il "lavoro sporco", i critici come il Prof. Masciandaro affermano che siamo nell'era della deresponsabilizzazione della politica monetaria. E come dargli torto? Le BC sono diventate "data driven" prendono decisioni meccaniche in base all'elaborazione dei dati senza più l'estro e il carisma umano, le similitudini con i processi dell'AI mi sembrano molte, perché non mettere un robot a Francoforte? I meeting sono ormai una palla colossale, gli unici colpi di scena sono arrivati dai tempi, come mai queste accelerazioni scomposte? La Bce il primo taglio l'ha fatto alla vigilia delle elezioni europee con un dato sull'inflazione contrastante, ora la Fed agisce (straordinariamente) alla vigilia delle Presidenziali Usa, perché? Addirittura Bill Dudley (ex Fed di Ny) invoca un taglio di 50bp, con un'economia in "no landing", Wall Street sui top e inflazione ancora sopra il target, cosa non capisco? Sanno qualcosa che non sappiamo? Perché altrimenti la mossa della Fed rischia di diventare un clamoroso autogol politico e economico creando un pericoloso precedente con rischi di contestazioni future. «La Fed deve agire il mercato reagire, non il contrario» diceva Paul Volcker, altri tempi in cui al centro c'era l'uomo.

TELECOM: mentre sono tutti distratti dalle banche, forse è il caso di fare spazio nel portafoglio a Telecom.

ORO: sconsigliato da sempre, ora l'oro è sulla bocca di tutti, devi diversificare nell"oro, l'oro farà nuovi record etc etc. Fortunatamente ancora pochi stanno guardando all'argento.

Paninoelistino@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Made with Xodo PDF Reader and Editor

PARTE UN MAXI FONDO

Microsoft e Blackrock si alleano sulla IA Pronti a mobilitare fino a 100 miliardi

Maxi-fondo da 30 miliardi di dollari per gli investimenti nelle infrastrutture per lo sviluppo dell'intelligenza artificiale. Blackrock e Microsoft, secondo quanto riferiscono fonti al *Financial Times*, stanno preparando il lancio del fondo che finanzierà la realizzazione di centri dati e progetti energetici per rispondere alle crescenti richieste legate all'intelligenza artificiale.

Ma i soldi che i due colossi e i loro alleati mobiliteranno sono addirittura pari a 100 miliardi di dollari. I due gruppi fanno parte di un pool di aziende che collaboreranno per mettere insieme fino a 100 miliardi di dollari per sviluppare centri dati per l'intelligenza artificiale e l'infrastruttura energetica per alimentarli. Gli altri partecipanti alla Global artificial intelligence infrastructure investment partnership sono: Global infrastructure partner, un investitore di infrastrutture che sta per essere acquisito da Blackrock, e Mgx, un investitore tecnologico degli Emirati Arabi Uniti. L'alleanza mira a raccogliere 30 miliardi di dollari di capitale iniziale, con l'obiettivo futuro di arrivare a 100 miliardi di dollari, anche attraverso finanziamenti a debito. «Siamo impegnati a garantire che l'intelligenza artificiale contribuisca a far progredire l'innovazione e guidi la crescita in ogni settore dell'economia», ha dichiarato Satya Nadella, ceo di Microsoft. L'iniziativa riunisce «leader finanziari e industriali per costruire l'infrastruttura del futuro e alimentarla in modo sostenibile».

A.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SETTORE IDRICO IN CIMA ALL'AGENDA

Dopo 115 anni di luce Acea svolta sull'acqua

Nelle celebrazioni dell'anniversario l'ad Palermo lancia l'allarme sulla risorsa strategica: «Servono grandi gestori e aggregazioni»

VITTORIA LEONI

Dopo 115 anni di luce, ora in cima all'agenda della multiutility Acea arriva l'acqua. «Il tema che abbiamo scelto per la celebrazione della fondazione è appunto quello dell'acqua visto che siamo convinti che anche alla luce dei cambiamenti climatici in atto, rappresenterà per tutta Europa non solo una priorità sociale, ma anche una questione centrale legata alla crescita delle infrastrutture». Così l'ad e direttore generale di Acea, Fabrizio Palermo durante la cerimonia realizzata per festeggiare la storia dell'azienda alla presenza, tra gli altri, del presidente Sergio Mattarella.

«Il nostro viaggio lungo 115 anni non s'è mai interrotto, anche durante le guerre. In futuro non cambieremo mentalità: spirito di servizio e senso di responsabilità» Così Barbara Marinali, presidente di Acea, intervenuta al Salone delle Fontane dell'Eur.

«L'acqua» ha precisato il top manager Palermo, «è strategica per lo sviluppo sociale ed economico in settori quali l'agricoltura, l'industria, l'hi-tech e anche l'intelligenza artificiale (AI), ma gli impianti sono vetusti e pieni di detriti. Per questo è necessaria una regia centralizzata, con una visione d'insieme, anche a livello Ue» ha aggiunto Palermo secondo cui «in Italia oggi manca una cultura delle risorse. In più occorre cambiare il quadro normativo. Il modello pubblico-privato è vincente serve far nascere gruppi di grandi dimensioni anche con aggregazioni di vari operatori».

E per avere risultati concreti, il numero uno di Acea punta perlomeno a creare operatori regionali e al prolungamento delle concessioni. E per la svolta sull'idrico i vertici di Acea hanno già pensato a una nuova holding - Acea Acqua - che diventerà operativa già da metà ottobre, sotto cui confluiranno le società del gruppo che si occupano del servizio idrico integrato. Al timone della holding ci sarà Francesco Buresti, ingegnere bolognese con un solido trascorso nel comparto, prima in Enel e poi in A2a, dove era responsabile della business unit Reti. E il piano di riassetto e rafforzamento nell'idrico potrà poi contare su 4,7 miliardi di euro di investimenti da qui al 2028, come ha precisato l'ad Palermo, «e punterà a garantire un maggior coordinamento strategico e finanziario per il raggiungimento degli obiettivi del gruppo in un comparto per noi strategico dove puntiamo a crescere ulteriormente e dove già contiamo su più di 10 milioni di clienti in Italia e circa 10 milioni all'estero».

Sergio Mattarella, alla cerimonia dei 115 anni di Acea assieme ai vertici societari

Ci sono altri Paesi in cui si intravede un particolare potenziale sul versante idrico? «Vedo importanti sviluppi in tutta l'area degli Emirati, ma come Acea siamo pronti a valutare tutte le opportunità che si presenteranno» ha aggiunto il top manager Palermo.

«Da ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica non posso che plaudire all'impegno che l'azienda pone per la sostenibilità» ha detto il ministro Pichetto Fratin, «Acea è il primo operatore del settore idrico in Italia e il II in Europa: una posizione che ne fa un leader del mercato ma che implica anche responsabilità in un campo delicatissimo e di vitale importanza per il futuro del Paese» ha aggiunto.

A plaudere alla scelta dei vertici Acea è pure il premio Nobel, Giorgio Parisi, intervenuto alla cerimonia, per cui il ciclo dell'acqua è fondamentale per il controllo del cambiamento climatico. «Abbiamo bisogno di una grandissima ricerca per capire come l'acqua influenza ed è influenzata dal clima. Il futuro della ricerca in Italia è molto problematico. La ricerca bisogna pensarla come un orto: serve sempre acqua» ha spiegato. A fargli eco il professor Andrea Rinaldo, per cui la necessità di acqua «cresce col benessere. E in questo mondo che cambia rapidamente, il futuro non è più quello di una volta». Infine l'interessante spunto di padre Paolo Benanti, consigliere di Papa Francesco sui temi dell'AI e dell'etica della tecnologia ha coinvolto tutta il blasonato parterre: «Il tema che dobbiamo affrontare è quanto l'AI riesce oggi a cambiare la distribuzione dell'acqua. Insomma in che modo si può cambiare e moltiplicare questa risorsa? La grande innovazione può, ad esempio, cambiare il modello di approcciare i problemi: passando da un modello deduttivo a uno predittivo. Acea ha un grande futuro da scrivere e non posso che augurargli di continuare ad essere uno strumento che distribuisce questa risorsa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

inbreve

STELLANTIS

Cassa integrazione a Termoli e Atessa

Ieri Stellantis ha comunicato alle organizzazioni sindacali il ricorso alla cassa integrazione ordinaria dal 14 al 27 ottobre nello stabilimento di Atessa e dal 14 al 20 ottobre nel sito di Termoli. Stellantis fa sapere che «per Atessa, la misura si è resa necessaria per situazioni congiunturali legate alla mancanza di ordini in relazione al rallentamento del mercato Ue dei veicoli commerciali nel I semestre dell'anno e che non ha ancora assorbito qualche piccolo segnale positivo arrivato nei successivi mesi estivi. Anche per Termoli la causa è legata all'andamento del mercato, in questo caso delle vetture. Fra l'altro, proprio ieri è iniziata la produzione della Citroën Basalt in Brasile nello stabilimento di Porto Real (Rio de Janeiro). Per l'avvio e il consolidamento della nuova linea di produzione la fabbrica riceverà investimenti per 490 milioni di euro.

RINNOVO DELLA FLOTTA

Fs mette 7 miliardi per i treni regionali

Oltre 7 miliardi di euro per rinnovare la flotta regionale di Trenitalia (Gruppo Fs) con l'intento di ridurre il consumo energetico e minimizzare le emissioni di Co2. «Il nostro sguardo è sempre rivolto al futuro» ha sottolineato Maria Giaconia, direttore business regionale di Trenitalia, «come dimostra la sperimentazione condotta in Calabria coi nostri treni ibridi di ultima generazione. Un esempio concreto di trasporto sostenibile, che grazie alla tripla alimentazione possono operare su linee elettrificate e no, riducendo emissioni e rumorosità» ha aggiunto Giaconia a Eco, il Festival della Mobilità Sostenibile e delle Città Intelligenti, intervenuta nel panel "Il futuro dell'intermodalità". La sostenibilità guida tutte le azioni e le attività del Gruppo Fs con una grande attenzione ai materiali, sempre più ecologici e riciclabili fino al 97%. Favorire i viaggi in treno, sia di chi si sposta quotidianamente per lavoro o studio, ma anche di chi si muove per turismo, garantisce minori emissioni di Co2.

LA SOCIETÀ DI VENTURE DEL GRUPPO INTESA METTE SUL PIATTO 500 MILIONI

Neva Sgr lancia due fondi per sostenere le start up

Luca Remmert, presidente di Neva

Neva Sgr, società di venture capital del gruppo Intesa Sanpaolo, ha raggiunto gli obiettivi con un anno d'anticipo e ha lanciato due nuovi fondi con una capacità d'investimento di 500 milioni di euro. La vita di Neva è «già piena di successi. Visti i risultati ottenuti, siamo convinti che sia arrivato il momento di crescere ancora» ha annunciato ieri Gian Maria Gros-Pietro, presidente di Intesa Sp. I nuovi fondi Neva II e Neva II Italia, dedicati a investimenti in società che si impegnano a fornire soluzioni di business a problemi globali, avranno una capacità raddoppiata rispetto ai 250 milioni di euro dei fondi Neva First. In soli quattro anni d'attività «siamo diventati un punto di riferimento per il venture capital dedicato all'innovazione non solo in Italia» ha spiegato nelle scorse ore il presidente Luca Remmert. Risultati ottenuti anche grazie al supporto di Intesa Sp e alla collaborazione con Intesa Sp Innovation Center.

Oltre ai due nuovi fondi, per presentare i risultati conseguiti nell'ultimo quadriennio e le future prospettive di crescita, ieri Neva Sgr ha riunito alle Officine grandi riparazioni di Torino una platea di investitori istituzionali, esperti, imprenditori e startupper da tutta Italia e da altri Paesi, in primis gli Stati Uniti. Obiettivi importanti quelli fissati per i nuovi fondi. Se da un lato Neva II punta a una raccolta finale di circa 400 milioni da investire nelle migliori aziende emergenti altamente innovative a livello mondiale, dall'altro Neva II Italia prevede di raccogliere 100 milioni da riservare alle realtà italiane. Entrambi i fondi concentreranno l'attenzione su società che operano per lo più in settori come scienze della vita, transizione energetica, trasformazione digitale, produzione manifatturiera di nuova generazione e aerospazio. Neva ha deciso di costruire un fondo da 500 milioni perchè «ci presentiamo come un partner robusto solido e consistente» ha detto l'ad e dg, Mario Costantini. Nel dettaglio con Neva II Italia «consentiremo a fondi pensione, casse di previdenza e fondazioni bancarie di poter entrare in questo mercato» ha aggiunto il manager. Grande soddisfazione per le attività svolte nell'ultimo quadriennio. Dall'agosto 2020, nonostante la pandemia, Neva ha raggiunto in anticipo gli obiettivi prefissati, arrivando a investire con i primi tre fondi circa 170 milioni in più di 40 società altamente innovative.

B.V.

Made with Xodo PDF Reader and Editor

IN BREVE

NUOVO IMPIANTO ITELYUM

È stato inaugurato ieri nello stabilimento Itelyum Regeneration di Ceccano (Frosinone), l'innovativo impianto di riciclo dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche capace di trattare in un anno oltre 20 tonnellate di magneti permanenti.

OPA SU IVS AL 56,88% DELL'OFFERTA

L'Opa su Ivs Group, società quotata sul segmento Star e attiva nel settore della distribuzione automatica di bevande e snack, ha raggiunto ieri il 56,88% dell'offerta. L'Opa è iniziata il 9 settembre scorso e terminerà il 27.

AFFARI IN PIAZZA

L'ad lascia e Campari sprofonda

Giornata da dimenticare, ieri per Campari in Borsa. Il titolo della società è letteralmente sprofondato a Piazza Affari per la notizia delle dimissioni dell'amministratore delegato Matteo Fantacchiotti «per motivi personali» e «con effetto immediato», annunciate in apertura di seduta, ad appena 5 mesi dalla nomina. La società sarà guidata temporaneamente dai due co-amministratori delegati ad interim Paolo Marchesini e Fabio Di Fede. All'ex ad Bob Kunze-Concewitz è stata affidata la guida di un comitato incaricato di trovare il nuovo ceo.

Dopo lo scivolone di venerdì scorso, quando il titolo aveva chiusa la seduta in calo del 5,64% proprio per le parole di Fantacchiotti che durante un roadshow di Bank of America aveva sottolineato la debolezza del comparto, ieri la perdita è arrivata al 7,48%. Ma le azioni Campari, attorno alle 9 di ieri mattina non riuscivano a fare prezzo e segnavano un ribasso teorico del 9,4%. Fantacchiotti aveva raccolto l'eredità del suo predecessore che è rimasto al timone della società per 17 anni. Dalla nomina di Fantacchiotti, che si è trovato a gestire l'impegnativa acquisizione del cognac Courvoisier, Campari è scesa di circa il 20%. E Morgan Stanley ha parlato di un'uscita a sorpresa, nel bel mezzo della più grande acquisizione mai fatta da Campari, con poco spazio di recupero prima dell'individuazione del nuovo amministratore delegato.

A.B.

MERCATINO

SEMESTRALE MFE, SU RICAVI E UTILE

Nella semestrale di Mfe «abbiamo tutti i fondamentali in crescita: ricavi, risultato operativo, utile e posizione finanziaria netta migliorata dalla fine dell'anno scorso di 240 milioni. Ultimissimo, il nostro titolo cresce di più della media di tutti i broadcaster in Europa». Così ieri il ceo di Mfe, Pier Silvio Berlusconi, ha commentato i dati del I semestre 2024. Risultati che permetterono di proseguire con il piano d'assunzioni. Il manager ha poi rivendicato di aver raggiunto i traguardi tenendo «alta l'asticella per quantità e qualità di prodotto in cui offriamo intrattenimento, informazione e fiction in maniera totalmente gratuita: anche questo è un dato importante».

Mercato Azionario

AZIONI	PREZZO CHIUSURA	VAR% SU PR. RIF.	CAPIT. MLN EURO	VAR% PR. UF. DAL 29/12/23
3				
3M	119,4	-	-	25,56
A				
A2A	2,078	0,24	6.524,40	11,82
Abitare in	4,14	0,49	110,46	-16,54
Acea	17,32	-0,06	3.701,23	25,77
Acinque	-	-	-	-
Adidas	220,9	-0,32	-	20,09
Adobe	458,75	-1,37	-	-12,73
Advanced Micro Devic	134,52	-2,08	-	2,10
Aedes	0,21	0,96	6,70	-3,38
Aeffe	0,71	1,72	74,41	-24,79
Aeroporto di Bologna	7,8	0,26	281,00	-5,88
Ageas	47,34	-0,55	-	20,29
Air France-Klm	8,67	1,52	-	-36,91
Airbus Group	128,76	-0,66	-	-7,32
Aixtron	16,1	-	-	-58,94
Alerion Cleanpwr	16,48	-2,72	918,05	-36,89
Algowatt	-	-	-	-
Alkemy	11,8	-2,07	68,29	30,72
Allianz	288,4	0,14	-	19,77
Alphabet Classe A	143,2	0,03	-	13,22
Alphabet Classe C	144,16	-0,03	-	12,30
Altria Group	45,795	-0,52	-	28,09
Amazon	167,7	-0,85	-	22,05
Amc Entertainment	4,3365	-1,00	-	-2,61
American Express	236,45	-1,48	-	38,37
Amplifon	26,7	-2,59	6.212,19	-12,46
Anima Holding	5,265	0,10	1.680,71	30,83
Antares Vision	3,025	1,00	211,51	63,31
Apple	197,94	1,77	-	11,14
Applied Materials	169,6	-0,41	-	12,35
Aquafil	2	-	86,56	-41,76
Ariston Holding	3,998	0,25	499,01	-36,65
Ascopiave	2,88	3,23	655,81	24,02
Asml	715,2	-1,41	-	5,12
Autostrade M.	2,5	-	10,94	-71,50
Avio	11,74	-0,84	313,60	41,13
Axa	36,03	0,08	-	23,38
Azimut H.	22,53	0,76	3.192,51	-5,92
B				
B&C Speakers	15,1	-	165,40	-19,34
B. Cucinelli	83,95	-1,76	5.822,81	-3,53
B. Desio	5,16	1,18	686,33	40,85
B. Generali	40,24	0,25	4.700,05	19,39
B. Ifis	21,3	1,14	1.129,83	33,25
B. Profilo	0,2	-0,50	135,59	-1,41
B.Co Santander	4,5135	2,52	72.577,84	18,75
B.F.	4,34	0,70	1.127,02	8,61
B.P. Sondrio	6,815	0,29	3.090,58	16,25
Banca Mediolanum	11,07	0,27	8.217,85	29,12
Banca Sistema	1,466	0,41	117,64	20,73
Banco BPM	6,188	2,93	9.115,94	25,88
Banco De Sabadell	1,9015	0,50	-	72,42
Basf	45,525	2,58	-	-9,48
BasicNet	2,97	0,34	157,40	-36,72
Bastogi	0,395	1,02	48,33	-23,51
Baxter International	35,57	-	-	-0,71
Bayer	27,1	-0,91	-	-19,23
Bbva	9,44	0,25	30.143,72	14,80
Beewize	-	-	-	-
Beghelli	0,238	1,71	47,18	-14,25
Beiersdorf	124,45	-	-	-5,40
Berkshire Hathaway	410,65	-0,61	-	26,46
Bestbe Holding	0,0012	-	1,74	-93,33
BFF Bank	9,425	-0,74	1.781,28	-8,28
Bialetti	0,192	-3,03	30,65	-23,80
Biesse	8,48	-0,12	231,46	-33,73
Bioera	-	-	-	-
Biomarin Pharmaceutical	63,78	-0,37	-	-19,54
Bitcoin Group	51,9	0,97	-	102,64
Blackrock	817,5	0,29	-	10,29
Bmw	72,04	-1,45	-	-27,76
Bnp Paribas	64,23	-0,54	-	2,53
Boeing	141,42	0,20	-	-39,97
Booking Holdings	3620	-0,19	-	11,09
Borgosesia	0,628	0,32	29,97	-9,49
Bper Banca	4,961	1,66	6.933,14	61,54
Brembo	9,829	1,11	3.316,11	-10,71
Brioschi	0,0518	-0,38	39,60	-18,13
Broadcom	144,02	-1,48	-	45,34
Buzzi	35,02	0,17	6.742,70	26,77
C				
Cairo Comm.	2,125	-0,70	288,58	17,54
Caleffi	-	-	-	-
Caltagirone	5,76	-0,35	691,62	34,58
Caltagirone Ed.	1,24	-1,98	155,98	27,44
Campari	6,978	-7,48	9.340,40	-25,81
Carel Industries	17,9	0,11	2.017,05	-27,60
Cellularline	2,67	1,91	55,52	8,60
Cembre	35,2	-0,98	603,85	-4,20
Cementir Hldg.	9,57	0,63	1.507,64	-0,69
Centrale Latte Italia	2,72	-	38,27	-11,54
Chevron	129,62	0,23	-	-5,22
Chl	-	-	-	-
Cir	0,578	1,05	599,89	32,35
Cisco Systems	45,455	-1,43	-	0,80
Citigroup	53,72	-	-	13,58
Class	0,0832	2,46	22,36	34,35
Cnh Industrial	9,612	2,17	12.699,95	-15,19
Coinbase Global	146,28	-2,44	-	-8,98
Colgate-Palmolive	93,61	-1,02	-	30,91
Comer Industries	33,4	1,21	945,95	14,01
Commerzbank	15,79	0,93	-	46,95
Conafi	0,224	-	8,31	-14,41
Continental	54,96	0,81	-	-29,04
Credem	10,26	0,39	3.492,21	27,42
Credit Agricole	14,42	0,28	-	12,30
Csp Int.	0,326	0,62	12,94	2,13
Cy4Gate	5,09	-4,68	123,57	-36,12
D				
Daimlerchrysler	57,6	0,52	-	-8,85
D'Amico	6,16	-0,65	764,27	8,48
Danieli	28,75	0,52	1.168,90	-3,00
Danieli r nc	22,15	0,91	887,64	0,70
Datalogic	6,1	-	356,27	-10,14
De' Longhi	27,66	0,14	4.156,42	-10,48
Deutsche Bank	14,93	-0,51	-	24,75
Deutsche Lufthansa	6,176	0,68	-	-24,30
Deutsche Post	39,88	-0,05	-	-11,04
Deutsche Telekom	26,47	-0,75	-	23,64
Diasorin	102,45	-0,49	5.767,96	10,39
Digital Bros	9,39	-	135,55	-12,43
Digital Value	48,9	-2,20	502,93	-18,57
Dollar General	77,89	-	-	-37,05
doValue	1,41	-1,05	111,42	-59,48
E				
E.On	13,51	-1,60	-	14,66
E.P.H.	0,0006	-	0,07	-100,00
Eckert & Ziegler	41,5	-	-	9,89
Edison r nc	1,585	0,32	173,42	2,34
Eems	0,1681	-0,83	1,47	-60,33
El.En	10,16	1,60	808,98	2,78
Eli Lilly & Company	815,1	-0,55	-	57,86
Elica	1,73	0,87	108,89	-24,70
Emak	0,95	-	156,65	-11,96
Enav	3,986	0,40	2.148,80	15,29
Enel	7,094	-1,25	73.087,35	6,70
Enervit	3,18	-1,55	56,87	1,27
Eni	14,25	0,21	47.988,32	-7,68
Equita Group	4,11	1,99	212,46	10,42
Erg	24,64	-0,48	3.724,20	-14,46
Esprinet	5,995	0,25	298,12	7,49
Essilorluxottica	205,2	-0,34	-	14,09
Estee Lauder Companies	79,2	0,25	-	-41,15
Eukedos	0,81	1,25	18,19	-14,16
Eurocommercial Prop.	-	-	-	-
EuroGroup Laminations	3,412	-0,64	324,85	-11,31
Eurotech	1,088	-1,45	39,21	-55,51
Exxon Mobil	102,98	-	-	9,65
F				
Facebook	482,65	0,55	-	49,12
Faurecia	8,426	1,03	-	-59,95
Ferrari	411,7	-1,74	81.448,13	37,11
Ferretti	2,6	-	879,30	-10,43
Fidia	0,1465	-5,48	4,86	-82,93
Fiera Milano	3,585	0,84	256,84	28,27
Fila	8,97	-	384,59	8,01
Fincantieri	4,647	0,69	1.504,22	7,26
Fine Foods & Ph.Ntm	8,4	1,45	182,83	-4,64
FinecoBank	15,38	0,13	9.346,28	12,54
First Solar	216,1	0,05	-	34,98
FNM	0,432	-	185,76	-6,19
Fresenius	34,01	-	-	15,80
Fresenius Medical Ca	37,45	-	-	-1,40
Fuelcell Energy	0,4444	-5,12	-	-69,87
G				
Gabetti Prop. S.	0,488	-0,61	29,23	-37,59
Gamestop Corp	17,918	-1,42	-	-8,97
Garofalo Health Care	5,34	-0,37	475,92	14,75
Gasplus	2,42	-	108,07	-3,38
Gaz De France	15,96	-0,47	-	0,91
Gefran	8,62	-0,46	124,18	-0,52
General Electric	164	-	-	35,24
Generalfinance	11,25	-	142,38	21,11
Generali	25,8	-	40.623,75	35,34
Geox	0,596	-0,67	155,40	-17,85
Giglio Group	0,51	-4,85	13,99	9,42
Gilead Sciences	75,12	0,47	-	1,54
GPI	12,82	-1,23	374,26	31,00
Grandi Viaggi	0,98	1,03	45,06	18,23
Greenthesis	2,3	0,44	355,41	139,59
GVS	6,44	1,26	1.110,87	11,55
H				
Hecla Mining	5,952	-	-	31,63
Hellofresh	8,96	3,08	-	-40,47
Hera	3,574	-0,89	5.381,03	21,41
Honeywell International	181,46	-	-	6,31
Hp	31,03	-0,18	-	8,54
I				
Iberdrola	13,58	-0,88	-	15,63
Ibm	192,8	-	-	31,25
Igd - Siiq	2,53	-2,88	289,87	13,36
Illimity bank	4,618	0,74	383,91	-16,54
Immsi	0,552	-0,54	189,49	-2,71
Indel B	21,2	-0,93	125,83	-9,05
Inditex	50,94	-0,39	-	29,87
Industrie De Nora	9,53	-0,31	487,91	-39,44
Infineon Technologie	30,245	0,77	-	-19,83
Ing Groep	16,486	0,37	-	22,16
Intel	18,93	-5,17	-	-56,30
Intercos	14,18	-3,01	1.412,43	2,56
International Consolidated Air	2,453	0,70	-	33,04
Interpump	38,82	-0,10	4.233,39	-17,05
Intesa Sanpaolo	3,768	0,08	68.792,50	42,17
Intuit	575,2	-	-	10,14
Inwit	11,07	-0,36	10.687,57	-2,91
Irce	2,07	0,49	58,47	5,42
Iren	2,012	0,30	2.612,19	1,85
It Way	1,118	-0,18	11,92	-34,59
Italgas	5,35	-0,09	4.341,25	3,18
Italian Exhibition Gr.	5,86	0,34	182,01	90,04
Italmobiliare	29,2	0,86	1.224,20	10,86
Iveco Group	9,17	0,35	2.453,59	10,52
IVS Gr. A	7,12	-0,28	646,43	30,82
J				
J.P. Morgan Chase & Co.	187,68	-0,19	-	23,62
Johnson & Johnson	150,24	-0,23	-	5,37
Juventus FC	2,553	0,33	640,04	14,58
K				
Kering	227	-0,81	-	-42,85
KME Group	0,957	2,57	252,46	2,50
KME Group r nc	1,34	1,52	18,63	13,97
L				
Lam Research	692,4	-	-	1,08
Landi Renzo	0,229	-0,87	52,29	-47,76
Lazio	0,732	-0,81	49,93	-6,16
Leonardo	20,19	1,71	11.643,62	34,39
Lottomatica Group	11,65	-	2.970,20	20,46
Lpkf Laser & Electronics	8,84	-	-	-7,98
Lumen Technologies	5,642	1,02	-	272,13
LU-VE	26,8	2,10	581,05	14,14
Lvmh	623,2	2,47	-	-17,42
M				
Maire	7,33	-0,88	2.425,07	48,94
Marr	11,68	0,34	771,64	1,39
Mastercard	447	-0,81	-	17,34
Mcdonald's	263,8	-0,23	-	0,42
Mediobanca	15,165	0,56	12.553,31	34,47
Medtronic	79,38	-	-	8,32
Met.Extra Group	2,26	-8,13	1,43	29,32
Mfe A	2,826	-0,35	937,91	19,44
Mfe B	3,95	1,28	915,87	18,18
Micron Technology	78,9	-1,96	-	2,28
Microsoft Corp	388,4	-0,92	-	16,03
Mittel	1,62	-1,22	133,41	8,59
Moderna	64,1	-3,55	-	-27,96
Moltiply Group	32,55	1,09	1.282,91	0,86
Moncler	49,64	-1,82	13.944,08	-9,11
Mondadori	2,415	-0,41	636,00	13,68
Mondo TV	0,164	-	10,54	-46,23
Monrif	0,041	5,13	8,07	-24,52
Monte Paschi Si	4,945	0,43	6.236,27	62,11
N				
NB Aurora	-	-	-	-
Neodecortech	3,21	1,58	44,80	-4,50
Neste	16,34	-	-	-50,44
Netflix	626,3	-0,89	-	42,74
Netweek	0,0216	-	0,47	-82,01
Newlat Food	11,5	0,52	500,85	44,99
Newmont	48,115	0,42	-	27,47
Nexi	6,396	0,38	8.114,69	-15,06
Next Re Siiq	-	-	-	-
Nike	72,83	0,26	-	-26,82
Nikola Corp	5,011	-4,53	-	1.412,21
Nokia Corporation	3,7735	-0,28	-	22,94
Nvidia Corp	103,06	-2,22	-	135,77
O				
Olidata	0,534	-1,11	102,93	-1,55
Oracle	147,84	-2,58	-	59,51
Orange	10,91	-	-	5,54
Orsero	12,1	-0,98	216,07	-28,15
OVS	2,786	-1,28	675,66	24,85
P				
Palantir Technologies	32,84	-0,06	-	106,95
Paypal	65,08	0,57	-	14,77
Pbb	5,865	-	-	-6,18
Pepsico	159	-	-	0,97
Pfizer	26,84	0,15	-	3,22
Pharmanutra	58,6	-1,01	573,48	4,99
Philips	27,76	-1,73	-	34,50
Philogen	20,2	-	588,82	10,72
Piaggio	2,652	-0,53	951,09	-10,24
Pininfarina	0,778	0,26	60,92	-1,40
Piovan	13,8	0,36	735,55	29,64
Piquadro	1,99	-	99,50	-9,44
Pirelli & C.	5,45	1,00	5.406,66	9,50
PLC	1,495	1,70	38,34	-12,94
Plug Power	1,8492	-4,41	-	-56,60
Porsche Automobil Holding Pref	40,7	0,72	-	-12,91
Poste Italiane	12,29	-3,00	16.591,91	23,55
Prysmian	63,18	0,54	18.483,69	51,53
Puma	37,44	-2,19	-	-25,65
Q				
Qualcomm	152,1	0,49	-	15,24
R				
Rai Way	5,1	-	1.393,77	-0,39
Ratti	1,83	-3,68	51,97	-29,11
RCS Mediagroup	0,76	-1,30	402,82	3,97
Recordati	50,25	-1,37	10.633,23	4,07
Regeneron Pharmaceuticals	1029	0,19	-	26,92
Renault	39,39	0,15	-	5,73
Reply	134,9	-1,60	5.152,16	15,15
Repsol	11,75	0,13	-	-12,19
Revo Insurance	9,62	-	234,99	14,72
Rheinmetall	483,7	-0,21	-	70,80
Risanamento	0,0229	-0,87	41,22	-38,10
Rwe	32,35	-0,89	-	-20,08
S				
S. Ferragamo	6,245	-1,73	1.089,51	-47,27
Sabaf	18,25	-0,27	233,65	7,02
Safilo Group	1,098	-0,36	454,19	19,81
Saipem	2,009	2,79	3.895,47	31,98
Saipem r	-	-	-	-
Salcef Group	25,85	-	1.611,26	5,54
Salesforce	227,3	-3,09	-	-3,65
Sanlorenzo	33,8	0,30	1.187,66	-20,49
Sanofi	103,08	-0,17	-	15,13
Sap	199,44	-0,38	-	43,25
Sartorius Pref	248,1	-	-	-14,00
Seco	2,14	-3,17	294,80	-35,93
Seri Industrial	3,65	1,25	194,72	4,22
Servizi Italia	1,97	-1,50	62,67	17,36
Sesa	90,45	-0,60	1.429,29	-25,86
Siemens	165,72	-0,53	-	-1,18
Siemens Energy	31,09	2,71	-	153,12
Siemens Healthineers	49,72	-	-	-6,04
SIT	1,175	2,62	28,81	-66,05
Snam	4,567	-0,87	15.505,15	-0,95
Societe Generale	22,67	0,35	-	-6,17
Softlab	1,01	-0,98	5,05	-31,48
Sogefi	1,938	0,83	228,80	32,41
Sol	33,55	1,21	3.022,50	18,85
Sole 24 Ore	0,71	-0,84	40,23	5,15
Somec	16,4	0,31	111,70	-43,17
Spotify Technology	310,55	-	-	76,10
Stellantis	13,664	0,16	41.334,38	-35,48
STMicroelectr.	25,26	-1,23	23.241,93	-43,79
SYS-DAT	4,65	3,45	139,32	30,98
T				
Tamburi Inv.	9,13	-	1.675,38	-2,27
Technogym	9,28	-0,22	1.873,08	2,47
Technoprobe	6,28	-2,10	4.175,17	-26,46
Telecom It. r nc	0,2964	4,11	1.722,80	-6,35
Telecom Italia	0,2572	3,00	3.845,70	-14,98
Tenaris	13,2	-0,08	15.528,81	-16,75
Terna	8,074	-0,93	16.424,19	8,19
Tesla	205	-1,58	-	-8,41
Tesmec	0,076	-1,68	46,50	-34,87
Tessellis	0,44	-0,34	106,60	-34,21
The Coca-Cola Company	64,86	-0,29	-	22,87
The Italian Sea Group	8,32	-0,12	441,58	1,56
The Walt Disney	83,88	0,90	-	1,45
Thyssenkrupp	3,063	2,92	-	-51,84
Tinexta	12,19	-0,89	581,21	-39,54
Toscana Aeroporti	-	-	-	-
Trevi	0,298	2,76	89,93	-10,23
Triboo	0,572	-4,67	17,19	-21,96
Tui	6,418	2,62	-	-10,48
Txt e-solutions	27,45	-0,72	359,30	40,52
U				
Unicredit	37,435	-0,07	61.335,28	52,59
Unidata	3,61	-2,43	115,45	-5,29
Unieuro	11,4	-0,18	238,07	9,81
Unipol	10,22	0,69	7.266,81	95,95
V				
Valsoia	9,68	-0,21	104,35	3,90
Varta	1,471	-3,98	-	-92,74
Verbio Vereinigte Bioenergie	15,42	-	-	-42,34
Visa - Classe A	260,35	-	-	9,86
Volkswagen	92,78	0,39	-	-17,36
Volvo Car	23,05	-	-	22,75
W				
Walmart	70,8	1,06	-	51,17
Waste Management	182,42	-1,55	-	18,06
Webuild	2,46	1,32	2.468,48	32,05
Webuild r nc	9,1	1,68	14,45	62,67
Western Digital	59,09	-	-	31,97
WIIT	22,4	-1,75	637,27	16,28
Z				
Zalando	26,3	2,14	-	19,29
Zest	0,129	0,78	21,36	-51,54
Zignago Vetro	10,68	0,56	950,34	-25,81
Zucchi	1,785	0,85	7,06	-21,59

Tabella EGM Italia

Azioni	Pr. Chiusura Euro Attuale	Pr. Chiusura Euro Prec.	Var.%	Var. Anno%	Apert.	Min	Max	Num. Cont.	Quant.	Contr. Tot.Euro
4Aim Sicaf	**160**	**160**	0	-25,93	155,7	154,18	160,34	**11**	44	8
4Aim Sicaf 2	**178**	**178,06**	-0,03	-20,89	178	178	178	**1**	2	1
A.L.A	**20,8**	**21**	-0,95	35,06	21	20,4	21	**21**	1729	188
Aatech	**0,87**	**0,87**	0	-39,38	0	0	0	**0**	0	4
Abc Company	**3,4**	**3,4**	0	-8,11	0	0	0	**0**	0	27
Abp Nocivelli	**4,28**	**4,4**	-2,73	7	4,34	4,28	4,34	**4**	2500	130
Acquazzurra	**10,4**	**10,4**	0	5,05	0	0	0	**0**	0	27
Adventure	**11**	**10,3**	6,8	249,21	10,3	10,3	11	**11**	12000	77
Agatos	**0,239**	**0,239**	0	0	0	0	0	**0**	0	5
Alfio Bardolla	**2,88**	**2,87**	0,35	10,34	2,89	2,88	2,89	**2**	700	16
Alfonsino	**0,359**	**0,376**	-4,52	-47,82	0,37	0,344	0,37	**13**	34000	5
Allcore	**1,52**	**1,565**	-2,88	-20,63	1,515	1,46	1,56	**18**	12629	23
Almawave	**3,89**	**3,94**	-1,27	-6,04	4	3,89	4	**20**	5632	117
Altea Green Power	**6,71**	**6,88**	-2,47	-11,94	6,94	6,53	6,97	**151**	28479	116
Ambromobiliare	**1,29**	**1,32**	-2,27	-0,77	1,32	1,26	1,35	**37**	19400	4
Arras Group	**0,93**	**0,93**	0	3,33	0	0	0	**0**	0	5
Arterra Bioscience	**1,99**	**1,98**	0,51	15,7	2	1,99	2	**4**	3000	13
Askoll	**0,209**	**0,209**	0	-39,77	0,209	0,209	0,209	**1**	1500	6
Aton Green Storage	**5,45**	**5,65**	-3,54	-9,17	5,6	5,45	5,6	**3**	1500	41
Bellini Nautica	**3,24**	**3,24**	0	102,5	3,24	3,22	3,3	**25**	18000	21
Bertolotti	**4,7**	**4,7**	0	0	0	0	0	**0**	0	14
Bifire	**2,74**	**2,86**	-4,2	-19,41	2,86	2,72	2,86	**11**	9500	48
Bolognafiere	**1,25**	**1,25**	0	0	0	0	0	**0**	0	244
Casta Diva	**1,098**	**1,098**	0	-14,88	1,11	1,034	1,11	**96**	124000	22
Circle	**9,14**	**8,96**	2,01	28,73	8,96	8,96	9,16	**15**	6600	42
Clabo	**1,825**	**1,91**	-4,45	-15,9	1,92	1,825	1,92	**43**	47500	17
Cleanbnb	**1,14**	**1,13**	0,88	-5,79	1,145	1,135	1,165	**23**	30400	10
Cloudia Research	**2,8**	**2,8**	0	-36,94	2,76	2,76	2,8	**7**	7000	15
Cofle	**4,72**	**4,6**	2,61	-42,79	4,72	4,72	4,72	**1**	1	29
Comal	**3,76**	**3,74**	0,53	6,35	3,7	3,7	3,79	**32**	18382	49
Compagnia Dei Caraibi	**0,842**	**0,908**	-7,27	-68,46	0,87	0,842	0,908	**3**	2000	12
Confinvest	**1,97**	**1,93**	2,07	21,6	1,97	1,93	1,99	**13**	14000	14
Convergenze	**1,65**	**1,69**	-2,37	11,49	1,65	1,6	1,65	**13**	15000	12
Copernico	**5,6**	**5,4**	3,7	46,6	5,6	5,6	5,6	**1**	500	11
Creactives Group	**2,7**	**2,7**	0	1,5	0	0	0	**0**	0	34
Cyberoo	**3,02**	**3,03**	-0,33	0,33	2,99	2,98	3,03	**13**	7358	125
Datrix	**1,3**	**1,305**	-0,38	-31,58	1,285	1,285	1,33	**4**	2000	13
Dba Group	**3,09**	**3,09**	0	70,72	3,09	3,09	3,09	**5**	2100	36
Defence Tech Holding	**3,46**	**3,39**	2,06	-19,35	3,46	3,46	3,46	**2**	5	88
Deodato.Gallery	**0,372**	**0,372**	0	-12,68	0	0	0	**0**	0	12
Destination Italia	**0,722**	**0,722**	0	-19,6	0,728	0,722	0,728	**2**	6000	13
Dhh	**23,6**	**23,2**	1,72	53,25	23,6	23,6	23,8	**2**	50	115
Digitouch	**2,01**	**2,01**	0	-6,94	0	0	0	**0**	0	28
Directa Sim	**3,75**	**3,81**	-1,57	8,07	3,81	3,7	3,81	**84**	75500	70
Distribuzione Elettrica Adriatica	**8,3**	**8,3**	0	-9,29	0	0	0	**0**	0	25
Dotstay	**2,42**	**2,42**	0	-65,43	0	0	0	**0**	0	6
Doxxe	**1,82**	**1,8**	1,11	-59,67	1,8	1,8	1,82	**2**	1000	21
Ecomembrane	**5,45**	**5,45**	0	-25,34	0	0	0	**0**	0	23
Ecosuntek	**14,2**	**14,5**	-2,07	-31,07	14,5	14	15,2	**17**	1540	24
Edil San Felice	**4,13**	**4,3**	-3,95	50,18	4,29	4,02	4,29	**13**	2563	79
Ediliziacrobatica	**8,14**	**8,18**	-0,49	-39,48	8,34	8,14	8,34	**10**	1486	69
E-Globe	**1,2**	**1,24**	-3,23	-9,77	1,25	1,2	1,26	**24**	33000	16
Egomnia	**0,5**	**0,5**	0	0	0	0	0	**0**	0	2
Eles	**1,69**	**1,69**	0	10,1	1,71	1,65	1,71	**28**	34000	29
Eligo	**1,81**	**1,81**	0	0	0	0	0	**0**	0	11
Elsa Solutions	**3,92**	**4**	-2	-21,6	3,96	3,92	3,96	**2**	371500	12
Emma Villas	**2,63**	**2,63**	0	-10,85	0	0	0	**0**	0	18
Energy	**1,16**	**1,15**	0,87	-37,97	1,2	1,16	1,25	**65**	64000	63
Enertronica Santerno	**0,84**	**0,84**	0	0,24	0	0	0	**0**	0	7
E-Novia	**4,34**	**4,34**	0	-0,1	0	0	0	**0**	0	114
Eprcomunicazione	**0,965**	**1,03**	-6,31	-44,86	1,02	0,96	1,03	**10**	10150	3
Erredue	**9,35**	**9,2**	1,63	1,41	9,3	9,3	9,35	**3**	9000	27
Esautomotion	**3,26**	**3,26**	0	-27,23	0	0	0	**0**	0	39
Esi	**1,32**	**1,34**	-1,49	-31,78	1,315	1,3	1,335	**5**	4500	10
Espe	**2,9**	**2,9**	0	93,33	2,9	2,9	2,9	**1**	3000	26
Estrima	**0,46**	**0,46**	0	-45,63	0,46	0,46	0,472	**8**	36000	2
Eviso	**5,34**	**5,3**	0,75	89,36	5,34	5,26	5,36	**40**	10195	132
Execus	**1**	**1**	0	-69,7	0	0	0	**0**	0	6
Expert.Ai	**1,51**	**1,52**	-0,66	55,32	1,52	1,494	1,52	**58**	108794	147
Fae Technology	**3,83**	**3,87**	-1,03	4,36	3,85	3,74	3,86	**9**	2450	67
Farmacosmo	**0,73**	**0,702**	3,99	-8,29	0,702	0,702	0,73	**5**	9706	25
Fenix Entertainment	**0,002**	**0,002**	0	-50	0	0	0	**0**	0	0
Fervi	**14,7**	**14,7**	0	-11,98	0	0	0	**0**	0	37
Finance For Food	**2,4**	**2,4**	0	-2,04	0	0	0	**0**	0	13
Finanza.Tech	**0,8**	**0,826**	-3,15	2,56	0,828	0,8	0,828	**15**	24000	11
First Capital	**15,9**	**15,9**	0	-11,17	15,9	15,9	15,9	**1**	300	47
Fope	**26,6**	**26,6**	0	-7,64	0	0	0	**0**	0	144
Fos	**2,46**	**2,46**	0	-27,65	0	0	0	**0**	0	17
Franchetti	**7,75**	**7,75**	0	89,49	0	0	0	**0**	0	39
Franchi U. Marmi	**5,75**	**5,85**	-1,71	-17,62	5,9	5,75	5,95	**8**	2200	189
Frendy Energy	**0,181**	**0,181**	0	-12,14	0	0	0	**0**	0	11
Friulchem	**0,835**	**0,835**	0	-18,93	0	0	0	**0**	0	7
G Rent	**0,58**	**0,58**	0	-17,73	0,56	0,56	0,58	**3**	9500	4
G.M. Leather	**1,24**	**1,24**	0	-7,46	0	0	0	**0**	0	14
Gambero Rosso	**0,354**	**0,358**	-1,12	-27,46	0,356	0,354	0,356	**2**	5000	5
Gel	**1,35**	**1,37**	-1,46	-4,26	1,35	1,35	1,35	**1**	625	10
Gentili Mosconi	**2,55**	**2,56**	-0,39	-27,14	2,55	2,54	2,55	**10**	20900	48
Giglio.Com	**1,45**	**1,3**	11,54	-34,09	1,33	1,29	1,45	**18**	44000	18
Gismondi 1754	**3,6**	**3,54**	1,69	-29,41	3,56	3,56	3,6	**2**	800	15
Green Oleo	**0,925**	**0,925**	0	-9,76	0,905	0,905	0,925	**3**	4500	24
Grifal	**2,03**	**1,98**	2,53	-15,42	1,96	1,96	2,03	**7**	5500	23
Growens	**5,76**	**5,8**	-0,69	34,57	5,74	5,74	5,8	**11**	2667	89
Health Italia	**98,6**	**98,8**	-0,2	-18,51	98,8	98,6	98,8	**8**	71	19
H-Farm	**0,146**	**0,146**	0	-9,15	0	0	0	**0**	0	29
High Quality Food	**0,58**	**0,58**	0	-28,4	0,578	0,578	0,58	**4**	6750	7
I.Co.P	**5,94**	**6,02**	-1,33	-0,17	5,96	5,94	5,96	**2**	1250	164
I.M.D.	**1,37**	**1,37**	0	-21,94	0	0	0	**0**	0	24
Idntt	**2,84**	**2,82**	0,71	-7,19	2,84	2,84	2,84	**1**	1000	22
Iervolino & Lady Bacardi Ent.	**0,404**	**0,421**	-4,04	-54,81	0,405	0,404	0,42	**23**	24500	10
Il Fatto	**0,298**	**0,298**	0	1,36	0	0	0	**0**	0	7
Ilpra	**5,4**	**5,4**	0	8	0	0	0	**0**	0	65
Impianti	**0,308**	**0,306**	0,65	-37,14	0,308	0,308	0,308	**1**	1500	2
Indus. Chimiche Forestali	**4,26**	**4,3**	-0,93	-5,33	4,36	4,26	4,36	**7**	3406	31
Iniziative Bresciane	**14,8**	**14,8**	0	0	0	0	0	**0**	0	77
Innovatec	**0,913**	**0,896**	1,9	-28,56	0,916	0,895	0,96	**541**	929668	88
Intermonte Partners Sim	**3**	**3**	0	20,48	3	2,99	3	**32**	134950	97
Internat. Care Company	**1,19**	**1,19**	0	-13,14	0	0	0	**0**	0	6
Intred	**10,6**	**10,4**	1,92	-3,64	10,5	10,15	10,6	**21**	2980	169
Iscc Fintech	**2,18**	**2,18**	0	-43,81	2,16	2,14	2,18	**10**	3647	28
Italian Wine Brands	**21,9**	**22,3**	-1,79	16,61	22,2	21,9	22,2	**48**	5495	207
Ivision Tech	**1,61**	**1,62**	-0,62	28,8	1,6	1,6	1,65	**3**	4500	13
Kruso Kapital	**1,9**	**1,9**	0	2,15	0	0	0	**0**	0	47
La Sia	**3,18**	**3,14**	1,27	-60,74	3,14	3,12	3,18	**3**	2500	18
Laboratorio Farmac. Erfo	**1,025**	**1,03**	-0,49	-17	1,02	1,02	1,025	**2**	2000	9
Lemon Sistemi	**2,25**	**2,23**	0,9	-23,47	2,25	2,24	2,25	**3**	3000	19
Leone	**1,68**	**1,69**	-0,59	-9,19	1,68	1,68	1,68	**2**	1200	24
Lindbergh	**3,96**	**4,04**	-1,98	76	3,96	3,96	3,98	**3**	4000	34
Litix	**1,435**	**1,405**	2,14	-2,7	1,405	1,395	1,435	**15**	19000	8
Longino&Cardenal	**2,34**	**2,26**	3,54	8,33	2,3	2,3	2,34	**2**	2000	15
Lucisano Media	**0,99**	**0,99**	0	-23,85	0	0	0	**0**	0	15
Magis	**12,7**	**12,8**	-0,78	17,59	12,7	12,7	12,8	**6**	2224	63
Maps	**2,39**	**2,41**	-0,83	-23,4	2,41	2,39	2,41	**7**	3479	32
Mare Engineering	**3,815**	**3,8**	0,39	-23,85	3,78	3,78	3,815	**7**	1005	46
Marzocchi Pompe	**3,74**	**3,8**	-1,58	-8,78	3,8	3,74	3,8	**11**	4000	24
Masi Agricola	**4,45**	**4,54**	-1,98	-10,28	4,61	4,45	4,61	**11**	11828	143
Matica Fintec	**1,64**	**1,62**	1,23	2,18	1,635	1,635	1,64	**2**	1800	18
Meglioquesto	**0,219**	**0,219**	0	-47,61	0	0	0	**0**	0	11
Mevim	**0,6856**	**0,7009**	-2,18	-57,68	0,6709	0,6709	0,6856	**3**	4256	3
Misitano & Stracuzzi	**2,79**	**2,8**	-0,36	-7,92	2,73	2,73	2,79	**4**	58	74
Mondo Tv France	**0,016**	**0,016**	0	-17,53	0,016	0,016	0,016	**1**	130000	8
Monnalisa	**0,6**	**0,6**	0	-68,25	0,615	0,6	0,615	**3**	783	3
Neosperience	**1,185**	**1,19**	-0,42	-35,42	1,19	1,17	1,2	**15**	18000	25
Neurosoft	**0,6**	**0,605**	-0,83	-11,76	0,6	0,6	0,6	**1**	1000	15
Next Geosolutions Europe	**6,99**	**7,1**	-1,55	5,81	7,13	6,93	7,2	**16**	15750	325
Notorious Pictur	**0,78**	**0,805**	-3,11	-35	0,8	0,755	0,805	**14**	14800	18
Novamarine	**3,38**	**3,41**	-0,88	-5,85	3,4	3,26	3,4	**6**	6000	42
Nusco	**0,892**	**0,892**	0	-20,36	0	0	0	**0**	0	18
Omer	**4,11**	**4,15**	-0,96	41,72	4,11	4,1	4,15	**10**	1776	118
Osai Automation	**0,844**	**0,83**	1,69	-45,55	0,81	0,804	0,844	**19**	15059	14
Palingeo	**5,94**	**5,98**	-0,67	10,2	6	5,94	6	**4**	1800	32
Pasquarelli Auto	**0,97**	**0,988**	-1,82	-17,09	0,982	0,952	0,982	**14**	24200	24
Pattern	**5,72**	**5,78**	-1,04	-9,21	5,82	5,56	5,82	**24**	2787	82
Planetel	**4,9**	**4,9**	0	-6,67	0	0	0	**0**	0	33
Poligrafici Printing	**0,318**	**0,318**	0	-4,79	0,32	0,318	0,332	**6**	56000	10
Porto Aviation Gr.	**4**	**4**	0	-11,11	0	0	0	**0**	0	10
Portobello	**4,34**	**4,36**	-0,46	-49,53	4,24	4,24	4,36	**9**	2100	23
Powersoft	**14,1**	**14,2**	-0,7	33,02	14	14	14,2	**15**	6500	177
Pozzi Milano	**0,5**	**0,486**	2,88	-39,76	0,495	0,482	0,5	**16**	268750	17
Premia Finance	**1,1**	**1,1**	0	-64,97	0	0	0	**0**	0	4
Promotica	**1,99**	**1,99**	0	-22,27	1,99	1,99	1,99	**1**	2000	34
Racing Force	**4,38**	**4,39**	-0,23	-15,77	4,36	4,36	4,38	**9**	46411	120
Redelfi	**5,15**	**5,08**	1,38	-40,8	5,11	5,02	5,21	**249**	86280	47
Redfish Longterm Capital	**1,27**	**1,27**	0	-2,68	1,26	1,26	1,27	**3**	7000	33
Relatech	**2,53**	**2,53**	0	21,05	2,53	2,53	2,54	**14**	129675	110
Renovalo	**2,78**	**2,84**	-2,11	-6,08	2,86	2,78	2,86	**4**	1800	31
Res	**7,55**	**7,55**	0	78,07	7,5	7,3	7,75	**30**	12022	81
Reti	**1,9**	**1,9**	0	-5	1,9	1,9	1,9	**1**	1500	24
Reway Group	**6,06**	**5,92**	2,36	24,18	5,94	5,94	6,06	**4**	3000	188
Riba Mundo Tecnologia	**14,9**	**14,9**	0	-23,2	0	0	0	**0**	0	34
Rocket Sharing Company	**0,298**	**0,31**	-3,87	-39,55	0,299	0,298	0,299	**3**	12000	4
Rosetti Marino	**42,8**	**43,8**	-2,28	-13,36	42,8	42,8	42,8	**1**	100	171
S.I.F. Italia	**1,06**	**1,02**	3,92	-54,7	1,06	1,06	1,06	**1**	500	8
Saccheria F.Lli Franc.	**1,12**	**1,09**	2,75	-9,64	1,12	1,12	1,12	**1**	1500	10
Sbe-Varvit	**8,4**	**8,4**	0	0	0	0	0	**0**	0	25
Sciuker Frames	**2**	**2,1**	-4,76	-53,27	2,08	1,95	2,09	**114**	51287	45
Sg Company	**0,282**	**0,278**	1,44	12,8	0,284	0,278	0,284	**8**	27000	7
Shedir Pharma	**3,9**	**3,9**	0	-14,47	0	0	0	**0**	0	45
Siav	**1,98**	**2,04**	-2,94	-35,08	2	1,98	2	**2**	1000	18
Sicily By Car	**4**	**4,1**	-2,44	-38,27	4,12	3,93	4,14	**41**	9830	130
Simone	**1,84**	**1,85**	-0,54	-15,58	1,815	1,81	1,885	**7**	9000	10
Soges	**2**	**1,985**	0,76	-8,68	1,96	1,955	2	**3**	3600	10
Solid World	**2,365**	**2,36**	0,21	-30,32	2,375	2,31	2,38	**45**	58575	31
Solution Capital	**3,28**	**3,28**	0	-5,75	3,28	3,28	3,28	**2**	720	7
Spindox	**10,35**	**10**	3,5	8,95	10,1	10,05	10,5	**13**	8600	62
Star7	**6**	**5,9**	1,69	-21,05	5,9	5,8	6	**13**	6369	54
Svas Biosana	**7,7**	**7,75**	-0,65	-4,7	7,75	7,7	7,75	**7**	1200	43
Talea Group	**6,52**	**6,78**	-3,83	-27,56	6,78	6,42	6,78	**17**	2400	45
Tecma Solutions	**1,97**	**1,97**	0	-36,45	0	0	0	**0**	0	17
Telesia	**2,04**	**2,04**	0	-11,3	0	0	0	**0**	0	5
Tenax International	**2,8**	**2,8**	0	2,94	0	0	0	**0**	0	10
Tmp Group	**1,3**	**1,31**	-0,76	-72,8	1,33	1,3	1,33	**2**	2000	2
Tps	**6,4**	**6,4**	0	2,4	0	0	0	**0**	0	46
Trawell Co	**6,88**	**7,16**	-3,91	-15,48	7,28	6,86	7,28	**6**	820	17
Trendevice	**0,1985**	**0,204**	-2,7	-25,66	0,203	0,1985	0,203	**3**	13500	4
Tweppy	**0,75**	**0,7**	7,14	4,17	0,7	0,7	0,75	**5**	2400	2
Ucapital24	**0,239**	**0,229**	4,37	121,3	0,22	0,22	0,239	**6**	17600	5
Ulisse Biomed	**0,91**	**0,9**	1,11	-44,85	0,912	0,91	0,924	**5**	7000	20
Valica	**5**	**5**	0	-26,47	5	5	5	**1**	540	10
Valtecne	**5,55**	**5,5**	0,91	-0,54	5,55	5,55	5,55	**1**	300	34
Vantea Smart	**1,87**	**1,87**	0	-23,98	0	0	0	**0**	0	24
Vimi Fasteners	**1,19**	**1,23**	-3,25	-7,03	1,2	1,18	1,2	**11**	15000	16
Visibilia Editore	**0,356**	**0,356**	0	-4,56	0	0	0	**0**	0	3

Made with Xodo PDF Reader and Editor

leLettere

lettere@liberoquotidiano.it

Le lettere via e-mail vanno inviate sottolineando nell'oggetto: "lettere". Via posta vanno indirizzate a: Libero - Via dell'Aprica 18 - 20158 Milano, via fax al n.02.999.66.264
Vi invitiamo a scrivere lettere brevi. La redazione si riserva il diritto di tagliare o sintetizzare i testi.

segui la rubrica anche su Libero Quotidiano.it

POSTA PRIORITARIA

a cura di Fausto Carioti

I confini delle toghe si fissano adesso (o mai più)

Caro Carioti,
scandali con il peso della vicenda P2, quali quelli che hanno visto protagonisti Palamara e Laudati-Striano, non hanno finora minimamente scalfito non solo la funzione di controllo dell'inesistente Csm, ma nemmeno i media nella loro generalità. Si sussurra che i casi Toti e Salvini siano la risposta delle procure alle timide leggi del ministro Nordio. Guerra per guerra, non sarebbe più utile, come ha ben notato l'ex presidente ligure, che il centrodestra, invece dei tanti pannicelli caldi con cui sta modificando la legislazione giudiziaria, proceda invece ad una generale e radicale riforma, che incida sui principi base dell'ordinamento, soprattutto nel settore penale, compreso il rapporto tra politica e magistratura? Una specie di nuovo codice Rocco, peraltro ancora oggi in vigore, a distanza di cento anni da quella promulgazione?

Pierfranco Faletti
e.mail

Caro signor Faletti,
certo che le regole su cui poggiano i rapporti tra politica e magistratura sono tutte da riscrivere, andando alla "guerra" con la parte più politicizzata e antidemocratica delle toghe. Già chiamarle «regole» è beffardo, poiché oggi si traducono in totale libertà di scorribanda per le procure ai danni degli eletti dal popolo, ai quali possono imporre le dimissioni allestendo per loro processi politici in cui accusarli di reati dai contorni vaghi. Che simili fattispecie siano previste nell'ordinamento è colpa del legislatore, dunque del parlamento e del governo: a loro spetta intervenire per impedire che il tiro al piccione prosegua. Certi reati debbono essere definiti meglio, per impedire che le toghe li usino come clave; altri debbono essere cancellati. Occorre, però, anche mettere mano alla Costituzione. La riforma presentata dal governo prevede la separazione delle carriere tra giudici e pm e il sorteggio dei membri del Csm, per togliere potere alle correnti. Non è tutto quello che servirebbe, ma non è nemmeno un pannicello caldo. Se nell'attuale legislatura si riusciranno a fare queste cose, sarà comunque un successo. Altrimenti avremo buttato via l'ennesima grande occasione, e chissà se e quando ne capiterà un'altra.

QUI MILANO

Proposta al centrodestra: De Corato nuovo sindaco

Purtroppo la Milano che ho conosciuto fin dalla nascita ha preso una deriva pericolosa. Violenza, inquinamento, stravolgimento del traffico, sporcizia, immigrazione, sanità allo sbando. Quando a Milano era insediato come vice sindaco Riccardo De Corato bastava scrivere per un qualsiasi problema e in breve tempo si risolveva. Ora nessuno recepisce il grido di dolore del cittadino. Vorrei tanto che De Corato ci ripensi e torni tra noi come sindaco di questa ex bellissima Milano.

G. dell'Arciprete
Milano

QUI ROMA

Le discariche abusive nella zona est della città

Il problema delle discariche abusive e dei roghi tossici esiste a Roma Est da moltissimi anni. Basti considerare che nel dicembre del 2019 ci fu un'inchiesta inquietante, sconvolgente sulla "terra dei fuochi" nei quartieri di Roma Est, che affermava come gli abitanti lì avessero un'aspettativa di vita più bassa di tre anni rispetto a chi abitava in zone centrali, a causa dei cumuli di spazzatura e soprattutto dei frequenti roghi tossici. Che aspettativa di vita avranno oggi?

Renato Pierri
e.mail

QUI NAPOLI

Un pronto soccorso al Vomero? Pensiamoci

Alcuni episodi avvenuti nel quartiere partenopeo del Vomero ripropongono il tema dell'apertura di un posto fisso, opportunamente attrezzato, da adibire a pronto soccorso nel popoloso quartiere collinare della città. I vomeresi più anziani ricorderanno che questa struttura esisteva fino agli anni '50, come Croce rossa italiana, ma poi fu inopinatamente soppressa. Va sottolineato che al Vomero vi sono oltre 40mila abitanti su di un'area di poco più di due chilometri quadrati.

Gennaro Capodanno
e.mail

LA FREDDURA

La sinistra si vota a Sangiuliano

(I dati Istat confermano che il governo sta operando bene). La sinistra in confusione non sa a quale santo votarsi, quindi si appella a... Sangiuliano.

Elio Cataldo
Ferrara

18 SFRATTI AL GIORNO

L'emergenza abitativa nella capitale d'Italia

Sono quasi 20mila le famiglie romane in attesa di un alloggio popolare. Gli sfratto ogni giorno sono diciotto. È emergenza. La politica deve intervenire.

Gabriele Salini
e.mail

FUORI DALL'URBE

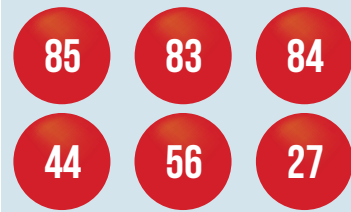
Il telelavoro aiuterà i nostri borghi

Col telelavoro la gente fuggirà nei bellissimi borghi. Organizziamoci perché il giardin dell'imperio non sia banalizzato dalla speculazione straniera.

Gian Carlo Politi
e.mail

SI VINCE TUTTO

Estrazione n° 238 del 18/09/2024

85 83 84
44 56 27

QUOTE

CATEGORIA	VALORE €	VINCITORI
6	-	0
5	1.180,12 €	4
4	151,79 €	75
3	47,71 €	1.062
2	11,53 €	6.247

WITHUB

METEO

a cura di

OGGI

DOMANI

Su **www.liberoquotidiano.it**
le previsioni di tutto il mondo

Libero

DIRETTORE RESPONSABILE
Mario Sechi
DIRETTORE EDITORIALE
Daniele Capezzone
CONDIRETTORE
Pietro Senaldi
VICE DIRETTORI
Lorenzo Mottola - Fausto Carioti
Andrea Tempestini (digital editor)
DIRETTORE GENERALE
Stefano Cecchetti
REDAZIONE MILANO E AMMINISTRAZIONE
Via dell'Aprica, 18 - 20158
Telefono: 02.999.66.200 - Fax: 999.66.264

DISTRIBUTORE PER L'ITALIA E L'ESTERO
PRESS-DI Distribuzione Stampa e Multimedia Srl

STAMPA: LITOSUD SRL - Via Aldo Moro 2- Pessano con Bornago (MI)
LITOSUD SRL - Via Carlo Pesenti 130 - Roma
L'UNIONE SARDA S.p.A. Centro stampa - Via Omodeo, 5 - 09030 Elmas (CA)
S.t.s. S.p.A. - Strada V zona industriale, 35 - Catania

TESTATA: Opinioni nuove - Libero Quotidiano
testata beneficiaria dei contributi previsti dal decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70

Registrazione nº 8/64 del 21/12/1964 - Tribunale di Bolzano
La testata aderisce all'istituto di autodisciplina pubblicitaria www.iap.it

EDITORIALE LIBERO S.R.L.
Sede legale: Via dell'Aprica, 18 -20158 Milano

CERTIFICATO N. 9272
DEL 06/03/2024

ISSN 1591-0423

FIEG

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente: Leopoldo de' Medici
Consiglieri: Marco Aleandri
Stefano Cecchetti
ISSN (Testo Stampato): 1591-0420

PUBBLICITÀ NAZIONALE, LOCALE E ONLINE

SportNetwork s.r.l.
P.zza Indipendenza 11/b - 00185 ROMA
Tel. 06 49246.1 - Fax 06 49246.403
MILANO Via Messina 38 - 20154
Tel. 02 349621 - Fax 02 34962450
info@sportnetwork.it

PUBBLICITÀ LEGALE, FINANZIARIA, RPQ, DI SERVIZIO

IL SOLE 24 ORE SYSTEM - Viale Sarca, 223
20126 Milano -Tel. 02 3022.1
e-mail: legale@ilsole24ore.com

Abbonamenti nazionali

- 12 mesi: 7 giorni .... € 330
- 6 mesi: 7 giorni .... € 175
- 3 mesi: 7 giorni .... € 95
- 12 mesi: 6 giorni .... € 290
- 6 mesi: 6 giorni .... € 155
- 3 mesi: 6 giorni .... € 85
- 12 mesi: 5 giorni .... € 250
- 6 mesi: 5 giorni .... € 130
- 3 mesi: 5 giorni .... € 70

Il versamento dovrà essere intestato a: **Editoriale Libero S.r.l.**
Via dell'Aprica, 18 - 20158 Milano

INFORMATIVA ABBONATI (versione "breve"):
Ai sensi degli artt. 13 e 14 del Regolamento EU 2016/679, la società Editoriale Libero srl, Titolare del trattamento, informa gli abbonati che i dati personali verranno trattati con modalità informatiche e/o cartacee, anche avvalendosi di Responsabili ed Incaricati al trattamento, esclusivamente per le finalità di (i) spedizione del quotidiano e per (ii) obblighi normativi contabili. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e ricorda la possibilità, ai sensi degli artt. dal 15 al 22 del suddetto Regolamento, di poter richiedere ed ottenere la cancellazione, rettifica o la limitazione degli stessi. Per ottenere tali diritti o per ottenere la versione "estesa" dell'INFORMATIVA, scrivere a Ufficio Abbonamenti - Privacy - Editoriale Libero srl, Via dell'Aprica 18, 20158 MILANO o inviare una mail all'indirizzo privacy@liberoquotidiano.it

Modalità di pagamento:

• Bonifico banc. UNICREDIT SPA
Largo Francesco Anzani, 13 - 00153 Roma
IBAN: IT09F0200805364000500035665

"La Società aderisce attraverso le associazioni di categoria cui è iscritta all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria – IAP – e, pertanto, è tenuta al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo anche in relazione alla tutela dell'immagine del corpo e della donna".

Per l'attivazione si prega di inviare i dati precisi dell'intestatario dell'abbonamento, unitamente alla ricevuta del versamento effettuato a:
e-mail: **abbonamenti@liberoquotidiano.it**
Ufficio Abbonamenti e arretrati del quotidiano: **Tel. 02.999.66.253**
Orario: 10.00-12.30 (dal lunedì al venerdì)

Arretrati del solo quotidiano: disponibili, salvo esaurimento scorte, le copie dell'ultimo anno. € 4,50 cad. con richiesta scritta, accompagnata dall'importo in valori bollati, indirizzata a Libero - Uff. Arretrati -Via dell'Aprica, 18 - 20158 Milano

ABBONAMENTI ON LINE: 02 999 666 201
abbonamentionline@liberoquotidiano.it

Made with Xodo PDF Reader and Editor

DIZIONARIO PER I "BOOMER"

Dalla A alla Z le parole delle nuove generazioni

Cringe, bestie, ghostare: un libro svela origini e significato dei termini giovanili. E aiuta i genitori a entrare nel loro mondo

Una scena di «Summertime» la serie tv Netflix liberamente tratta dal romanzo di Federico Moccia «Tre metri sopra il cielo»

LUCIA ESPOSITO

Se vostro figlio dice che presto vuole raggiungere la sua *bestie* (al plurale), non preoccupatevi. Non lo ritroverete nella savana in compagnia di bestie feroci ma vuole solo avvisarvi che incontrerà la sua migliore amica. Se mentre parla con il compagno di scuola confessa che ha un *crush* per la vicina di casa o che *crush* gli ha fatto girare la testa, non allarmatevi e non chiamate l'assicuratore perché non ha fatto nessun incidente con il motorino, ma ha semplicemente il cuore ammaccato da una cotta, si sente shiacciato dal sentimento. E se una sera, in preda a un insolito eccesso di comunicatività, vi confessa che è disperato perché *crush* lo ha *ghostato*, non allertate l'ambulanza: non sta delirando, vi sta semplicemente informando che la ragazza che gli piace di punto in bianco si è smaterializzata. Legge il messaggino ma, invece di rispondergli, tace. Un silenzio eloquente di chi non vuole saperne più niente e, appunto, *ghosta*.

La copertina

Se i vostri figli invece vi dicono che siete *cringe*, ecco, adesso potete preoccuparvi. Perché *cringe* vuol dire che siete imbarazzanti. Anzi, peggio, perché essere *cringe* è qualcosa di più, vuol dire che la prole prova un misto di compassione e di pietà, un sentimento che confluisce nella vergogna. Insomma, vi vorrebbe fuori dai piedi. Quando cercate di essere simpatici e di far ridere i loro amici senza riuscirci, quando provate a fare discorsi sui massimi sistemi e gli adolescenti vi guardano con la concentrazione di un pesce rosso, ecco, in quel preciso istante voi che vi sentite simpatici o addirittura fighi, siete solo *cringe*. Imbarazzanti. Ma potrebbe andarvi peggio, perché la prole potrebbe giudicarvi *ick*, potrebbe provare disgusto per il vostro abbigliamento, per esempio. Se un figlio vi dice o scrive *psa*, non andate in agitazione: non è un'evoluzione del tso, ma il vostro adolescente vi sta solo dicendo "nota bene". Nel linguaggio digitale *psa* significa "public service announcement" ed è una specie di avvertimento.

IL MONDO EMOJI

Chi scrive fino a qualche giorno fa sapeva a malapena districarsi nel linguaggio delle nuove generazioni, rassegnata ad essere chiamata "boomer" (in pratica vecchia) e quindi lontanissima dal comprendere il linguaggio dei ragazzi. A volte, davanti all'impossibilità di decifrare il loro mondo di sigle astruse, espressioni incomprensibili farcite di inglesismi gergali, la cosa migliore è costituirsi. Ammettere: sono una boomer, puoi tradurre in italiano, per favore? Ma da ora in poi abbiamo uno strumento per evitare quest'umiliazione. Da qualche giorno è in libreria il ***Dizionario per boomer*. *Capire le parole delle nuove generazioni*** di **Beatrice Cristalli** (*Bur, 208 pp, 14 euro*), che vi offre le chiavi per entrare nell'universo linguistico dei vostri ragazzi. L'autrice, consulente in editoria scolastica per Mondadori Education e Rizzoli Education, linguista e formatrice, ha scritto un manuale agevole, informatissimo e divertente che è soprattutto una bussola per orientarsi nel linguaggio della Generazione X (nati tra il 1996 e il 2010) e ci offre un interruttore per accendere la luce nelle conversazioni con i nostri ragazzi. Getta un ponte tra generazioni senza criticare i giovani e senza giudicare gli adulti. Dimostra ai "boomer" che non c'è nulla da temere una volta che si conosce l'origine, e soprattutto il senso nascosto, di ciò che si sta dicendo. Questo piccolo dizionario tematico si addentra nello slang della Gen Z (e oltre), e permette di abbandonare pregiudizi e stereotipi scoprendo che ci siamo già abituati ai neologismi di illustri precedenti letterari da Dante a d'Annunzio, da Leopardi a Pascoli. Quando parla di "ghosting" per esempio, Cristalli ricorda che il primo a praticarlo è stato Luigi Pirandello che con *Il fu Mattia Pascal* mette in atto molto più di un *ghosting*. «Ricomincia da capo la sua esistenza con una nuova identità. Questa volontà di disconnessione potrebbe essere considerata una forma di ghosting nei confronti della sua vecchia vita e delle persone che lo conoscevano prima della sua scomparsa». L'autrice scrive che le opere di Pirandello «offrono uno spunto per riflettere sulle forme di comunicazione che possono portare alla disconnessione e all'isolamento emotivo dei personaggi».

Dalla A di «Amio/Amïïo» fino alla T di «Trollare», troverete finalmente la traduzione a tutti i discorsi dei vostri figli che suonano come fossero pronunciati in aramaico antico. Alla fine del libro poi scoprirete un mondo nel mondo: l'uso delle emoticon. Voi che schiacciate la faccina con le lacrime (conosciuta come *tears of joy*) per rispondere a un messaggio divertente dei vostri figli pensando di essere ganzi e di fare addirittura bella figura ecco, sappiate che questa scelta - spedire la faccina con le lacrime - decreterà irrevocabilmente il vostro stato di boomer. Eppure voi volevate dire proprio quello che quella emoji sintetizza: mi fai morire dal ridere. «Ed è proprio qui, nell'attribuire all'immagine un significato unicamente letterale che si nasconde il nostro più grande ostacolo. Le nuove adolescenze sono più creative: vestono le emoji con tanti strati, tanti livelli di linguaggio, creando delle vere e proprie micro-lingue». Le nuove generazioni all'inflazionata faccina che ride, preferiscono l'emoticon del teschio o della bomba per indicare qualcosa di estremamente divertente. L'autrice alla fine del liro svela la formula magica per allontanarci dal rischio di essere etichettati come boomer quando usiamo il linguaggio delle emoji. Tu chiamale, se vuoi, emozioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAOLO MALAGUTI

Tra cielo, acqua e terra La magia di Fumana

MAURIZIO ZOTTARELLI

Paolo Malaguti torna a raccontare delle sue terre e lo fa con la storia di una strega, anzi una strigossa. Perché quella che l'autore veneto ci racconta in ***Fumana*** (*Einaudi, pag. 300, 20 euro*) non è una storia di denuncia, di roghi e violenze verso le donne, ma una vicenda di uomini e donne, di amore e dolore, di campi e di acqua emersa dalle nebbie di un tempo antico e dai confini confusi tra mare, fiumi, paludi e terra, di guaritrici titolari di conoscenze secolari di erbe, medicamenti, medicine arcaiche e di misteri inconoscibili. E Malaguti lo fa guidandoci in quel labirinto di tradizioni e saperi tramandati a voce, sussurrati nei lingua dei nonni, attraverso parole che trasudano caliginose da quelle stesse terre e che fuori dagli acquitrini del Polesine perdono ogni significato.

La stessa protagonista non ha altro nome se non quello di Fumana, nebbia, appunto in dialetto veneto. Nasce in una notte di alluvione, di quelle che ciclicamente da quelle parti cancellano argini e confini. Nella piena perde sia il padre che la madre e viene cresciuta dal nonno, anch'egli senza un nome se non quello offertogli dalla pratica e da una materia prima della sua vita da pescatore, Petrolio. E con lui cresce, pescatora, essere libero e selvaggio sotto le leggi del Cielo e della palude. Finché il suo destino la raggiunge, con il volto di Lena, la strigossa del luogo che le insegna "le parole" segrete che usa per guarire le persone. È questo il dono, la vocazione da accettare prima ancora che da esercitare.

In un simile dedalo di isole e acquitrini, il romanzo percorre un pezzo di storia italiana da fine Ottocento alla Grande guerra, dall'ascesa del fascismo al secondo conflitto mondiale. Una storia, però, letta e vissuta dal basso, con gli occhi e la lingua di pescatori e contadini e la scenografia fantasy di una natura dai contorni indefiniti e magici. La vera magia della strigossa, infatti, è il dialogo con il regno delle acque della bassa padana, luogo di forze primigenie in grado di risanare o far sprofondare il mondo, dominio di ninfe e anguane capaci di rapire il più forte degli uomini e perderlo o salvarlo con le loro arti. Le vere parole segrete sono quelle che risalgono, di bocca in bocca, i versanti del tempo tramandando i saperi degli avi, misteriosi eppure certi, inspiegabili e tuttavia incontrovertibili. È la magia dell'uomo che vive in sintonia con la natura che lo circonda, che di essa si nutre e si cura, senza dominarla, ma nominandola e così possedendola, nella consapevolezza di non poter sfuggire al destino di creatura impastata di quella terra e di quell'acqua e che a quella terra e a quell'acqua dovrà tornare. È la magia di una saggezza antica come il tempo e non è un caso che Fumana non abbia altro nome che quello della nebbia e la bambina che lei raccoglie e salva porti il nome del più iconico essere vivente delle valli del Po, "Bisatta", anguilla, regina e nutrimento base di ogni popolazione umana e animale. Quello che ci dona Malaguti è l'incanto di una conoscenza prescientifica eppure sicura perché piantata con le radici in acqua e terra, di una fede certa perché sulle gambe non dell'*homo faber* creatore del suo destino, ma di figli friabili come il fango di quelle sponde e perciò eredi di quel patrimonio di saggezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Made with Xodo PDF Reader and Editor

CINEMA

Capalbio Film Festival da oggi a domenica

Dopo la prima edizione pilota dello scorso anno, che ha segnato molti sold out, torna da oggi a domenica il Capalbio Film Festival. Venerdì sarà consegnato il Premio alla sceneggiatura alla sceneggiatrice Giulia Calenda che ha co-sceneggiato, in C'è ancora domani, di Paola Cortellesi. Sabato sarà consegnato il Premio Eccellenza Capalbio Film Festival 2024 al produttore Fulvio Lucisano. Lucisano ha prodotto più di 160 lungometraggi. Il Premio CFF 2024 Green Ciak di Capalbio Film Festival andrà all'attrice Margot Sikabonyi da sempre attenta alla sostenibilità ambientale e sociale e autrice del romanzo "respira". L'edizione sarà inaugurata oggi con Margherita Buy madrina onoraria della kermesse. Anche quest'anno tra i temi del festival ritroviamo la sceneggiatura e il racconto, il passato e il presente e una particolare attenzione al territorio e alla sostenibilità. Gli appuntamenti si svolgeranno nei luoghi più suggestivi: il Cinema Tirreno di Borgo Carige e lo Spazio Incontri il Frantoio di Capalbio.

LE «LEZIONI» DEL CARDINALE BIFFI

Gesù Cristo è diventato una scusa per parlare d'altro

Un libro raccoglie gli articoli del porporato: «Dal pacifismo all'ambientalismo, il cristianesimo ridotto ad azione umanitaria, la Chiesa ad associazione benefica»

GIACOMO BIFFI*

L'INSIDIA PIÙ PERICOLOSA

La Chiesa del Dio fondamento della verità viene scambiata per attività benefica: questa è l'insidia mortale che oggi va profilandosi

Per gentile concessione dell'editore pubblichiamo uno stralcio del libro di Giacomo Biffi, *Né sazio né disperato. 41 spunti per cattolici ancora credenti*, Ed. Il Timone (pag. 288, € 14,90). Per dieci anni, dal 2004 al 2014, è morto l'11 luglio 2015, Giacomo Biffi mandò alla redazione del mensile *Il Timone* una serie di contributi autorizzandoli alla pubblicazione sulle pagine della rivista. Sono i quarantuno spunti raccolti in questo libro che costituiscono come un piccolo catechismo del grande cardinale. L'abc della fede cattolica spiegato con ironia e senza troppa riverenza verso la cultura dominante

Nei primi mesi del 1900 un grande pensatore, Vladimir Sergeevic Solovëv, scrivendo un suo saggio a proposito dell'Anticristo, ha supposto con sorprendente antiveggenza che alla fine del secolo XX la grande tentazione del mondo cristiano sarebbe stata l'attenzione primaria o addirittura esclusiva riservata ai "valori"; "valori", beninteso, visti non come consecutivi (che sarebbe giusto) ma come sostitutivi dell'adesione alla persona di Cristo e al suo mistero salvifico.

In questo quadro da lui delineato, i discepoli di Gesù – stanchi del pesante onere della testimonianza al Crocifisso risorto che viene loro affidata nel battesimo - si sarebbero ridotti a parlare soltanto di pace, di solidarietà, di amore per gli animali, di difesa della natura, eccetera, lasciando nell'ombra l'affermazione di Cristo oggi realmente e fisicamente vivo, unico Signore e unico necessario Salvatore di tutti.

L'ammonimento del filosofo russo merita di essere preso sul serio: si tratta del pericolo oggettivamente più grave che oggi sovrasta la cristianità e del rischio più seducente che essa può correre, perché questo atteggiamento innegabilmente rende più agevole il dialogo interreligioso (e anzi il dialogo con tutte le opinioni mondane), che è un proposito e un impegno che di questi tempi ci sta molto a cuore.

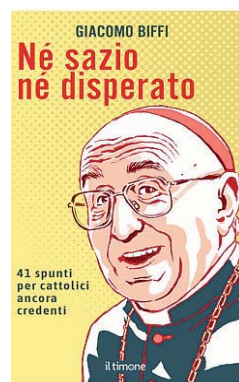
In effetti, una volta che si accoglie questa prospettiva il dialogo con i "lontani" – non inciampando mai in un maestro che pretende di essere unico, né in un morto che è ritornato alla vita e continua a essere veramente e corporalmente vivo, né in un uomo che incredibilmente è anche Dio – si fa meno irto e più spedito; e la nostra possibilità di essere accolti nei "salotti mondani" (cioè negli ambienti culturalmente emergenti, nelle redazioni dei giornali e dei telegiornali, nei circoli scientificamente e socialmente progrediti) diventa facile e senza problemi. Si spiega allora come mai si stia estendendo tra noi, nelle nostre comunità, nelle nostre pubblicazioni, nei nostri interventi, quella specie di "moda" culturale che don Divo Barsotti ha bollato impietosamente quando ha osservato che nella cristianità dei nostri giorni Gesù Cristo è più che altro una scusa per parlare d'altro. Il cristianesimo ridotto a pura azione umanitaria nei vari campi dell'assistenza, della solidarietà, del filantropismo; il messaggio evangelico identificato nella sollecitudine per la buona armonia tra i popoli e le religioni, nella ricerca del benessere e del progresso, nell'esortazione a rispettare la natura; la Chiesa del Dio vivente, colonna e fondamento della verità (*cf. 1Tm 3,15*), scambiata per un'organizzazione benefica, estetica, socializzatrice: questa è l'insidia mortale che oggi va profilandosi per la famiglia dei redenti dal sangue di Cristo.

Ovviamente non si tratta di colpevolizzare o ritenere inutile né il "dialogo" né l'attenzione ai "valori". Il "dialogo" - un dialogo intelligente, sereno, rispettoso e comprensivo - è doveroso e necessario: come potrebbero vivere gli abitanti di un pianeta così fortemente comunicante e unificato, senza parlarsi e confrontarsi tra loro? Purché però il Signore Gesù da annunciare nella realtà della sua Pasqua non ne diventi la più illustre vittima, e non si smarrisca la persuasione che la Chiesa è, come dice il Concilio Vaticano II, «il sacramento universale della salvezza». Dal canto loro, i "valori" – solidarietà, pace, ecologismo, ecumenismo, eccetera – possono diventare nel non cristiano le occasioni concrete di un approccio iniziale e informale a Cristo e al suo mistero; e nel cristiano questi stessi valori possono offrire preziosi impulsi all'inveramento di una totale, concreta, appassionata adesione a Gesù, unico Signore dell'universo, della storia e dei cuori.

Ma se il cristiano, per amore di apertura al mondo e di buon vicinato con tutti, quasi senza avvedersene, stempera sostanzialmente il fatto salvifico nell'esaltazione e nel conseguimento di questi traguardi secondari, allora egli si preclude la connessione personale col Figlio di Dio crocifisso e risorto e consuma a poco a poco un sostanziale peccato di apostasia. Gesù Cristo, il Figlio di Dio crocifisso e risorto, inderogabile Salvatore dell'uomo, non è "traducibile" in una serie di buoni progetti e di buone ispirazioni, omologabili con la mentalità mondana dominante. Gesù Cristo è una "pietra", come egli ha detto di sé; una "pietra" che non si lascia frantumare. Su questa pietra o, affidandosi, ci si costruisce o ci si va a inzuccare: «Chi cadrà su questa pietra sarà sfracellato; e qualora essa cada su qualcuno, lo stritolerà» (Mt 21,44); che è tra le parole del nostro Maestro che oggi sono accuratamente censurate tra i suoi discepoli.

*Cardinale arcivescovo di Bologna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cardinale Giacomo Biffi (1928-2015) e, sotto, la copertina del libro pubblicato da «Il Timone» che raccoglie una serie di contributi autorizzandoli alla pubblicazione sulle pagine della rivista. I quarantuno spunti raccolti in questo libro costituiscono come un piccolo catechismo del grande cardinale.I suoi contributi rappresentano l'abc della fede cattolica spiegato con ironia *(Ftg)*

Pillole di storia

di Sergio De Benedetti

Che meraviglia la Chiesa dell'autostrada del Sole

Situata nel Comune di Campi Bisenzio (Firenze), la Chiesa "dell'Autostrada del Sole A1" è ubicata all'incrocio con la "A11" Firenze-Mare. Realizzata dall'urbanista, architetto ed incisore Giovanni Michelucci tra il 1960 ed il 1964, l'opera si trova appena fuori del casello di Firenze Nord. Eretta per ricordare i tanti caduti sul lavoro durante la costruzione dell'importante arteria (spina dorsale del nostro Paese), venne consacrata il 5 aprile 1964 dall'arcivescovo di Firenze, Monsignor Ermenegildo Florit. Così ne scrisse Michelucci il giorno dell'inaugurazione: «È uno spazio modulato nel quale gli uomini, incontrandosi, dovrebbero, se il linguaggio architettonico ha raggiunto la sua efficacia, riconoscersi in un interesse e in una speranza comune, che è quella di ritrovarsi».

IL PORTALE

La Chiesa contiene un bellissimo portale in bronzo ed ottone di Pericle Fazzini, una splendida superficie vetrata di Marcello Avenali che raffigura San Giovanni il Battista a cui è dedicato il Tempio, unitamente ad opere all'interno di Emilio Greco e Venanzo Crocetti che rappresentano il quadro degli artisti contemporanei. Non manca infine un ardito organo a canne della premiata Ditta Tamburini.

Michelucci era nato a Pistoia il 2 gennaio 1891 e morì a Fiesole il 31 dicembre 1990, cioè due giorni prima di compiere 100 anni. Le critiche per la costruzione della "Chiesa dell'Autostrada" apparentemente lo lasciarono indifferente ma chi lo conosceva bene disse che in realtà un po' ne soffrì. Il tempo comunque lavorò in suo favore poiché alcuni degli iniziali detrattori, a distanza di anni rividero le loro posizioni e passarono dall'«architetto delirante» all'«artista con bellissimo insieme di luce, struttura e spazio». Progettista della facciata della Stazione di Santa Maria Novella in Firenze nel 1933, aveva iniziato in realtà durante il primo conflitto mondiale quando nel 1916 costruì una piccola chiesa a Caporetto con un campanile ligneo ed una apertura in facciata in modo da consentire ai militari di seguire le funzioni liturgiche anche dal prato antistante. Nel 1938, ormai famoso, collaborò con Marcello Piacentini all'edificazione della città universitaria di Roma. Preside della Facoltà di Architettura a Firenze fino al 1948, accettò l'incarico presso la Facoltà d'Ingegneria a Bologna. Tornò più volte nella sua Pistoia e ricevette unanimi consensi per la Borsa Merci, integrata alla perfezione nel centro storico. Con Carlo Scarpa provvide al riassetto di alcune sale della Galleria degli Uffizi. L'età avanzata non gli impedì nuovi progetti a Livorno, Olbia, sulle Alpi Apuane in ricordo di Michelangelo ed Empoli. Riposa insieme alla moglie, Eloisa Pacini, nella Villa «il Roseto» dove è stata allestita la Fondazione a lui intitolata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Made with Xodo PDF Reader and Editor

L'antennista

di Claudio Brigliadori

La cura Elly

Povera Elly Schlein, ormai sembra essere diventata una sinistra abitudine: costringere la segretaria del Pd a guardare in diretta i dati dei sondaggi che impietosamente smontano il suo progetto di campo largo. L'alleanza con Matteo Renzi sulla pira, al rogo come una Giovanna d'Arco in salsa progressista. Una "cura Ludovico" politico-televisiva che perfino quel sadico di Stanley Kubrick avrebbe risparmiato a quel teppistello incallito di Alex. Troppo crudele, troppo violenta. E invece Elly, forse nel nome del presenzialismo nei talk giudicato condizione inevitabile per provare a sfidare Giorgia Meloni, accetta perfino di buon grado, convinto che questa "fiera delle atrocità" possa giovare alla causa in qualche (bislacco) modo.

Giovedì scorso, la Schlein era ospite d'onore di Corrado Formigli a *PiazzaPulita* e la regia di La7 indugiava sull'amaro sorriso stampato sulla sua faccia, occhi sbarrati a guardare il video-wall in studio, e di fronte i numeri devastanti sul ritorno di Italia Viva nel centrosinistra. Un "no" quasi urlato dagli elettori d'area, a fronte di settimane di prudenti ma progressivi, arditi tentativi di riavvicinamento. La figura barbina, con tanto di messa alla berlina sui social e fermo-immagine della leader, non è bastata e viene replicata martedì su Mediaset, a *È sempre CartaBianca*. Forse maggiormente preparata e consapevole dei rischi, la Schlein assiste quasi impassibile al nuovo sondaggio, diverso ma medesimo ne risultato. Il no a Renzi è secco e inequivocabile. Ma lei non molla: «Dobbiamo costruire un'alleanza non sui nomi ma sui temi. Io ne ho proposti cinque concreti: sanità pubblica, scuola e ricerca, lavoro e salari, politiche industriali e clima e diritti». Andiamo avanti così, le direbbe Nanni Moretti, facciamoci del male.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DISSING, LA PRATICA DELLE OFFESE IN RIMA

Fedez-Tony Effe, insulti ad arte

Botta e risposta tra rapper: scimmiottano i colleghi Usa ma fanno la figura dei bimbi

GABRIELE GALLUCCIO

C'era una volta il rap. Quello in cui lo stile contava moltissimo, se non proprio tutto. Forse è vero che si stava meglio quando si stava peggio, ovvero quando l'hip hop era un genere per pochi eletti e bisognava essere dei fenomeni per sfondare nel mercato musicale. Adesso il rap domina la scena, che però è invasa da rapperini da strapazzo idolatrati dai giovani e arricchitisi senza rendere onore all'hip hop, ma anzi trascinandolo nel fango. Chi un po' mastica la materia sarà rimasto inorridito dal cosiddetto "dissing" tra Tony Effe e Fedez. E a chi invece non ne sa nulla, ma è comunque venuto a sapere degli insulti tra i due, basti sapere che si tratta appunto di becero gossip, non di musica. Questa è l'unica definizione corretta allo scontro tra i due rapperini, con Tony Effe che ha registrato un paio di strofe agghiaccianti, roba da terza elementare, e ha poi partecipato a un botta e risposta con Fedez, ovviamente tramite storie Instagram, che sono la comfort zone di questi sedicenti artisti che in realtà sono più degli influencer.

DA GIORNALETTO

Lanciarsi provocazioni e frecciatine via social è roba da giornaletti, non ha nulla a che vedere con i dissing, che nella loro crudità e volgarità sono una forma di arte, se fatti bene. I dissing nascono e muoiono nello studio di registrazione o sul palco e devono essere un esercizio di stile, con due artisti che risolvono conti in sospeso con la musica, in maniera violenta e scorretta. La scorsa estate italiana è stata caratterizzata da un dissing di un certo livello, quello tra Salmo e Luchè, che si sono pesantemente insultati in una serie di pezzi spettacolari. Tra colpi bassi, favori rinfacciati e offese personali, i pezzi dei due artisti hanno fatto registrare milioni di ascolti. Chi non segue la scena rap si chiede come sia possibile che il dissing sia arte: una domanda assolutamente legittima, perché all'apparenza ci sono due tizi che si insultano per interi brani, facendo ricorso a un largo uso di parolacce. E però bisogna andare oltre alle apparenze, nei dissing conta lo stile, ovvero gli incastri, i giochi di parole, il flow. Insomma, il dissing mostra chiaramente chi sa rappare bene e chi no.

Nel caso di Tony Effe, è un grosso no, almeno per quanto riguarda il freestyle. Il testo partorito per "dissare" Fedez è imbarazzante: non stiamo parlando di contenuti, che ovviamente in questo tipo di scontri sono di basso livello, ma di stile. «Go, go, la Chiara dice che mi adora/Non ti ho lasciato la strofa/Hai chiesto alla mia brutta copia/Ti comporti da tr***/La tua bevanda sa di piscio/L'ho bevuta e mi fa schifo/Guardami, sono bellissimo/Fai beneficenza ma rimani un viscido»: ripetiamo, roba che un bambino di terza elementare avrebbe potuto scrivere meglio. Non contento Tony Effe è poi andato ad infiammare gli animi con una serie di provocazioni nelle storie Instagram. Fedez ha risposto subito, perché lui in queste cose ci sguazza, anzi sono probabilmente le uniche che lo mantengono ancora "rilevante" nella scena.

CANI DORMIENTI

«Non svegliate il cane che dorme che è un casino poi», ha scritto Fedez, per poi aggiungere: «Il cane ha miagolato. Sistemati la permanente che arrivo, bellezza». Scontata quindi una risposta in studio al dissing di Tony Effe, con la speranza che almeno sia di buon livello tecnico. Di certo la partenza è stata dimenticabile rispetto ai dissing del passato. Senza stare a scomodare quelli dei giganti americani, con lo scontro tra Tupac e Notorious che è finito in un bagno di sangue tutt'altro che metaforico, in Italia negli ultimi vent'anni c'è stata un'eccellente tradizione in materia di dissing. L'ultimo tra Salmo e Luchè è stato degno di essere definito tale, ma come non citare quelli con protagonisti Fabri Fibra e Vacca e Guè e Inoki. Insomma, se non ci si ferma alle apparerenze - e sopratutto si apprezza questo tipo di "arte violenta" - il dissing è una cosa seria. In mano a soggetti come Tony Effe e Fedez scade nel ridicolo, ma alla fine gli abbiamo addirittura dedicato un pezzo, quindi i due rapperini hanno raggiunto il loro scopo: se ne parla male, ma se ne parla ovunque.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASCOLTI

"Temptation Island" sopra i tre milioni

Prosegue il successo su Canale 5 di *Temptation Island*, leader assoluto della serata di martedì con 3.124.000 spettatori totali e il 21,47% di share (26,1% sul target commerciale). Il secondo appuntamento con il docu-reality guidato da Filippo Bisciglia ha toccato picchi di 3.941.000 spettatori e del 28,87% di share. Risultati importanti anche su Mediaset Infinity: la prima puntata della stagione è stata vista a oggi da 1.097.000 individui. Numeri che portano a un ascolto complessivo (sommando quello televisivo di Canale 5) a quota 4.600.494 individui.

Filippo Bisciglia

RAI UNO

6.00	RaiNews24
6.25	Previsioni sulla viabilità - CCISS Viaggiare informati
6.30	TG1
6.35	TGunomattina
8.35	Unomattina. Condotto da Massimiliano Ossini con Daniela Ferolla
9.50	Storie Italiane. Condotto da Eleonora Daniele
11.55	E' sempre mezzogiorno. Condotto da Antonella Clerici
13.30	TG1
14.05	La volta buona. Condotto da Caterina Balivo
16.00	Prima tv Il paradiso delle signore - Daily 7 "Nona puntata" con Vanessa Gravina
16.50	Che tempo fa
16.55	TG1
17.05	La vita in diretta. Condotto da Alberto Matano
18.45	Reazione a catena. Condotto da Pino Insegno
20.00	TG1
20.30	Cinque Minuti. Condotto da Bruno Vespa
20.35	Affari tuoi. Condotto da Stefano De Martino
21.30	Prima tv Kostas "Seconda puntata" con Stefano Fresi
23.35	Porta a Porta. Condotto da Bruno Vespa
1.20	Sottovoce
1.50	Che tempo fa
1.55	RaiNews24

RAI DUE

6.00	Piloti
6.05	Medici in corsia
6.55	La nave dei sogni - Palau (Sentimentale, 2016) con Sascha Hehn.
8.30	TG2
8.45	Radio2 Social Club
9.55	Meteo 2
10.00	TG2 Storie - I racconti della settimana
10.55	TG2 Flash
11.00	TG Sport Giorno
11.10	I Fatti Vostri "Torna la coppia più dolce della tv: Ernst Knam e Alessandra Mion"
13.00	TG2 Giorno
13.30	TG2 Tutto il bello che c'è Estate
13.50	TG2 Medicina 33
14.00	Ore 14
15.25	BellaMa'
17.00	Prima tv Gli specialisti "Il disertore"
18.00	Rai Parlamento TG
18.10	TG2 L.I.S.
18.15	TG2
18.30	TG Sport Sera - Meteo
18.50	Prima tv Medici in corsia "Le ragioni del cuore" "Effetti collaterali"
20.30	TG2 - TG2 Post
21.00	TG2 Post
21.20	Quelli che mi vogliono morto (Azione, 2021) con Angelina Jolie, Nicholas Hoult, Finn Little. Regia di Taylor Sheridan.
23.05	Prima tv Il commissario Voss "Sentimenti feriti" con Jan-Gregor Kremp
0.15	Generazione Z "Edizione 2024/2025, 2a puntata"
1.25	I lunatici
2.30	Radiocorsa

RAI TRE

6.00	RaiNews24
8.00	Agorà
9.30	Re-Start
10.30	Elisir "Focus sulle vertigini"
11.55	Meteo 3 - TG3
12.25	TG3 Fuori TG
12.30	Quante Storie. Condotto da Giorgio Zanchini
13.15	Passato e Presente "Walt Disney il potere della fantasia"
14.00	TG Regione - Meteo
14.20	TG3 - Meteo 3
14.50	Piazza Affari
15.00	Dal Senato della Repubblica Question Time (Diretta)
15.55	TG3 L.I.S.
16.00	TGR Puliamo il mondo
16.15	Rai Parlamento TG
16.20	Aspettando Geo
17.00	Geo
19.00	TG3
19.30	TG Regione - Meteo
20.00	Blob
20.20	Riserva Indiana
20.40	Il Cavallo e la Torre
20.45	Prima tv Un posto al sole
21.20	Donne sull'orlo di una crisi di nervi "Edizione 2024/2025, 2a puntata". Condotto da Piero Chiambretti
0.00	TG3 Linea notte
1.00	Meteo 3
1.05	Cortometraggio - Prima tv Welcome to paradise (Documentario, 2022) con Marta Camma.
1.30	Cronache di donne leggendarie "Hatshepsut e Nefertiti: l'Egitto delle regine". Condotto da Cristoforo Gorno
2.05	RaiNews24

CANALE 5

6.00	Prima pagina TG5
7.55	Traffico - Meteo.it
8.00	TG5 Mattina
8.45	Mattino Cinque News. Condotto da Federica Panicucci e Francesco Vecchi
10.50	TG5 - Ore 10
10.55	Grande Fratello Pillole
11.00	Forum. Condotto da Barbara Palombelli
13.00	TG5 - Meteo
13.40	Grande Fratello Pillole
13.45	Beautiful
14.10	Endless Love
14.45	My Home My Destiny
15.40	Grande Fratello Pillole
15.50	La Promessa
16.55	Pomeriggio Cinque. Condotto da Myrta Merlino
18.45	La Ruota della fortuna. Condotto da Gerry Scotti con Samira Lui
19.55	TG5 Prima Pagina
20.00	TG5 - Meteo
20.40	Paperissima Sprint. Condotto da Vittorio Brumotti, Marcia Thereza Araujo Barros e Valentina Corradi
21.20	Grande Fratello 2024 "Seconda puntata". Condotto da Alfonso Signorini. Opinionista Cesara Buonamici e Beatrice Luzzi (Diretta)
1.40	TG5 Notte - Meteo
2.15	Paperissima Sprint. Condotto da Vittorio Brumotti, Marcia Thereza Araujo Barros e Valentina Corradi
3.00	Come un delfino - La Serie "Seconda stagione, 6a puntata"
4.20	Vivere
5.10	Distretto di Polizia 10 "Morto che cammina" con Claudia Pandolfi

ITALIA UNO

6.40	Chips "Il falco e il cacciatore"
7.35	Rizzoli & Isles "Over/Under"
8.25	Law & Order - Unità Speciale "Sotto copertura" "Crimine d'onore"
10.25	C.S.I. NY "Vietato entrare" "Nascosto alla vista"
12.15	Grande Fratello
12.25	Studio Aperto - Meteo.it
13.00	Grande Fratello
13.15	Sport Mediaset
14.00	Vela, America's Cup 2024 37a edizione (Diretta)
15.35	Prima tv Magnum P.I. 2018 "Il passeggero" "Il punto di rottura"
17.25	Person of Interest "Rischio"
18.15	Grande Fratello
18.20	Studio Aperto Live
18.30	Meteo.it - Studio Aperto
19.00	Studio Aperto Mag
19.30	C.S.I. "Sogni e fantasie"
20.30	N.C.I.S. "Voci"
21.20	Prima tv free Morbius (Fantastico, 2022) con Jared Leto, Adria Arjona, Michael Keaton. Regia di Daniel Espinosa.
23.25	Birds of Prey (e la fantasmagorica rinascita di Harley Quinn) (Azione, 2020) con Margot Robbie, Rosie Perez, Mary Elizabeth Winstead. Regia di Cathy Yan.
1.30	Studio Aperto - La Giornata
1.45	Sport Mediaset - La Giornata

RETEQUATTRO

6.25	TG4 L'ultima ora Mattina
6.45	4 Di Sera
7.45	Grand Hotel - Intrighi e passioni "Ritorno al passato"
8.45	Love Is In The Air
9.45	Tempesta d'amore
10.55	Mattino 4
11.55	TG4 - Meteo
12.25	La signora in giallo "Il delitto è di scena" "Il cavaliere senza testa"
14.00	Lo sportello di Forum
15.30	Diario del giorno
16.20	L'inferno sommerso (Avventura, 1979) con Sally Field, Karl Malden, Michael Caine. Regia di Irwin Allen.
19.00	TG4 - Meteo
19.40	Terra Amara
20.30	4 Di Sera. Condotto da Paolo Del Debbio
21.20	Dritto e Rovescio "Intervista al Ministro dell'agricoltura Francesco Lollobrigida". Condotto da Paolo Del Debbio (Diretta)
0.50	Sabato, domenica e lunedì (Commedia, 1990) con Sophia Loren, Luca De Filippo, Luciano De Crescenzo. Regia di Lina Wertmüller.
3.10	TG4 L'ultima ora Notte
3.30	Cuori estranei (Drammatico, 2002) con Sophia Loren, Mira Sorvino, Pete Postlethwaite. Regia di Edoardo Ponti.
5.05	Sei forte maestro "Ospiti non graditi" con Emilio Solfrizzi

LA7

6.00	Meteo - Traffico - Oroscopo
7.00	Omnibus News
7.40	TG La7
7.55	Omnibus Meteo
8.00	Omnibus Dibattito. Condotto da Edgardo Gulotta (Diretta)
9.40	Coffee Break. Condotto da Andrea Pancani (Diretta)
11.00	L'aria che tira. Condotto da David Parenzo (Diretta)
13.30	TG La7
14.00	Tagadà - Tutto quanto fa politica
16.40	Taga Focus
17.00	C'era una volta... Il Novecento "Bomba Atomica: La Grande Sfida - 1a e 2a Parte"
18.55	Padre Brown "I Numeri della Bestia"
20.00	TG La7
20.35	Otto e mezzo. Condotto da Lilli Gruber (Diretta)
21.15	Piazzapulita "La qualità della classe dirigente del Governo Meloni, il processo Salvini - Open Arms, il peso dell'Italia in Europa". Condotto da Corrado Formigli (Diretta)
1.00	TG La7
1.10	Otto e mezzo. Condotto da Lilli Gruber (Replica)
1.50	Colori arte contemporanea
1.55	L'aria che tira. Condotto da David Parenzo (Replica)
3.55	Tagadà - Tutto quanto fa politica. Condotto da Tiziana Panella (Replica)

Made with Xodo PDF Reader and Editor

Fedez e Tony Effe, i due rapper italiani impegnati in questi giorni a scambiarsi simpatiche rime

"LA NOUVELLE FEMME" CON LA TRINCA

Montessori, biopic femminista

Altra ricostruzione per fare la morale al maschio cattivo. Ormai non si contano più

EMILIANO DAL TOSO

Biopic al femminile, celebrando la santificazione, reale o allegorica, del personaggio. Una formula rodata, che ha invaso gli schermi italiani negli ultimi mesi, dal *Vangelo secondo Maria* con Benedetta Porcaroli a *Madame Clicquot* con Haley Bennett, attualmente nelle sale, incentrato sulla pioniera dell'imprenditoria al femminile nell'ambito del beverage e, in modo particolare, dello champagne.

Non fa differenza che la protagonista sia una figura religiosa oppure laica, una beata oppure una peccatrice: l'importante è che sia donna. E adesso è arrivato il momento del confezionato film su Maria Montessori, pedagogista e medica italiana, una delle prime donne a laurearsi in medicina, nota ovunque per il metodo educativo che prende il suo nome, utilizzato nelle scuole elementari, medie e superiori di ogni zona del mondo.

Maria Montessori-La nouvelle femme, opera prima scritta e diretta dall'attrice francese Léa Todorov (figlia del bulgaro Tzvetan, uno dei più importanti filosofi e teorici della letteratura di fine Novecento), esce al cinema giovedì 26 settembre, e offre alla nostra Jasmine Trinca, tra le preferite dai cugini transalpini, la possibilità di interpretare ancora una volta un'educatrice dopo il ruolo di Ida Ramundo, la maestra elementare ebrea della fiction Rai *La storia*, vista in tv lo scorso gennaio e tratta dall'omonimo romanzo di Elsa Morante.

Jasmine Trinca è la protagonista di "Maria Montessori - La nouvelle femme"

La giovane dottoressa nata nel 1870 a Chiaravalle, in provincia di Ancona, cambiò il linguaggio comune e combatté contro i pregiudizi: i "degenerati che minacciano la razza del nostro paese", le "scimmiette da circo", gli "scemi" e i "deficienti" diventarono "neurodivergenti" o bambini portatori di disabilità, riuscendo a dimostrare che anche loro sono persone capaci di integrarsi nella società. E poi, ci sono le altre battaglie: quelle contro la sottomissione coniugale e contro quello che oggi verrebbe definito "patriarcato" dalle femministe incazzate. Per l'inizio del Ventesimo Secolo, le idee che fossero i bambini stessi a stabilire i propri contenuti educativi e che le donne diventassero padrone e non schiave della maternità furono rivoluzionarie.

Il film sviluppa il rapporto tra la protagonista e Lil d'Alengy (Leila Bekhti), un'affascinante mondana parigina che seduce gli uomini nei salotti borghesi ma che ha una figlioletta disabile di cui si vergogna («non sono riuscita a fare un bel bambino»), e che per questo motivo decide di rivolgersi all'aiuto della pedagogista. Così l'ammaliante cortigiana fugge da Parigi a Roma con la bambina di nove anni, Tina, che presenta come «la figlia di mia cugina: un'idiota». Ed è nella capitale italiana che s'imbatte nell'istituto che si occupa di recuperare bambini affetti da handicap gestito da Maria, che a sua volta ha un figlio "nascosto" nato fuori dal matrimonio in una relazione col collega Giuseppe (Raffaele Esposito).

La nouvelle femme è il titolo originale e si riferisce a entrambe le protagoniste, due facce della stessa medaglia: Lili è una bella signora individualista, bravissima a farsi piacere e instaurare relazioni; Maria è una donna moderna e progressista, un'idealista compassionevole che sogna di cambiare il mondo. La pellicola si concentra soltanto sulla prima parte della vita della Montessori e sul suo ruolo di pioniera, senza addentrarsi nel controverso rapporto con il fascismo e Benito Mussolini.

Alla regista va sicuramente riconosciuto il merito di aver lavorato molto bene con i giovanissimi attori, tutti neuro-atipici: «Abbiamo incontrato bambini con deficit intellettivo e li abbiamo coinvolti nel film: con loro è nata una grande empatia e alla fine ci siamo sentiti a contatto con attori veri» ha dichiarato la cineasta, mentre per la Trinca «la Montessori era una femminista ante litteram: mi aspettavo una visione da "santa", vestita di nero, e invece era una donna emancipata nonostante l'epoca in cui viveva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tv di Carbone... Cosa c'è stasera

di Giorgio Carbone

FILM

LAST KNIGHTS
SKY CINEMA 1 ORE 21.15
Con Clive Owen, Morgan Freeman e Cliff Curtis. Regia di Kazuaki Kirya. Produzione Gran Bretagna 2015. Durata: 2 ore

La trama parrà a molti familiare. È difatti la versione occidentale dei "47 Ronin" una delle storie giapponesi più accostate dal cinema. L'azione è trasferita in un paese dell'Europa centrale nell'alto Medioevo. Un nobile avido e intrigante vuole impadronirsi di un feudo e per farlo mette in cattiva luce il feudatario presso l'imperatore. Ma ha fatto i conti senza il capitano delle guardia della sua vittima che dà l'assalto al castello del nobile. Vince e vendica il suo capo ma busca una condanna a morte.

BALLETTO

IL GIARDINO DEGLI AMANTI
RAI5 ORE 21.15

Per celebrare i 225 anni della scomparsa di Mozart va in onda il suo celebre balletto nell'allestimento della Scala del 2016. Protagonista Roberto Bolle

DOCUMENTARIO

NILDE JOTTI
SKY DOCUMENTARIES ORE 21.15

Biografia di Nilde Jotti che fu compagna di Palmiro Togliatti e uno dei personaggi più in vista del Partito Comunista Italiano negli anni 50, 60 e 70. La prima donna a essere eletta presidente della Camera dei deputati.

CANALI FREE DIGITALE TERRESTRE

Rai 4
- **17.35** Castle - Detective tra le righe
- **19.05** Seal Team
- **20.35** Criminal Minds "Cercando il perdono"
- **21.20** Hawaii Five-0 "La verità" "Lavoro da spie" "Una lunga partita a golf"
- **23.30** Kanun - La legge del sangue (Thriller, 2022) con Waël Sersoub. Regia di Jérémie Guez.

Rai 5
- **19.20** Rai News - Giorno
- **19.25** Art Rider
- **20.20** Ghost Town
- **21.15** Dal Teatro alla Scala di Milano Il giardino degli amanti "Con Roberto Bolle, Nicoletta Manni, Virna Toppi, Claudio Coviello"
- **22.45** Sidemen: i mercenari del rock
- **0.15** Devo in concerto

Rai Movie
- **19.20** Operazione San Gennaro (Commedia, 1966) con Totò. Regia di Dino Risi.
- **21.10** Le paludi della morte (Thriller, 2011) con Sam Worthington. Regia di Ami Canaan Mann.
- **22.50** Per legittima accusa (Thriller, 1993) con Rebecca De Mornay.
- **0.40** Appuntamento al cinema
- **0.45** The Gunman (Azione, 2015) con Sean Penn.

Rai Storia
- **19.35** Ritorno al presente
- **20.10** Il giorno e la storia
- **20.30** Passato e Presente
- **21.10** 5000 anni e + La lunga storia dell'umanità "Eleonora d'Aquitania: due volte regina"
- **22.10** La bussola e la clessidra "La battaglia di Okinawa"
- **23.15** Cronache dal mito "Demetra e Persefone: di madre in figlia"

Rai Premium
- **17.15** Un passo dal cielo "Il volo dell'aquila" "La lacrima del gigante"
- **19.30** L'ispettore Coliandro "Mai rubare a casa dei ladri"
- **21.20** La scogliera dei misteri "Terza puntata" "Quarta puntata"
- **23.05** Mai fidarsi di mia madre (Thriller, 2019) con Vivica A. Fox.

20
- **16.40** Manifest "Turbolenza"
- **17.35** Supergirl
- **19.15** Chicago Fire "Nemesi"
- **20.05** The Big Bang Theory
- **21.05** Il risolutore - A Man Apart (Azione, 2003) con Vin Diesel. Regia di F. Gary Gray.
- **23.30** Dead Man Down - Il sapore della vendetta (Thriller, 2013) con Noomi Rapace.

Iris
- **17.10** La tempesta perfetta (Avventura, 2000) con Diane Lane.
- **19.40** Kojak "Gemelli pericolosi"
- **20.30** Walker Texas Ranger "Il poeta serial killer"
- **21.10** Cliffhanger - L'ultima sfida (Avventura, 1993) con Sylvester Stallone. Regia di Renny Harlin.
- **23.30** Ballistic (Azione, 2002) con Antonio Banderas.

La5
- **18.00** My Home My Destiny
- **19.00** Endless Love
- **21.10** The Twilight Saga: Breaking Dawn - Parte 1 (Fantastico, 2011) con Kristen Stewart. Regia di Bill Condon.
- **23.20** Ragazze nel pallone - Lotta finale (Commedia, 2009) con Christina Milian.
- **1.10** X-Style (Replica)
- **1.45** Grande Fratello Live

Cielo
- **19.25** Tiny House - Piccole case per vivere in grande
- **19.55** Affari al buio "L'asta più affollata di sempre"
- **20.25** Affari di famiglia "L'auto dei sogni" "Il re del rock"
- **21.20** Killing Salazar (Azione, 2016) con Steven Seagal. Regia di Keoni Waxman.
- **23.15** Dave's Old Porn - Tutti pazzi per il porno

Tv8
- **19.00** Alessandro Borghese - 4 ristoranti "Oltrepo'"
- **20.25** Prima tv 100% Italia "Ottava puntata"
- **21.30** Mr. & Mrs. Smith (Azione, 2002) con Brad Pitt. Regia di Doug Liman.
- **0.00** The Karate Kid - La leggenda continua (Avventura, 2010) con Jackie Chan.

Nove TV
- **17.40** Little Big Italy "Dubai"
- **19.20** Cash or Trash - Chi offre di più?
- **20.30** Prima tv Cash or Trash - Chi offre di più?. Condotto da Paolo Conticini
- **21.25** Only Fun - Comico Show "Quarta stagione, 6a puntata". Condotto da Elettra Lamborghini e i PanPers
- **23.40** Enrico Brignano Show

Italia 2
- **17.25** Dragon Ball GT
- **18.55** Due uomini e mezzo
- **21.15** Prima tv free La notte del giudizio per sempre (Thriller, 2021) con Ana de la Reguera. Regia di Everardo Gout.
- **23.15** Percy Jackson e gli dei dell'Olimpo: Il ladro di fulmini (Fantastico, 2010) con Logan Lerman. Regia di Chris Columbus.
- **1.15** Dragon Ball GT

Tele...raccomando

di Klaus Davi

Stallone mercenario conquista spettatori

CHI SALE (*"I mercenari 3" / Italia 1*)

La consistente tenuta dei film "machisti" e "politicamente scorretti" prosegue anche in piena stagione televisiva. In una serata in cui scendevano in campo pesi massimi come *Temptation Island*, *È sempre Cartabianca*, *DiMartedì* e la serie *I leoni di Sicilia*, *I mercenari 3* in prime time su Italia 1 porta a casa un buon 5.5% di share sfiorando un milione di spettatori. I motivi del successo possono essere tanti, in primis il seguito fisso di almeno 500mila persone che guarda i film di Sylvester Stallone. Se poi aggiungiamo un target consolidato di 200/300mila teste che ama questi prodotti d'azione e un certo numero di donne e giovanissimi, attratti anche dagli altri protagonisti come Mel Gibson, Harrison Ford e Arnold Schwarzenegger, ecco che i conti tornano. Significativi i meta messaggi di questo terzo episodio della saga in cui la banda deve intercettare un carico di bombe destinato a un signore della guerra in Somalia ma affronta anche uno scontro con il corrotto esercito armeno e un traffico d'armi tra Romania e Albania. Lo scontro finale Stallone vs Gibson è il climax che fa volare lo share a picchi vicini al 10%. Secondo i pubblicitari, gioca anche il momento che stiamo vivendo, col pubblico che si fa coinvolgere da questo manipolo di uomini che riesce a risolvere situazioni di conflitto pericolose per l'umanità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Made with Xodo PDF Reader and Editor

VELA, ITALIANI AVANTI 4-3

Luna Rossa regala due punti e adesso trema

Luna Rossa Prada Pirelli Team è stata sconfitta da American Magic ieri in entrambe le regate valide per le semifinali della Louis Vuitton Cup. A questo punto l'imbarcazione italiana conduce 4 a 3 sugli americani. Nella seconda prova in programma Luna Rossa ha rotto il sistema di regolazione della randa. Un vero peccato per la barca italiana, che nella settima regata, stava gareggiando alla pari contro American Magic. Gli statunitensi erano passati avanti, seppur di poco, al primo e al secondo gate. Poi, al terzo cancello, Luna Rossa era transitata in leggero vantaggio. Infine, durante il secondo lato di poppa c'è stato il guasto sull'AC75 italiana e quindi il ko. Per arrivare a disputare la finale dalla Louis Vuitton Cup è necessario conquistare cinque punti. Si va quindi alla regata numero 8 in programma oggi. Nel frattempo si conosce già il nome del primo finalista della Louis Vuitton Cup: si tratta del team inglese di Ineos che ha battuto nell'altra semifinale gli svizzeri di Alinghi per 5 a 2.

L'imbarcazione italiana Luna Rossa Prada Pirelli *(LaP)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHAMPIONS, A MANCHESTER È 0-0

Inter, punto d'oro

Il City fa la partita ma i nerazzurri chiudono tutti gli spazi e sono pericolosi in verticale Guardiola allunga l'imbattibilità in casa a 32 incontri, Inzaghi si carica in vista del derby

CLAUDIO SAVELLI

Il remake della finale di quindici mesi fa ha un altro risultato (0-0 stavolta anziché 0-1) ma conferma il verdetto di quella stessa finale: l'Inter è all'altezza del Manchester City quindi, come spiega Marotta prima della partita dell'Etihad e come aveva dichiarato Guardiola alla vigilia, «può vincere la Champions». Ma se Pep, lo sappiamo, alle volte è un paraculo, il presidente dell'Inter è sincero e intende consolidare la consapevolezza che innerva la squadra di Inzaghi. Anche il City si comporta come se i campioni d'Italia fossero una rivale diretta per la coppa. Vedendo che l'Inter non si scompone di fronte a una partenza lanciata, la formazione di Guardiola arretra e concede qualche spazio di troppo a Taremi, preferito a un Lautaro da lucidare per il derby di domenica, e Thuram. La coppia offensiva nerazzurra fa tutto bene tranne l'ultima scelta, quella più importante: passaggio quando si può tirare, tiro quando si deve passare. Ma di pressione ne mettono, eccome, se è vero che poi Ederson rischia la frittata, regalando a Darmian la possibilità di un tiro da fuori a porta vuota, deviato in angolo dai difensori di Pep.

Il primo tempo si chiude sullo 0-0 esattamente come a Istanbul, e proprio come in quella gara l'impressione è la stessa: non c'è dislivello tra le due formazioni. E stavolta il City gioca in casa, con il favore del pubblico e con meno pressione addosso visto che non c'è la coppa in palio. Sembra un quarto di finale o una semifinale d'andata per il rispetto reciproco, la qualità del gioco e dei giocatori e l'attenzione messa in campo. La ripresa comincia con un'occasionissima per Darmian che, solo davanti a Ederson, mastica il controllo decisivo e non riesce a tirare. Ancora una volta è Taremi ad avviare l'azione, ben supportata da una manciata di nerazzurri. Dopo il 65' sono i padroni di casa a prendersi il palcoscenico, velocizzando le azioni e portando Foden e Grealish al tiro da pochi passi (para Sommer e si immola Acerbi), ma l'Inter è viva e potrebbe segnare con Mkhitaryan. Il pareggio è giusto e certifica lo status dei nerazzurri a livello internazionale. Il derby di domenica può ripristinarlo anche a livello nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PAGELLE

MANCHESTER CITY (4-1-4-1)

EDERSON 6: rischia la frittata regalando a Darmian un tiro a porta vuota, unica sbavatura di una partita attenta.
LEWIS 5.5: ancora un po' leggerino per questi livelli.
AKANJI 5.5: soffre le ripartenze di Taremi e non è lucidissimo con il pallone tra i piedi.
DIAS 6.5: coperture e movimenti ad assorbire le avanzate nerazzurre perfetti.
GVARDIOL 6.5: offre ampiezza, piede per impostare, copertura a Grealish che non difende nemmeno per sbaglio.
RODRI 5.5: non al meglio e si vede: sbaglia un passaggio, regalando un contropiede all'Inter. E questa è una notizia.
SAVINHO 6: si fa carico delle iniziative molto più del dirimpettaio sull'altra fascia, anche se Guardiola sembra bocciarlo (*1' st Foden 6.5:* può tirare meglio ma anima la squadra).
BERNARDO SILVA 5.5: in ombra rispetto ai suoi standard, resta imbottigliato nel traffico (*35' st Doku sv*).
DE BRUYNE 5.5: sembra un po' appesantito rispetto ai tempi d'oro, infatti dura un tempo (*1' st Gundogan 6:* concreto).
GREALISH 6: ripresa di personalità con cui rimedia a un grigio primo tempo.
HAALAND 6.5: molto meglio che nella finale di 15 mesi fa. Manca la stoccata vincente ma è un pericolo costante.

C.S.

MANCHESTER CITY	**0**
INTER	**0**

MANCHESTER CITY (4-1-4-1): Ederson; Lewis, Dias, Akanji, Gvardiol; Rodri; Savinho (1' st Foden), Bernardo Silva (35' st Doku), De Bruyne (1' st Gundogan), Grealish; Haaland. All. Guardiola.

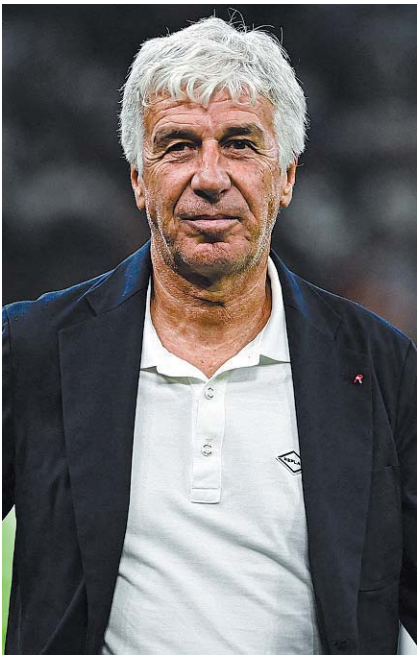
INTER (3-5-2): Sommer; Bisseck (30' st Pavard), Acerbi, Bastoni; Darmian (30' st Dumfries), Barella, Calhanoglu (36' st Frattesi), Zielinski (20' st Mkhitaryan), Carlos Augusto; Thuram (20' st Lautaro), Taremi. All. Inzaghi.

ARBITRO: Nyberg (Svezia).

NOTE: ammonito Dias.

INTER (3-5-2)

SOMMER 6.5: tantissimi palloni gestiti con lucidità e serenità. E nella ripresa ci mette anche due parate solide.
BISSECK 6.5: la distrazione di Genova è servita: meno esuberante, più attento a gestire le energie (*30' st Pavard 6*).
ACERBI 6.5: rispetto alla finale qualche sofferenza in più, ma si immola e salva un gol.
BASTONI 6.5: meno presente in avanti ma attentissimo dietro.
DARMIAN 7: si addormenta davanti a Ederson ma gli va perdonata: prestazione enorme (*30' st Dumfries 6.5:* dà slancio).
BARELLA 7.5: centrocampista internazionale.
CALHANOGLU 6.5: due grandissime chiusure che ormai non fanno più notizia (*36' st Frattesi sv*).
ZIELINSKI 6.5: era la prova del nove per capire se sarebbe mai tornato a questi livelli: superatissima (*20' st Mkhitaryan 6:* vicino al gol).
CARLOS AUGUSTO 6.5: non è Dimarco, non fa le stesse cose, ne fa altre molto bene, su tutte dare supporto e ritmo ad ogni folata offensiva.
THURAM 6.5: imprescindibile per il lavoro di cucitura e distensione. Ma quelle due ripartenze potevano essere concluse meglio (*20' st Lautaro 6*).
TAREMI 6.5: bene perché aiuta la squadra e orchestra tutte le ripartenze, ma non benissimo perché sbaglia un paio di scelte finali.

C.S.

ATALANTA-ARSENAL (ORE 21) NEL NUOVO STADIO

Gasp realista: «Gunners superiori»

Il tecnico: «La nuova formula è accattivante». E si affida alla vecchia guardia

Gian Piero Gasperini, tecnico dell'Atalanta (*Afp*)

«L'obiettivo è quello di stare dentro, sarà difficile arrivare nelle prime otto. Per stare tra la nona e la ventiquattresima dobbiamo prendere punti a ogni partita, si inizia con uno scoglio molto duro, ma sarà un'occasione per misurarci». Parola di Gian Piero Gasperini, tecnico dell'Atalanta alla vigilia della sfida contro l'Arsenal in programma oggi (ore 21, diretta Sky) al Gewiss Stadium di Bergamo. «Ormai sono diversi anni che giochiamo in Europa - continua - è chiaro che la continuità ci ha permesso di crescere, in Champions spesso abbiamo passato il turno anche in gironi difficili, in Europa League secondo me tre anni fa abbiamo sprecato il quarto di finale col Lipsia, già lì c'erano le condizioni per andare avanti. Parlando degli avversari il tecnico della Dea spiega che, «l'Arsenal è una squadra che apprezzo molto, è molto compatta e organizzata, è un bell'esempio di calcio, i risultati parlano per loro anche se non sono riusciti a vincere la Premier. Loro favoriti? Mi affido sempre al campo, poi ognuno ha le sue opinioni. Noi abbiamo fatto un ottimo percorso in Europa League, abbiamo vinto una competizione che mancava da tanti anni. L'Atalanta non deve pensare di essere al pari di queste formazioni, ma abbiamoa sempre giocato per un solo risultato e lo faremo sempre».

Sulla nuova formula della Champions rivela che, «dobbiamo prima aspettare due-tre giornate per decifrare se sarà una formula migliore per il pubblico e per lo spettacolo. Di certo è accattivante, forse si viaggerà punto a punto, è una sperimentazione un po' per tutti», ha sentenziato. Sulla formazione il tecnico ha poi svelato di volersi affidare alla vecchia guardia visti i pochi allenamenti con i nuovi acquisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Made with Xodo PDF Reader and Editor

CICLISMO, SI CORRE SABATO

Mondiale di Zurigo: Ganna unico asso tra i convocati azzurri

I Mondiali 2024 di ciclismo sono alle porte. Si inizia sabato 21 settembre e si corre fino al 29, con l'Italia che ripone le sue migliori speranze nel solito Filippo Ganna. Quest'ultimo sarà impegnato nella cronometro individuale insieme a Edoardo Affini: il percorso di Zurigo sarà duro, ma l'azzurro vuole sfidare Evenepoel e Roglic per la medaglia d'oro. Nella prova in linea i capitani della squadra maschile italiana saranno Giulio Ciccone e Antonio Tiberi, mentre la formazione femminile sarà guidata da Elisa Longo Borghini, che sarà supportata da altre due big del calibro di Elisa Balsamo e Gaia Realini. Alla cronometro femminile sono invece iscritte Vittoria Guazzini e Gaia Masetti. In Svizzera andranno tenute d'occhio anche le squadre juniores: in partcolare l'Italia schiererà la giovane stella Lorenzo Mark Finn e l'under 23 Giulio Pellizzari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TENNIS, COPPA DAVIS

Oggi sorteggio dei quarti, poi tocca al Ct

Oggi l'Italia scoprirà chi sfiderà ai quarti di Coppa Davis tra Argentina e Australia. I campioni in carica non temono nessuno, anche perché a Malaga (19-24 novembre) potranno schierare tutti i migliori, cosa che non è accaduta un anno fa, quando Jannik Sinner si è dovuto caricare l'intera squadra sulle spalle. Il numero uno del mondo sarà ovviamente la certezza granitica del capitano Filippo Volandri, che stavolta potrà contare anche su Matteo Berrettini e su Lorenzo Musetti. Il primo sta tornando a livelli importanti dopo i lunghi problemi di infortuni, il secondo è cresciuto tanto ed è fresco di bronzo olimpico. Berrettini è stato determinante a Bologna, dove ha vinto i tre singolari disputati contro Brasile, Belgio e Olanda. Matteo Arnaldi e Flavio Cobolli sembrano destinati alla panchina con i "Big Three" disponibili. Per il doppio la coppia Vavassori-Bolelli è collaudata e viene da un'eccellente stagione, ma non è escluso che si possa provare Sinner in coppia con qualcun altro.

GAL

Sinner tornerà in Davis per le Finals di Malaga (*LaP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Barella contende il pallone a Gvardiol: il centrocampista nerazzurro è stato tra i migliori in campo nel pareggio a reti inviolate strappato dall'Inter in casa del Manchester City (*LaP*)

AL DALL'ARA 0-0 SOTTO LA PIOGGIA

Bologna triste e bagnato La prima volta è moscia

Inizio choc dei rossoblù: al 4' rigore per lo Shakhtar, Skorupski para Castro e Fabbian sprecano, Italiano resta a zero vittorie in stagione

LEONARDO IANNACCI

Il Bologna comincia a parlare un po' l'Italiano, ovvero a masticare il nuovo gioco richiesto dal suo allenatore. Ha debuttato in Champions League dopo 60 anni esatti (all'epoca si chiamava Coppa dei Campioni...), ha spinto ma non è andata al di là di un pareggino striminzito contro lo Shakhtar Donetsk. Spuntata e senza concretizzare le poche occasioni create, la squadra che lo scorso anno aveva stupito con Thiago Motta ora è atterrata su un calcio meno scintillante e parecchio a misura del suo allenatore (zero vittorie ancora per lui in questa stagione), anche per le assenze di Zirkzee e Calafiori oltre che per la lunga degenza del leader Ferguson, la cui assenza è parecchio sofferta da questa squadra. Il primo punto in Champions è comunque un brodino caldo per un Bologna che in campionato viaggia a una media modesta: tre pari e un ko.

Skorupski ha salvato lo 0-0 parando in avvio un rigore di Sudakov, assegnato per un'ingenuità dell'irriconoscibile Posch. Momento topico della serata. Due le vere azioni da gol del Bologna: nel primo tempo di Castro (stoppato da Riznyk) e nella ripresa di Fabbian da un metro dalla porta (rimpallato dall'ottimo numero uno ucraino). Poi un assedio senza troppa concretezza. «Questa era una partita che ci lascia un po' d'amaro in bocca, potevamo vincere ma mi tengo la prestazione dei ragazzi che non mi è dispiaciuta. I gol arriveranno», ha detto Italiano. Ben conscio che il cammino è ancora lungo e i miglioramenti dovranno essere evidenti. A partire dalla trasferta di Monza di domenica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BOLOGNA	**0**
SHAKHTAR	**0**

BOLOGNA (4-2-3-1): Skorupski; Posch, Beukema, Lucumi, Lykogiannis (32' st Miranda); Fabbian (32' st Urbanski), Freuler; Orsolini (19' st Iling Junior), Moro (19' st Pobega), Ndoye; Castro (19' st Dallinga). All. Italiano.

SHAKHTAR (4-3-3): Riznyk; Konoplia (40' pt Tobias), Bondar, Matviyenko, Pedro Henrique; Bondarenko (32' st Stepanenko), Kryskiv, Sudakov (32' st Gomes); Zubkov (32' st Traorè), Sikan (39' pt Newertton), Eguinaldo. All. Pusic.

ARBITRO: Saggi (Norvegia).

NOTE: ammoniti Posch, Bondar, Castro, Tobias, Stepanenko, Gomes.

Santiago Castro si rammarica per la palla gol sciupata. Nel riquadro Vincenzo Italiano (*LaP*)

LE PAGELLE

BOLOGNA (4-2-3-1)

SKORUPSKI 7: decisivo sul rigore mal tirato da Sudakov.
POSCH 5: svagato, ha causato il rigore e ha sempre subito sulla fascia.
BEUKEMA 6: ha tenuto chiusa una difesa che, in campionato, balla parecchio.
LUCUMI 6.5: sicuro e pronto in alcune chiusure necessarie.
LYKOGIANNIS 6: sulla sinistra ha cercato di spingere (*32' st Miranda sv*).
FABBIAN 6: pericoloso ma si è mangiato un gol che era impossibile sbagliare (*32' st Urbanski*) sv.
FREULER. 5.5: corricchia, fisicamente al 40% della forma.
ORSOLINI 5.5: non ha dato mai l'impressione di fare la differenza (*19' st Iling junior 6*).
MORO 6: concret0 (*19' st Pobega 6*).
NDOYE 6.5: fra i più vispi nell'attacco rossoblù.
CASTRO 5.5: ha sciupato un delizioso invito di Ndoye sparando su Riznyk (*19' st Dallinga 6*).

IAN

SHAKHTAR (4-3-3)

RIZNYK 7: attento su un'iniziativa di Castro, poi ha fatto un vero miracolo su Fabbian.
KONOPLIA 5.5: con il fiatone ha faticato sulla sua destra (40' pt Tobias).
BONDAR 5.5: ha sudato le sette camicie con Ndoye
MATVIYENKO 6.5: ha navigato con profitto e salvato in più di un'occasione.
HENRIQUE 6.5: non ha mai perso la bussola.
BONDARENKO 5.5: ha giocato a tre cilindri (*32' st Srepanenko sv*).
KRYSKIV 6: ha eretto una diga nel mezzo.
SUDAKOV 5.5: senza mira nè potenza il suo rigore stoppato da Skorupsky (*32' st Gomes sv*).
ZUBKOV. 5.5: perso nella metà campo del Bologna (*32' st Traorè sv*).
SIKAN 6: è stato messo ko da una gomitata di Skorupski (*39' pt Newertton 6*).
EGUINALDO 6: sulla sinistra si è procurato subito il rigore.

IAN

SIMULAZIONI E STATISTICHE "OPTA"

Il supercomputer è ottimista: tutte le italiane andranno avanti

Il nuovo format della Champions League ha creato un po' di confusione tra gli appassionati in merito a quanti punti servono per passare alla fase a eliminazione diretta. Il supercomputer di Opta ha simulato 50mila volte il girone unico a 36 squadre e ha decretato che nel 98% dei casi bastano 16 punti per chiudere tra le prime otto e volare direttamente agli ottavi. Sedici è quindi la soglia di sicurezza, ma è molto probabile che bastino anche 15 punti, come emerge nel 73% delle simulazioni. Più difficile qualificarsi con 14 punti (succede meno di 3 volte su 10).
Per quanto riguarda i playoff, disputati dalle squadre comprese tra la nona e la ventiquattresima posizione, nel 99% delle simulazioni si raggiungono con un minimo di 10 punti. Nel 69% bastano 9 punti, mentre 8 soltanto nel 16%. Inoltre le simulazioni di Opta evidenziano che tutte e cinque le italiane dovrebbero superare il girone: Inter agli ottavi con 16 punti, tutte le altre ai playoff (Atalanta 13 punti, Juventus 11-13, Milan 10-13, Bologna 10).

Made with Xodo PDF Reader and Editor

UFFICIALE LO SBARCO IN ARABIA

Pioli all'Al Nassr guadagnerà 12 milioni l'anno

Stefano Pioli da ieri è ufficialmente il nuovo allenatore dell'Al Nassr. Il tecnico parmense sarà al comando del club che ha in Cristiano Ronaldo la sua punta di diamante. Ovviamente per firmare il ricchissimo triennale da 12 milioni di euro netti (bonus inclusi) ha dovuto rescindere l'accordo che lo legava ancora al Milan. Una buona notizia per i rossoneri, che altrimenti a breve si sarebbero ritrovati con ben tre allenatori a libro paga: Paulo Fonseca sarà infatti esonerato a breve, salvo miracoli nel derby contro l'Inter. Il Milan è ormai il passato per Pioli, che ha accettato la corte dell'Arabia Saudita. La Roma aveva provato a inserirsi all'ultimo, avendo esonerato Daniele De Rossi dopo appena quattro partite, ma ormai il tecnico parmense era già d'accordo con l'Al Nassr. In Arabia Saudita inizia quindi una nuova fase della sua carriera: meno competitiva rispetto alla serie A, ma decisamente più remunerativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILAN ALLO SBANDO

Fonseca è il simbolo del fallimento di Ibra

Portoghese cacciato se perde il derby: pronto Terzic
Zlatan come boss è comico e non ammette gli errori

Paulo Fonseca rischia l'esonero in caso di sconfitta nel derby contro l'Inter. In basso Zlatan Ibrahimovic *(LaP)*

CLAUDIO SAVELLI

Il primo e principale problema del Milan è che la sua dirigenza pensa che non ci siano problemi. Ibrahimovic - visto che "comanda lui" e gli altri "lavorano per lui", citiamo lui - è convinto di aver preso solo decisioni corrette. D'altronde le ha prese in prima persona e lui è infallibile di natura. Dire che il Milan non sta funzionando significherebbe ammettere di aver commesso uno o più errori, eventualità che non ha mai sfiorato lo svedese quando era calciatore, quindi uno del gruppo, figuriamoci ora che è dirigente, quindi uno sopra il gruppo.

A proposito, Cardinale che si professa maestro di gestione d'impresa si è mai chiesto che personalità sarebbe meglio mettere a capo di un'azienda complessa come il Milan? Se se lo è chiesto e si è risposto Ibrahimovic, forse non ne immaginava l'incapacità di uscire dal personaggio di diointerra che si era creato. Se non se l'è chiesto, beh, allora abbiamo trovato l'origine dei mali.

Il Milan in campo non è altro che un riflesso del Milan fuori dal campo. Le carenze tattiche (la mancanza di competenza), sia individuali sia collettive, non vengono compensate dalla personalità perché non esistono autocritica e solidarietà. L'eccezione che conferma la regola è non a caso l'ultimo arrivato, non ancora contaminato dal virus, Abraham che nel finale di gara contro il Liverpool richia-

mava disperato e incredulo i compagni.

Ora, tutti coloro che non erano chiamati ad assumere l'allenatore del Milan hanno capito che serviva un uomo di carisma capace di colmare l'evidente vuoto nel gruppo e nei presunti leader quali Maignan (non si è mai visto un portiere che si fa male ad ogni rinvio e che ieri, invece, stava bene), Theo (non si è mai visto un terzino che decide in autonomia di non difendere più perché è bravo ad attaccare) e Leao (non si è mai visto un numero 10 che fa la differenza una volta ogni tre mesi e quella volta puntualmente lo rinfaccia al pubblico). Ma dopo che Conte è stato respinto, ora Sarri e Allegri vengono ignorati e al più viene considerato Tudor. L'unico contatto attivato è con l'entourage di Terzic, ex tecnico del Borussia Dortmund finalista di Champions: uno che risponde all'assurdo identikit del mister internazionale e che confermerebbe quanto premesso, ovvero che Zlatan crede che le scelte da lui finora prese sono tutte corrette ed è semmai Fonseca a sbagliare.

Ieri "il boss" e Moncada, il ds che lavorerebbe per lui e non per il Milan, hanno pensato di restare in sede mentre la squadra si allenava a Milanello agli ordini, per così dire, di Fonseca. Anche questo è un segnale di disgregazione ed è grave che avvenga prima di un derby che, dovesse andare male, probabilmente farà scattare l'esonero. Un esonero che sembrerà sottolineare le colpe di Fonseca e invece andrà nel caso letto al contrario: se nel Milan comanda una sola persona, le colpe di un eventuale fallimento di chi sono?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOLO UNA BOTTA

Maignan recupera per il derby

Mike Maignan non ha riportato lesioni alla coscia dopo l'infortunio rimediato in Champions nella sfida tra Milan e il Liverpool. Lo si è scoperto dopo gli esami effettuati ieri. Allarme rientrato, quindi, per il portiere che potrebbe essere regolarmente in campo domenica per il derby con l'Inter. Buone notizie anche per Calabria, uscito per problemi fisici. Ieri il calciatore ha lavorato regolarmente in gruppo.

SQUADRA A JURIC

De Rossi esonerato, Roma allo sbaraglio

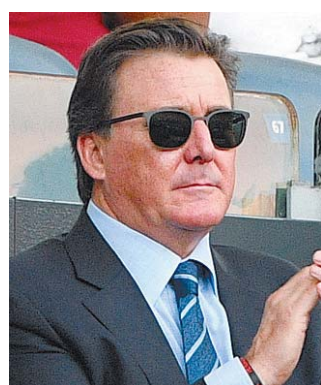
Cacciato dopo 4 turni, a giugno aveva firmato fino al '27
E la dirigenza senza alternative si affida all'ex Torino

Daniele De Rossi esonerato dalla Roma e sostituito da Ivan Juric. In basso il presidente Dan Friedkin *(LaP-Afp)*

GABRIELE GALLUCCIO

Maledetti americani, aridatece i Sensi e i Berlusconi dei tempi andati. Roma e Milan sono ostaggio di proprietà che di calcio capiscono poco o nulla, non a caso la prima ha cambiato allenatore dopo quattro giornate e la seconda si appresta a farlo tra una settimana, in caso di sconfitta nel derby. I Friedkin hanno fatto una scelta incomprensibile, perché non si esonera così un tecnico appena rinnovato per i prossimi tre anni e al quale è stato affidato un progetto nuovo, con una squadra rifatta quasi da zero. L'unica motivazione plausibile è che sia avvenuto uno scontro insanabile tra De Rossi e la proprietà, con quest'ultima che ha deciso di fargliela pagare ben oltre i demeriti sportivi.

È vero che la Roma è partita male, però De Rossi aveva ragione da vendere: non è che siccome sono stati spesi tanti soldi automaticamente la Roma diventa il City. All'ex bandiera giallorossa si chiedeva di diventare il nuovo Guardiola, ma non gli è stato concesso neanche il tempo di provarci. Inoltre la Roma presenta diverse situazioni difficili, che hanno reso ancora più complicato il lavoro di un allenatore praticamente esordiente: lui aveva in mente una squadra da 4-3-3, se n'è ritrovata invece una da 3-5-2, con Hummels e Hermoso arrivati a mercato chiuso e non ancora a pieno regime. La permanenza di Dyba-

la si è rivelata uno sbaglio, perché ha fatto finire in panchina il suo doppione meno forte, quel Soulé pagato 30 milioni. È impossibile metterli in campo contemporaneamente, sono lo stesso giocatore. In più la vecchia guardia Mancini-Paredes-Cristante-Pellegrini è stata mediocre finora, il bomber Dovbyk è sembrato un pesce lesso e Saelemaekers si è subito fatto male.

Tutti questi problemi sono stati ereditati da Ivan Juric, che si è ritrovato all'improvviso la grande opportunità che sperava di ricevere dopo gli anni passati al Torino. Sulla carta il croato si sposa bene con la Roma dal punto di vista tattico, ma avrà la pazienza di reggere la pressione di una piazza pesante, spesso folle, come quella giallorossa? Il fattore ambientale pesa qui più che in tanti altri club, lo dimostra il fatto che Dybala da eroe sia diventato improvvisamente un peso e invitato ad andarsene. Per non parlare poi del caso di Pellegrini, il capitano che non ha mai fatto nulla di sbagliato eppure viene additato come causa di tutti i mali.

Serve un atto di fede per allenare questa squadra, che è stata costruita un po' a casaccio. De Rossi aveva ben altre idee e comunque stava iniziando a trovare una quadra, tanto è vero che a Marassi, su un campo difficile per tutte le big, la Roma aveva giocato un'ottima partita, subendo il pareggio al 96' dopo non aver sfruttato tutte le occasioni avute. Senza l'episodico gol di De Winter De Rossi sarebbe probabilmente ancora in panchina a giocarsi le sue chance. Cacciarlo è stata una cosa molto italiana da parte degli americani...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ARBITRI

Juve-Napoli sarà diretta da Doveri

Sono stati annunciati gli arbitri della quinta giornata di Serie A. Sarà Daniele Doveri a dirigere il big match di sabato alle 18 tra Juventus e Napoli, mentre per il derby di domenica alle 20.45 tra Inter e Milan è stato designato Maurizio Mariani. La capolista Udinese, invece, domenica alle 18 scenderà in campo all'Olimpico per affrontare la Roma, nella gara che sarà diretta da Ermanno Feliciani.

Made with Xodo PDF Reader and Editor

IL MONDO SALUTA SALVATORE

Baggio: «Fratello mio, mi hai sorpreso anche questa volta»

Tante le manifestazioni d'affetto per la scomparsa di Totò Schillaci. Tra le più significative quella di Roberto Baggio: «Ciao mio caro amico, anche stavolta hai voluto sorprendermi. Rimarranno per sempre impresse nel mio cuore le notti magiche di Italia 90 vissute insieme. Fratelli d'Italia per sempre». Così il Divin Codino ha celebrato sul suo profilo Instagram l'ex compagno di Juve e Nazionale. Un cuore rosso e un semplice, ma sentito «Ciao grande Totò» è stato, invece, l'omaggio di Gianna Nannini, per ricordate il bomber di Italia 90. Un legame particolare quello tra la rocker e l'eroe di quei Mondiali indimenticabili. Fu proprio Gianna Nannini, insieme ad Edoardo Bennato, a firmare *Un'estate italiana*, canzone simbolo di quel campionato del mondo. Nel frattempo la camera ardente per Schillaci è stata allestita ieri all'interno dello stadio Barbera di Palermo e rimarrà aperta al pubblico fino a questa sera alle 22. I funerali, invece, si terranno domani alle 11.30 nella Cattedrale di Palermo.

MITO DELLE "NOTTI MAGICHE", AVEVA 59 ANNI

Addio Totò Schillaci, eroe di un'estate epica

L'ex attaccante di Messina, Juve e Inter stroncato da un tumore
Grande protagonista a "Italia '90", chiuse la carriera in Giappone

LUCA BEATRICE

Almeno per quelli grandi, storie così bisogna tenersele strette perché non ce ne saranno mai più. Storie degne del cinema neorealista o di un romanzo italiano del dopoguerra. Storie di immigrazione, quando l'immigrazione era solo dal sud al nord, di povertà trasformata in ricchezza come la zucca di Cenerentola carrozza fino a mezzanotte, di gavetta, sfiorare il cielo e poi tornare sulla terra perché le storie, soprattutto queste storie, presto o tardi finiscono.

Salvatore Schillaci, in arte Totò, è stato il quasi eroe di Italia 90, quello delle Notti Magiche cantate da Bennato e Nannini, quello degli stadi nuovi per il Mundial, ultimo atto felice della Prima Repubblica. Venne convocato in Nazionale dopo l'ottima stagione alla Juventus 1989-90, 15 gol in 30 partite, chiamato dal Messina del professor Scoglio per ripetere il miracolo Pietro Anastasi degli anni '70, una chiave culturale di ciò che la Juve rappresentava allora, l'operaio meridionale che ce l'aveva fatta. Quell'anno vinse la Coppa Italia e la Coppa Uefa, Dino Zoff allenatore cacciato via per far posto a Gigi Maifredi da Bologna, voluto dagli amanti del bel gioco, ma non crediamo a corsi e ricorsi storici.

Totò arriva in azzurro e la prima partita la guarda dalla panchina accanto ad Azeglio Vicini, tecnico quasi dimenticato eppure solo sfortunato. Esordio contro l'Austria, lo 0-0 non si sblocca, il mister lo butta dentro al posto dello stralunato Carnevale e dopo 4 minuti Totò segna di testa, nemmeno la sua specialità. Gli occhi sgranati, increduli, mamma cosa mi sta capitando, proprio a me di San Giovanni Apostolo, quartiere popolare di Palermo. Di reti al Mondiale ne segnò sei e la più importante non servì, contro l'Argentina di Maradona in un San Paolo che scelse di tifare per il suo campione e non per gli azzurri. Di quell'estate Totò fu protagonista assoluto, vincitore morale della "favola bella", in poche settimane raggiunse l'apice della carriera, la fama, la leggenda di un non-campione ma di un ragazzo dalla volontà di ferro che a un certo punto incontra la fortuna, lei sì davvero democratica.

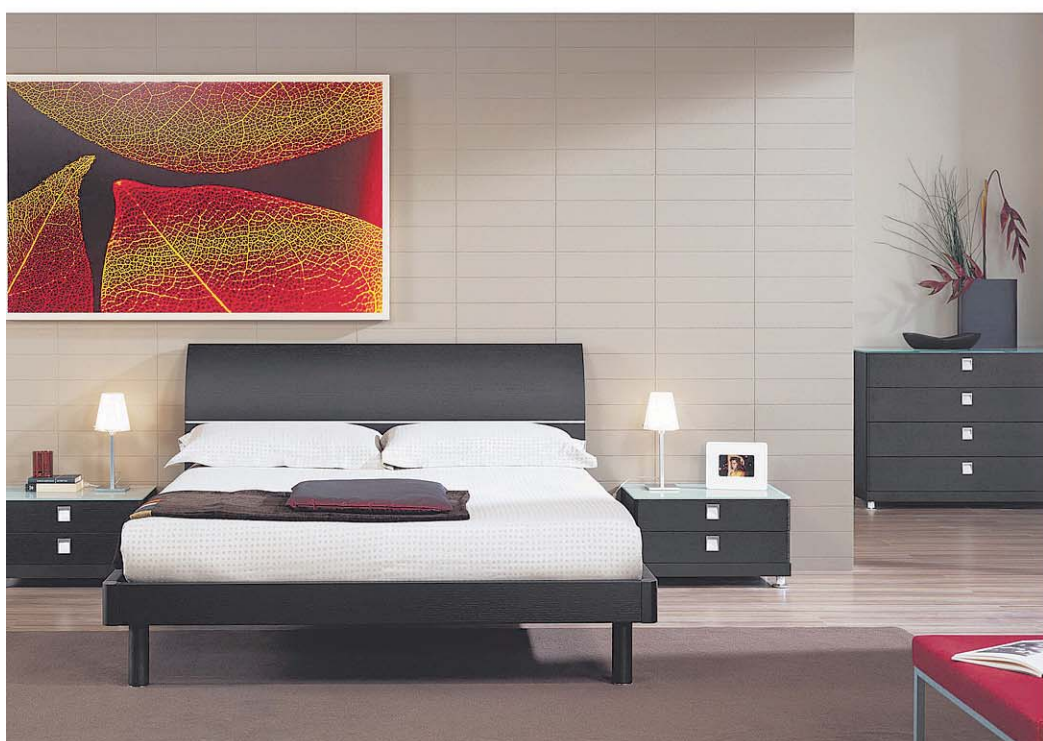
Dopo il terzo posto di Italia 90 resta ancora due anni alla Juve che però sta puntando su Baggio e Vialli. Stagioni non facili, pochi gol, qualche comportamento sopra le righe - i difensori avversari ne conoscevano il carattere permaloso e alle provocazioni reagiva con frasi irripetibili - poco feeling con alcuni compagni, Codino in particolare. Così Schillaci accetta la proposta dell'Inter ma la sua permanenza a Milano non dura neppure due stagioni, la vena realizzativa si è esaurita, e anche in Nazionale non lo convocano più, in tutto appena 16 presenze e 7 gol.

CONTRATTO FARAONICO

Però il ragazzo è intelligente, capisce che dal grande calcio sta per essere tagliato fuori e bisogna inventarsi altro per continuare a guadagnare. In Giappone soldi ne hanno a palate e laggiù è rimasto popolarissimo. Il club Jubilo Iwata gli offre un contratto faraonico e lui ci va pur non sapendo una parola in quella lingua ma che importa, c'è l'interprete, una villa, l'autista e poi deve giocare a calcio mica tenere conferenze. Dal 1994 al 1997 Totò è il mito del calcio nipponico, riprende a segnare con regolarità, aiuta i compagni a vincere lo scudetto e nel 1999 dopo un infortunio si ritira. Lontano dall'Italia Totò lavora sulla propria immagine: avendo patito i capelli sempre più radi e l'improbabile pettinatura con il riporto che lo invecchiavano di dieci anni, decide per il trapianto e se ne esce con la zazzera meglio di quella di Antonio Conte. Anche il look si rinfresca, ringiovanisce e la vita sentimentale migliora e dopo un primo sfortunato matrimonio trova in Barbara la compagna ideale. Non avrà l'acume tattico-dialettico alla Adani o alla Del Piero per parlare di calcio in tv, però Totò è simpatico, vive di rendita dalle Notti Magiche e per questo continuano a cercarlo: *Isola dei famosi*, *Pechino Express*, la parte in un film di mafia, prova persino la carriera politica con Forza Italia, consigliere comunale nel 2001, ma proprio non è affare suo.

Malato da tempo, il bomber siciliano si è spento ancor prima di raggiungere i sessant'anni. La sua storia a raccontarla oggi sembra incredibile: immigrati italiani non esistono più, ragazzi che amano la Nazionale neppure. A pensarci bene Schillaci è stato l'ultimo vero centravanti (Robi Baggio era il classico 10 e nel 2006 e agli Europei 2021 vinse sempre il gioco di squadra). Rispetto agli ultimi attaccanti, intercambiabili, non necessari, lui resta un eroe, un eroe per poco, ma chi era ragazzo nell'estate del 1990 grazie a Totò sognò il ripetersi del miracolo del 1982, quando lì davanti c'era un certo Pablito. Ora si sono ritrovati lassù dove il cielo è sempre azzurro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvatore Schillaci, detto Totò, nacque a Palermo il 1° dicembre 1964. Passato alla storia per le sue prestazioni e i suoi gol nel campionato del mondo 1990 (vinse il titolo di capocannoniere e quello di miglior giocatore della competizione), è giunto secondo nella classifica del Pallone d'Oro nello stesso anno, alle spalle del tedesco Lothar Matthäus

Made with Xodo PDF Reader and Editor

Redazione cronaca: via dell'Aprica 18, 20158 Milano; telefono 02.999666; fax 02.99966227;email:milanocronaca@liberoquotidiano.it. **Pubblicità:** SPORTNETWORK srl - (Milano) Via Messina, 38 - 20154; tel. 02 349621

SABATO E DOMENICA I "NO PARKING DAY"

Un weekend di guerra alle auto Vie chiuse e corsi di cucito

Il Comune aderisce alla campagna green con strade interdette alle vetture e laboratori creativi al posto del traffico tradizionale. Il centrodestra: propaganda inutile e dannosa

ENRICO PAOLI

Sabato e domenica se abitate in via Bottelli, via Pacini, piazzale Libia, via Barrili, via Orti, via Tolstoj o piazza Bettini, prendete pure impegni. Ma fuori città, al mare o in montagna poco importa, l'importante è uscire presto da Milano per farvi ritorno solo la sera tardi. Perché l'amministrazione comunale, volendo santificare degnamente la Giornata mondiale senza auto, (...)

segue a pagina **35**

EVENTI IN VIA GOLA

I centri sociali contestano il daspo ai giovani violenti Effetto Salis senza freni

Tattoo circus", la due giorni che andrà in scena i prossimi 28 e 29 settembre in solidarietà ai detenuti in via Gola, alza l'asticella delle follie. Gli antagonisti si scagliano pure contro il "daspo Willy". «Dal daspo Willy alla gestione poliziesca dei "quartieri a rischio", deduciamo un carnet di strumenti disciplinanti e contenitivi attraverso il governo dello spazio», dicono gli antagonisti.

MASSIMO SANVITO a pagina **34**

SCONTRO FRONTALE

Buscemi scrive al prefetto E il centrodestra: «Ridare dignità all'aula»

Tensione alle stelle a Palazzo Marino. Martedì il presidente del Consiglio comunale, Elena Buscemi, aveva scritto al prefetto denunciando il comportamento del centrodestra in aula sul caso San Siro. Pronta la replica dei capigruppo. «Si tratta di un'attività istituzionale e necessaria al fine di contrastare la caduta di dignità in cui versa il Consiglio rispetto al sindaco e alla giunta quasi sempre assenti dall'aula.

ALESSANDRO ASPESI a pagina **34**

POLEMICA NEL PAVESE

Bufera sulle ragazze in maglia da calcio

SIMONA BERTUZZI a pagina **39**

IL COMMENTO

Le modelle in bici, la vera svolta verde della moda in città

Le modelle infreddolite, coperte da provvidenziali samaritani dotati di sciarpe e maglioni, è sicuramente uno dei fermi immagine di questa edizione della settimana della moda, destinato a restare negli annali della manifestazione. Tanto che qualcuno avrebbe voluto essere fra i soccorritori... Anche solo per vedere l'effetto che fa coprire chi si sveste per indossare e mostrare (detto senza ironia, ma con il massimo rispetto nei confronti delle modelle, anzi delle donne).

Magari se queste ragazze, algide nella loro bellezza, avessero usato la bicicletta per raggiungere le passerelle, avremmo avvertito in modo minore il calo termico di questi giorni. Invece la settimana milanese della moda manda in scena anche una interminale sfilata di auto blu, di Van con la targhetta Ncc, di taxi che corrono di qua e di là, senza sosta, per non parlare della interminabile teoria di Suv e auto di grossa cilindrata, equamente assortite fra Ferrari, Lamborghini e marchi simili. Va da sè che sosta selvaggia è la regola, non la variante di tutti i giorni. Anche se nel tratto finale di Corso Venezia, quello che va da via Senato a piazza San Babila, il Codice della Strada è una remota possibilità spalmata nel corso dell'anno. Più che costa selvaggia, parcheggio creativo, diciamo. Ecco, mischiando bene tutto ciò, come impone un cocktail fortemente alcolico, il risultato che si ottiene è un caos organizzato a tratti, con la qualità dell'aria mandata in cantina. La moda, quella con la M maiuscola, mica segue la moda green o pseudo ambientalista, dove le piste ciclabili salveranno il mondo.

E no, sotto il vestito c'è tutto un mondo di affari che deve girare in fretta, frettissima addirittura, perché il tempo non è solo denaro, ma un metro molto più corto di quello fisico. E quindi occorre spostarsi, da un punto all'altro, come una freccia. E allora avanti tutta con Suv e Van, lasciando ai poveri mortali, vestiti per non infreddolirsi, biciclette e piste ciclabili, restando ai bordi delle passerelle...

enrico.paoli@liberoquotidiano.it

IN ZONA WASHINGTON

Incinte e neomamme Prese due ladre d'appartamento

ANDREA PARRINO a pagina **37**

IL TENNISTA GUIDERÀ IL GRUPPO DEI VOLONTARI

Sinner in campo per Milano Cortina

La prima Olimpiade di Jannik Sinner sarà quella di Milano-Cortina 2026. Mancata la partecipazione a Tokyo 2020 e Parigi 2024, il campione azzurro, appassionato di sport invernali e con un passato da promettente sciatore, sarà infatti il numero uno dei circa 20 mila volontari che si impegneranno per l'organizzazione della manifestazione. Non solo. Il tennista altoatesino che occupa la prima posizione del ranking mondiale in un 2024 che lo ha visto trionfare in due dei quattro slam stagionali, l'Open d'Australia e l'Us Open, è anche ambassador di Team 26, il programma dedicato alle volontarie e ai volontari di Milano-Cortina 2026, la cui presentazione è in programma oggi a Milano. Nelle Olimpiadi e Paralimpiadi di Parigi sono stati impegnati, dando il loro basilare contributo, ben 45mila persone. Il nome e l'esempio di Sinner, oltre alla sua passione per le discipline invernali, saranno un'ulteriore motivo di coinvolgimento per gli aspiranti volontari, rappresentante di un'Italia vincente, di uno sport che negli ultimi anni è cresciuto enormemente.

Made with Xodo PDF Reader and Editor

FOLLIA ANTAGONISTA

I centri sociali contestano il daspo ai giovani violenti

Due giorni di eventi in via Gola, tra concerti e dibattiti a favore dei galeotti «Si vuole ostacolare il vissuto dei ragazzi». L'effetto Salis dilaga senza freni

MASSIMO SANVITO

I palazzoni popolari di via Gola, piagati dalle occupazioni abusive e dallo spaccio, faranno per l'ennesima volta da sfondo a una festicciola dei centri sociali. Li chiamano eventi «benefit», e fin qui nulla di nuovo. Ma "Tattoo circus", la due giorni che andrà in scena i prossimi 28 e 29 settembre in solidarietà ai detenuti, alza l'asticella delle follie.

L'effetto Salis dilaga nei quartieri più caldi, a partire dal Ticinese, quartier generale di Ilaria almeno dal 2008 in avanti (il blitz in un appartamento al civico 14 di via Borsi risale al primo dicembre di quell'anno) e la vulgata anti-carceri registra un salto di qualità: gli antagonisti, ora, si scagliano pure contro il "daspo Willy", ovvero la stretta voluta dall'allora governo Conte bis in seguito al pestaggio sfociato in morte (a soli 21 anni) del giovane Willy Monteiro Duarte fuori da un locale alle porte di Roma.

Tra concerti, dj set e laboratori di elettrolisi e di scrittura ai carcerati (è tutto vero), ecco che i rivoluzionari discuteranno del libro "Violenta speranza" in merito «alla caccia e alla repressione della gioventù selvaggia» e rifletteranno «a partire dal concetto di panico morale».

Il delirio è servito: «Prendendo le mosse da alcuni avvenimenti giuridici e polizieschi che riteniamo significativi, vorremmo condividere alcune riflessioni sulla figura dei "minori devianti" allo scopo di affinare gli strumenti di analisi e di intervento», spiegano gli antagonisti.

Dunque? «Dal decreto Caivano ai profili di criminologia, leggiamo una forma di intervento anche preventivo per ostacolare il vissuto dei ragazzi già marginalizzati in termini di classe, etnici e territoriali. Dal daspo Willy alla gestione poliziesca dei "quartieri a rischio", deduciamo un carnet di strumenti disciplinanti e contenitivi attraverso il governo dello spazio».

E ancora: «Dal capro espiatorio giornalistico alla narrazione istituzionale della situazione delle carceri per minori in Italia, riassumiamo un tentativo di propaganda su larga scala teso a legittimare le politiche di esclusione, strumentalizzazione e repressione che riguardano i giovani indisciplinati».

Forse non sanno i compagni, e ci auguriamo sia così perché la consapevolezza aggraverebbe la portata di certi ragionamenti, che il cosiddetto daspo Willy contro la movida violenta ha innalzato le multe da 309 a 2.000 euro e la reclusione – se qualcuno resta ferito o ucciso nella rissa – da un minimo di sei mesi a un massimo di sei anni (prima andava da tre mesi a cinque anni).

Non solo: è previsto anche il divieto di accesso ai locali per i balordi che si macchiano di disordini e violenze e ai soggetti che abbiano riportato una o più denunce o una condanna non definitiva, nel corso degli ultimi tre anni, relativamente alla vendita di sostanze stupefacenti.

E buttarla sulla marginalizzazione etnica, mai come in questo caso, è insensato. La vittima, dalla cui terribile vicenda ha preso il via l'iter legislativo, era di origine straniera, mentre i suoi carnefici, al contrario, erano italianissimi. Se questo è razzismo...

E che dire poi del decreto Caivano? Il giro di vite voluto dall'attuale governo Meloni contro la delinquenza e il disagio giovanile, una sfilza di inasprimenti di sanzioni e pene con funzione deterrente in una zona diventata franca a causa della mancanza dello Stato, può essere visto come fumo negli occhi solo da chi è allergico alla legalità. Chi prova a intralciare la criminalità, piccola o grande che sia, viene contestato dall'antagonista pensiero del "liberi tutti".

In entrambe le giornate di festa sarà possibile farsi tatuaggi e piercing, oltre a farsi leggere i tarocchi e la mano fino a tarda notte. Piccola postilla: tutte le attività in programma, tra cui un pranzo in strada previsto per la giornata di domenica, non possono prescindere - in teoria - dal via libera delle istituzioni preposte. Chissà se gli oppositori del daspo Willy hanno già preso carta e penna per chiedere tutte le autorizzazioni del caso...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAURA IN VIA TRASIMENO

Incendio all'alba Intossicato bebè

Incendio all'ottavo piano (su 21) di una palazzina di via Privata Trasimeno 18 ieri mattina alle 5.30. Le fiamme si sono sviluppate in un bilocale, a causa del cortocircuito di una ciabatta elettrica, dove in quel momento si trovava una 43enne che non ha riportato gravi ferite (codice giallo). Oltre a lei, una seconda persona e una neonata di sette mesi sono rimaste lievemente intossicate. Sette squadre di pompieri, per un totale di una quarantina di uomini, hanno poi fatto rientrare lentamente le famiglie in un primo momento evacuate. L'ottavo piano dello stabile è stato dichiarato al momento inagibile.

PROVE DI SILENZIO

Scontro Buscemi-opposizione. «Lettera inadeguata»

Il presidente del Consiglio scrive al prefetto: toni troppo alti... Il centrodestra: non abdicheremo al nostro ruolo

ALESSANDRO ASPESI

Tensione alle stelle tra maggioranza e opposizione a Palazzo Marino. Martedì il presidente del Consiglio comunale, Elena Buscemi, aveva scritto al prefetto Claudio Sgaraglia denunciando che il giorno precedente gli eletti del centrodestra in aula avevano mostrato cartelli polemici sul caso San Siro. Una lettera, quella dell'esponente del Partito Democratico, dai toni forse un po' troppi allarmistici dal momento che si era arrivati addirittura a parlare di «pericolo per la libertà di espressione e compromissione della democrazia». E naturalmente è stato facile nella giornata di ieri per gli esponenti dell'opposizione replicare ad accuse tanto roboanti presentando una nota comune nella quale in modo compatto hanno confutato punto per punto la tesi della Buscemi.

«La città presesenta gravi criticità, pretendiamo risposte», hanno scritto i capigruppo del centrodestra spiegando che Buscemi e la sinistra sbagliano a pensare che l'operato dell'opposizione sia divento troppo aggressivo. «In realtà si tratta di un'attività istituzionale e necessaria al fine di contrastare la caduta di dignità in cui versa il Consiglio comunale rispetto al sindaco e alla giunta quasi sempre assenti dall'aula». I capigruppo di centrodestra hanno poi sottolineato come la maggioranza durante il suo mandato si stia rivelando poco propensa a dare quelle risposte concrete e necessarie di cui i milanesi necessitano. E questo in particolare su temi scottanti come stadio, Area C e soprattutto sicurezza.

Solo un paio di giorni fa infatti in uno studio del *Sole 24 Ore* si raccontava che Milano con le sue 7.093 denunce ogni 100mila abitanti si conferma la città con le più forti criticità in Italia. I capigruppo hanno quindi dichiarato che il loro operato è la semplice dimostrazione della loro volontà di non volere abdicare al tempo stesso al proprio ruolo di rappresentanza e al proprio mandato popolare. «Mandato che ci chiede di pretendere risposte e ridare senso istituzionale alle nostre prerogative». Il centrodestra ha poi assicurato che insisterà affinché sindaco e giunta si assumano le proprie responsabilità fino a pagare politicamente per il tempo perso in particolare nella gestione delle trattative sullo stadio di San Siro. «Buscemi e il centrosinistra con la lettera di rimostranze al prefetto hanno dimostrato di volerla buttare in caciara», ha continuato la nota, «per distrarre l'attenzione dei cittadini sulle loro deficienze».

Elena Buscemi, presidente del Consiglio

Anche Samuele Piscina, consigliere comunale coordinatore provinciale della Lega ha scritto personalmente al presidente del Consiglio definendo «irricevibili» le sue parole e accusandola di «dipingere la situazione in modo artificioso a fine stampa con la conseguenza di inasprire la già difficile convivenza in aula causata da una gestione poco istituzionale». Piscina racconta che nella giornata di lunedì l'opposizione aspettava il sindaco per discutere dello stadio di San Siro. «Ci aspettavamo che Sala ci portasse delle novità per poterci confrontare, invece non si è nemmeno presentato». Un fatto grave dal momento che la discussione del tema era già prevista da un ordine del giorno approvato addirittura l'anno scorso. «Per questo», continua il consigliere, «l'opposizione ha deciso semplicemente di esporre in modo del tutto pacifico dei cartelli al centro dell'aula».

Buscemi a questo punto ha interrotto la seduta e si è riunita con i capigruppo. Una pausa alla quale però è seguita la decisione dell'opposizione di andare a sedersi sui banchi della giunta a fianco dei pochi assessori presenti. «Non abbiamo assolutamente assunto atteggiamenti intimidatori nei confronti di nessuno», precisa Piscina che definisce quindi «del tutto strumentali e risibili» le preoccupazioni espresse da Buscemi nella sua lettera al prefetto. «Non c'è stata nessuna occupazione del Consiglio ma una semplice manifestazione di dissenso come ce ne sono sempre state», conclude il consigliere che invece invita Buscemi e centrosinistra «a un maggior rispetto delle regole che dovrebbero scandire lo svolgimento dei lavori del Consiglio senza perdite di tempo e per un rapido soddisfacimento delle esigenze di tutti i cittadini milanesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Made with Xodo PDF Reader and Editor

SABATO E DOMENICA VA IN SCENA IL NO PARKING DAY

Corsi di cucito al posto dei parcheggi

Palazzo Marino aderisce alla giornata senza macchine. Sette vie chiuse. Piscina (Lega): buffonata pseudo ambientalista

segue dalla prima

ENRICO PAOLI

(...) ha deciso di mandare in scena il "No parkin day", sorta di prova generale di messa al bando delle macchine. Le «sette vie simbolo», secondo la visione di Palazzo Marino (vittime sacrificali a nostro modesto avviso), «verranno chiuse al traffico per ospitare laboratori, performance, presentazioni, piccole attività sportive, letture, e molte altre azioni», come spiega il Comune sui propri profili social.

Tanto per avere un'idea di cosa ha in mente il Comune per la due giorni del "No parking day", sappiate che in piazzale Libia c'è lo "street soccer" e il rugby in città, mentre in via Tolstoj è in programma la battaglia laser e il calciobalilla, ma anche l'attività ludica e informativa dedicata alla "sensibilizzazione sulla salute mestruale". Tanto per per non farsi mancare nulla, visto che è in agenda anche il corso di uncinetto. Se poi volete rilassarvi un po' domenica, in via Orti, c'è la pausa pranzo jazz, seguito dall'incontro sulla mobilità urbana e extraurbana. Insomma, pur di sfrattare le auto in sosta dalle sette vie simbolo del no parking day, e chi è senza garage scagli pure la prima pietra contro quel che gli capita a tiro, il programma messo a punto dall'amministrazione comunale offre occasioni per tutti gusti. Vista la fantasia del cartellone sarebbe stato bello anche un bel confronto sulla mancanza di parcheggi in città o sul caro sosta, fuori e dentro le Ztl. Ma tutto non si può avere.

«Il No parking day, a cui aderisce il Comune di Milano, con la solita retorica green inutile, anzi dannosa, è una buffonata pseudo ambientalista che conferma l'avversione della sinistra nei confronti delle automobili», sottolinea Samuele Piscina, consigliere comunale e segretario provinciale della Lega Milano, «ma che al contempo causa più traffico e smog nelle nostre strade». Considerando che nel week end termina la settimana della moda, con il traffico alle stelle per portare di qua e di là modelle e visitatori, il caos è assicurato. «Togliere, anche solo temporaneamente, posti auto in città è una follia e serve solamente a danneggiare ulteriormente i milanesi che hanno necessità di utilizzare il mezzo privato per lavoro o per esigenze famigliari particolari», rimarca l'esponente del Carroccio, «così facendo la Giunta di sinistra costringe unicamente gli automobilisti a fare chilometri aggiuntivi creando maggiore traffico e quindi inquinamento. Queste follie pseudo-green della sinistra non servono a ridurre il traffico e lo smog. Lo dicono chiaramente gli studi effettuati di recente, dove si evince proprio l'aumento di automobili circolanti, di traffico e di smog nella città proprio a causa di queste politiche, sancendo il totale fallimento della retorica di sinistra».

Ma sul tavolo non c'è solo il fallimento delle pseudo politiche green, per le quali l'unica ricetta sono le piste ciclabili, visto che il convitato di pietra del No parking day è la mancanza di parcheggi, il vero nodo che rischia di strozzare la città. Perché la missione delle amministrazioni comunali «dovrebbe essere quella di rendere più vivibili le città», come sottolinea Geronimo La Russa, presidente di Automobile Club Milano, e non quella di complicare la vita ai residenti chiudendo le strade. «In qualsiasi parte del mondo un'amministrazione seria progetta i parcheggi per liberare le strade e renderle più fruibili sia ai pedoni, sia ai ciclisti. Invece nel capoluogo lombardo», rimarca La Russa, «da quasi 20 anni non si realizzano aree di sosta di corrispondenza o interrate e si cancellano anche i parcheggi già esistenti». E questo, forse, è il fallimento più grosso delle giunte di sinistra, per quali l'unica arma di distrazione di massa resta la guerra alle auto. Se non viaggiano non devono essere parcheggiate. I nodi della mobilità «non si sciolgono con scelte ideologiche e feste di quartiere ma con idee, progetti e atti concreti che non creano problemi ma li risolvono», rimarca il presidente di Automobile Club Milano. «Evidentemente Sala e company non si rendono conto dei danni che stanno causando ai cittadini», chiosa Piscina. O forse lo sanno, ma preferiscono il No parking day...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il no parking day in via Gluck lo scorso anno (*Fotogramma*)

I PRIMI 10 ANNI

Brebemi, i conti tornano: +220% di auto

FABIO RUBINI

La Bre.Be.Mi festeggia i suoi primi dieci anni di vita e lo fa presentando una ricerca (redatta da Agici) che ne certifica il successo. Sia da un punto di vista economico, sia da quello ambientale. Per quanto riguarda i conti «i bilanci sono sì in rosso, ma perfettamente in linea con quello che fin dall'inizio è previsto nel modello economico dell'opera», ha spiegato il dg Matteo Milanesi. Ma c'è di più, perché nel corso di questi anni i nuovi insediamenti mappati sono stati oltre 80 con migliaia di nuovi posti di lavoro creati grazie alla crescita di attrattività dei territori attraversati dall'opera. Dal punto di vista ambientale, poi, sono sempre i numeri a dare ragione a Bre.Be.Mi.: in un anno si risparmiano 2,9 milioni di ore di viaggio, 8,8 milioni di carburante. In questo modo la combo meno code, meno carburante bruciato fa sì che il risparmio delle emissioni di CO_2 sia pari a 96.800 tonnellate all'anno. Alla faccia dei soliti noti che non perdono occasione per gettare fango sulla prima opera costruita grazie alla collaborazione pubblico-privato che ha saputo attrarre anche investitori esteri, come testimonia la presenza al Pirellone, dell'ad di Aleatica David Di'az Almaza'n, che si è detto «pronto ad accrescere la nostra presenza in Italia». Insomma il modello Bre.Be.Mi. piace e per chi ha guardato a questo progetto senza fette di salame sugli occhi non è certo una sorpresa.

Ai "festeggiamenti", oltre al presidente della Cal (Concessioni Autostradali Lombarde), Cristiana Molin, c'er anche l'assessore regionale ai Trasporti, Claudia Terzi: «A dieci anni dalla sua apertura Bre.Be.Mi. ha registrato un aumento del traffico del +220% che si traduce in una crescita media annua del 16%, a conferma dell'importanza dell'opera. L'infrastruttura ha avuto un impatto positivo sui territori coinvolti lungo un'autostrada moderna, sicura e poco congestionata. Rilevante anche l'impulso generato dalla Bre.Be.Mi. a favore dell'economia lombarda - ha proseguito l'assessore - con l'insediamento di nuovi siti produttivi e un aumento della competitivita' sui mercati internazionali delle imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CLASSIFICA DI NEWSWEEK PREMIA OTTO STRUTTURE

Gli ospedali della Regione fra le eccellenze mondiali

Soddisfatto l'assessore Bertolaso: «Premiato il nostro lavoro». Il Besta si conferma fra i migliori per la neurologia

Sono 8, tra i 21 italiani presenti, gli ospedali lombardi che si sono classificati tra le 350 strutture sanitarie mondiali 'Smart', per l'implementazione di nuove tecnologie mediche, nella classifica della rivista *Newsweek* che ha pubblicato il ranking 2025 in collaborazione con Statista, piattaforma di data intelligence globale. Non a caso negli ultimi 3 anni, 1 milione di italiani residenti al Sud e nelle isole è stato costretto a spostarsi dalla propria regione per sottoporsi a cure mediche e quasi il 70% ha scelto il Lazio e Lombardia.

Quanto alla classifica, al primo posto, tra gli italiani, l'Humanitas di Rozzano (54esimo a livello mondiale), e a seguire l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma (62esimo) e poi un'altra struttura lombarda, l'Ospedale San Raffaele di Milano (64esimo). Nella seconda graduatoria di Newsweek, sono state valutate le strutture ospedaliere in 12 aree mediche chiave: cardiologia, cardiochirurgia, endocrinologia, gastroenterologia, neurologia, neurochirurgia, pediatria, pneumologia, ostetricia e ginecologia, oncologia, ortopedia e urologia. Tra queste, in 11 specialità su 12, ai primi tre posti è presente, tra gli italiani, almeno un ospedale lombardo. Il ranking di *Newsweek* si basa su una rigorosa analisi di dati e sondaggi condotti tra migliaia di professionisti della salute e pazienti, offrendo un panorama aggiornato sull'eccellenza medica globale.

«Siamo soddisfatti dei risultati della ricerca pubblicata dalla prestigiosa classifica internazionale di *Newsweek*», afferma l'assessore regionale al Welfare, Guido Bertolaso. «che riconosce agli ospedali lombardi alta qualità nelle cure nelle varie specialità. Gli unici veri giudici che però possono esprimere giudizi sulle strutture lombarde sono i nostri cittadini che ne usufruiscono. In queste classifiche vediamo fianco a fianco ospedali pubblici e privati», sostiene l'assessore, «e le strutture sanitarie vengono considerate nella loro complessità, proprio come accade tutti i giorni nel contesto regionale dove ognuna svolge un ruolo specifico e complementare garantendo un gioco di squadra efficiente e affiatato».

Gli altri ospedali lombardi presenti nella classifica Smart sono lo Ieo - Istituto europeo di oncologia di Milano; il Centro Cardiologico Monzino; Poliambulanza istituto ospedaliero di Brescia; Grande Ospedale Metropolitano Niguarda di Milano; Istituto Nazionale dei Tumori di Milano e l'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo. La Fondazione Irccs Istituto Neurologico Carlo Besta, in particolare, si classifica tra i migliori ospedali italiani al mondo nel campo della neurologia e della neurochirurgia, come conferma il World's Best Specialized Hospitals 2025, la classifica realizzata dalla prestigiosa rivista *Newsweek*. «Un risultato reso possibile dall'operato quotidiano di tutto il personale che ogni giorno con grande passione e competenza permette all'Istituto di crescere e avanzare nella ricerca e nella cura. Besta è un'eccellenza di Milano e dell'intero Paese e siamo orgogliosi di questo prestigioso riconoscimento, afferma Marta Marsilio, presidente della Fondazione Irccs Istituto Neurologico Carlo Besta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Made with Xodo PDF Reader and Editor

I.P.

Latteria Sociale Valtellina. Dal passato, il futuro...

Non troppo lontano da Milano, alle porte della Valtellina, tra le Alpi Retiche e le Prealpi Orobie, in posizione protetta rispetto ai venti che soffiano da Nord, la prolungata esposizione al sole e la "breva", la brezza leggera e tiepida che giunge dal vicino Lago di Como, favoriscono la mitezza del clima. Qui le condizioni sono ideali, non soltanto per una passeggiata open-air, ammirando i maestosi panorami con vista sulle montagne circostanti, ma anche perchè possa crescere la vegetazione utilizzata nell'alimentazione delle vacche, che col loro latte portano linfa vitale ad una delle principali produzioni tipiche della tradizione locale, quella casearia.
La **Latteria Sociale Valtellina** è, in questo contesto economico, una realtà un po' speciale, come tutte le imprese che mettono al primo posto non la produttività e il profitto ma la solidarietà tra i soci. Nata negli anni '70 come cooperativa, si ispira ancora oggi agli stessi valori e principi di solidarietà e reciproco sostegno che ne hanno determinato la fondazione: filiera controllata e giusta remunerazione dei soci, con l'intento di preservare le produzioni tradizionali e far sopravvivere le realtà agricole locali ed il tessuto sociale che ci ruota attorno.

Quello che è oggi il caseificio più importante della Valtellina, negli scorsi anni ha rilevato anche Colavev e l'Antica Latteria di Bellagio, che rischiavano di dover sospendere la produzione per sempre, per consentire a chi ci lavorava di continuare a lavorarci.
Ogni giorno gli oltre 120 soci e conferenti, fin dal 1979, portano in Latteria Valtellina più di 93.000 litri di latte fresco, che viene poi trasformato in mille prelibatezze: burro, panna, ricotte, yogurt, formaggi freschi e stagionati della tradizione valtellinese, ma anche sfiziose novità... Sì, perchè la Latteria è oggi una realtà dinamica, che guarda al futuro e che propone continuamente nuovi prodotti per andare incontro alle richieste del mercato, e di un consumatore sempre più attento a temi di tracciabilità e origine dei prodotti alimentari.

In Estate, quando la voglia di leggerezza, complice la bella stagione in arrivo, emerge prepotente, la Latteria propone alcuni formaggi che non possono mancare nella dieta di chi vuol nutrirsi in modo gustoso scegliendo però referenze che non "pesino" sulla linea e nei menù.
Tra i più freschi e leggeri, i Formaggi di Capra: provengono dalla lavorazione del latte caprino raccolto esclusivamente da quelle aziende agricole che allevano capre di razza Orobica, un'importante razza autoctona. Il legame col territorio è fondamentale... Tra i "plus" del latte di capra, oltre al gusto aromatico e allo stesso tempo delicato, anche l'elevata digeribilità, per via del basso contenuto di grassi e calorie (69 kcal per 100 gr), insieme ad un buon contenuto di calcio, vitamine e taurina, un amminoacido "energetico", che lo rendono perfetto per gli sportivi e per chi desidera restare in linea. Diverse le tipologie tra cui scegliere: oltre alla "Ricotta Fresca di Capra", ad ancor più basso contenuto di grassi perchè ottenuta dal siero del latte fresco, anche le varie tipologie di formaggi freschi o a breve stagionatura, come il "Pura Capra" fatto con il 100% di latte di capra, oppure il "Tronchetto di Capra" morbido e delicato, o lo spalmabile "Vero Capra" perfetto per una merenda leggera e saporita. Gli stagionati come il "San Tumas", ideali invece a fine pasto, magari in accompagnamento ad un vino rosso importante come lo Sforzato di Valtellina DOCG, risultano particolarmente intensi grazie alla lunga maturazione, che conferisce note aromatiche di legno, funghi e terra bagnata.

In Estate, poi, a partire da fine Giugno, parte della produzione si trasferisce sui pascoli in altura, là dove alcuni soci fanno il Bitto DOP, formaggio principe della tradizione valtellinese, in grado di invecchiare addirittura per un decennio se adeguatamente conservato. Fatto con latte crudo ed un'aggiunta di latte di capra fino ad un massimo del 10%, il Bitto è una DOP tutelata dal Consorzio, che prende forma due volte al giorno, all'alba e al tramonto, solo durante i mesi estivi ed affina nelle casere d'alpeggio. In diverse occasioni i formaggi della Latteria, Bitto incluso, sono stati premiati durante l'annuale "Mostra del Bitto" che ogni anno si tiene a Morbegno a metà ottobre per celebrare l'arrivo dell'autunno e la discesa delle mandrie dai pascoli. Ma è nelle aziende agricole di fondovalle che la Latteria produce la sua eccellenza casearia: tra i formaggi della tradizione spicca infatti il Valtellina Casera DOP, ingrediente primario della cucina tipica valtellinese usato anche nella ricetta di pizzoccheri e sciatt, le squisite frittelline di grano saraceno ripiene di Casera fondente.

Se stagionato il minimo previsto da disciplinare, ovvero almeno 70 giorni, risulta dolce e delicato, diventando ideale componente proteica anche di ricette più leggere e fresche. Oltre ad essere una DOP tutelata da disciplinare, la cui qualità e metodologia di produzione è garantita dal Consorzio di Tutela (CTCB), il Valtellina Casera è un formaggio semigrasso ottenuto da latte vaccino parzialmente scremato che, grazie alla stagionatura, diventa anche "naturalmente privo di lattosio", risultando quindi ideale per il consumo anche qualora si sia intolleranti. Il Casera "Riserva", che affina oltre i 300 giorni, è da veri intenditori: estremamente aromatico, friabile e dal gusto deciso, è perfetta conclusione di una cena importante.

La Latteria però, pur tramandando la tradizione in mille forme diverse, sa guardare al futuro, grazie ad una serie di scelte di sostenibilità ambientale che ne testimoniano l'attenzione verso il territorio, con cui ha -e sempre manterrà-, un legame indissolubile. Nell'ultima parte del 2019, la Latteria ha compiuto un significativo passo avanti, in questo senso, implementando un sistema refrigerante all'avanguardia, che ha permesso una riduzione del consumo energetico del 21,7% e del consumo idrico di circa l'84,5%, dimostrando il nostro impegno verso pratiche operative più sostenibili.
Si è inoltre iniziato a raccogliere l'acqua piovana, risparmiando ulteriori risorse preziose. Nel corso del 2022 la cooperativa ha avviato i lavori per l'installazione di 4 nuovi impianti fotovoltaici, in aggiunta ai due esistenti di Bellagio e Trivate. Gli interventi hanno portato ad avere degli impianti, situati sui 4 stabili di Delebio, Trivate, Postalesio e Mariano Comense,che producono annualmente più di 600 mila Kwh. Anche la produzione delle bottiglie è stata modificata: dal 2023 un impianto di soffiaggio permette di internalizzare l'ultimo step di produzione delle bottiglie, rendendolo più sostenibile in termini ambientali ed energetici e consentendo la realizzazione di bottiglie, il cui peso è stato ridotto del 10% con minor utilizzo di PET, che viene comunque da materiale riciclato e riciclabile. Anche la logistica si sta muovendo verso soluzioni a minor impatto ambientale, promuovendo, di fatto, la de-carbonizzazione della flotta di autocarri.

In termini di qualità, l'adozione di un "regolamento per il conferimento del latte", una sorta di auto-disciplinare, frutto dell'unanime consenso delle aziende agricole socie, stabilisce, infine, alcuni principi fondamentali a guida della produzione:

- la valorizzazione del prodotto di montagna;
- la tutela ambientale;
- il benessere animale;
- la produzione di latte di alta qualità;
- la tracciabilità completa del processo.

Nel 2018 il Ministero ha emesso il decreto che regolamenta l'uso dell'indicazione "Prodotto di Montagna". Da subito, la Latteria ha abbracciato queste direttive con determinazione, rispettando rigorosi criteri: gli animali nati e cresciuti in zona montana, devono essere alimentati per almeno il 60% con foraggi locali, e i prodotti trasformati in impianti situati in aree montane. Questo garantisce l'autenticità e la qualità superiore dei prodotti, confermando un impegno verso l'eccellenza e l'autenticità montana.

La **Latteria Sociale Valtellina** rappresenta oggi l'unione perfetta tra rispetto delle antiche tradizioni e impegno verso l'innovazione, garantendo prodotti caseari di montagna autentici e di alta qualità, frutto di una passione condivisa e di un lavoro attento e sostenibile.

www.latteriavaltellina.it

Made with Xodo PDF Reader and Editor

BLITZ IN ZONA WASHINGTON

Incinte e neomamme. E ti rubano in casa

Una 23enne bosniaca all'8° mese scoperta dalle telecamere e arrestata con la complice che ha appena partorito

ANDREA PARRINO

Il Far West a Milano non accenna a placarsi. In una città dove vige l'anarchia, però, oggi raccontiamo una storia a lieto fine. Le protagoniste sono due ladre, una neo-mamma e una incinta, intrufolatesi in un appartamento per rubare nel pomeriggio di martedì, in via Giasone del Maino, zona Washington.

L'abitazione scelta dalle due malviventi era quella di una donna peruviana di 29 anni, che al momento dell'intrusione era fuori per alcune commissioni. La salvezza della proprietaria è arrivata però da una telecamera. È proprio da quella infatti che la donna ha avvistato le due ladre, che stavano rovistando indisturbate nelle stanze dell'appartamento.

La 29enne, una volta allertata dalle telecamere, non ha poi esitato un secondo a chiamare il 112. Quando sono arrivati i poliziotti, le due ladre stavano tentando di fuggire e si erano nascoste nel cortile, dietro i bidoni dell'immondizia. Addosso gli hanno ritrovato degli arnesi da scasso e una piastra per capelli appena rubata nell'alloggio. È sparita anche una collana con un punto luce in oro bianco, che non è stata più ritrovata.

Le ladre in azione riprese dalle telecamere dell'appartamento

Come di consueto, una donna è risultata incinta (all'ottavo mese di gravidanza) ed è stata trasportata alla Mangiagalli, dove sono state accertate le sue condizioni di salute e che non ci fosse rischio per il bambino. La donna è poi stata trattenuta in Questura; l'altra complice era diventata mamma da pochi mesi. Le due ladre saranno poi giudicate per direttissima e sottoposte all'obbligo di firma.

Il governo sta comunque facendo numerosi passi in avanti sulla questione. Infatti, venerdì scorso alla Camera è stato approvato l'articolo 15 del Ddl Sicurezza, con 163 voti favorevoli, 116 contrari e due astenuti. L'articolo, di fatto, rende facoltativo (e non più obbligatorio) il rinvio della pena per le neo madri detenute. Anche Forza Italia ha votato a favore, dopo che precendetemente si era dichiarata contraria. Quando il Ddl verrà definitivamente approvato alla Camera, l'eventuale differimento della carcerazione sarà esaminato caso per caso dai giudici.

Gli emendamenti delle opposizioni sulla vicenda sono stati quindi bocciati con voto segreto - chiesto e ottenuto da Avs - dalla maggioranza, che ha invece approvato quello dei relatori, che prevede una relazione annuale del governo sull'attuazione delle misure cautelari sulle detenute incinte o con figli d'età inferiore a tre anni. L'approvazione dell'articolo 15 è rivolta, ovviamente, anche alle borseggiatrici, che molto spesso gettano nel caos le metropolitane con furti, evitando il carcere grazie proprio al fatto di essere incinte. Su di loro è intervenuto Luca Toccalini, segretario federale di Lega Giovani: «Il decreto sicurezza introduce finalmente il carcere per le borseggiatrici che sfruttano il fatto di essere incinta per rubare ai cittadini e rendiamo più immediato lo sgombero per gli appartamenti occupati. La Lega continua a lavorare per la sicurezza dei propri cittadini», aveva dichiarato Toccalini ai microfoni di *Alanews*. Inutile dire che, al termine delle votazioni, le opposizioni si sono scatenate nelle più feroci proteste. «Fuori i bambini dalle sbarre» recitavano i cartelli esposti dai deputati di Avs. «La relazione annuale é già prevista» ha dichiarato invece Debora Serracchiani del Pd. Anche il rottamato partito Azione, attraverso il suo vicesegretario Ettore Rosato, non si è astenuto dal dire la sua: «Una pesantissima regressione culturale». L'ultima accusa è arrivata da Riccardo Magi di +Europa: «Siamo passati in poche ore dallo ius scholae allo ius carcere», ha commentato balzandoso il segretario di +Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GAE AULENTI

In 5 contro 1 per strappare due catenine

Un cubano di 27 anni è stato rapinato martedì sera in piazza Gae Aulenti, nel cuore di Porta Nuova, da cinque uomini, descritti come nordafricani che gli hanno spruzzato dello spray al peperoncino, e lo hanno minacciato con delle bottiglie rotte, per strappargli due catenine dal valore di ottomila euro. Il giovane ha sporto denuncia agli agenti della Polizia di Stato, che ha invece arrestato un 19enne e un 20enne, entrambi marocchini, in via dei Transiti, nella famigerata strada tra viale Monza e via Padova più volte teatro di aggressioni e coltellate. Avevano strappato una collanina da mille euro a un 21enne francese. I due sono stati rintracciati dagli agenti della volante e della squadra investigativa del Commissariato Villa San Giovanni: riconosciuti dalla vittima, sono finiti in manette.

La Fondazione Francesca Rava, nata nel 2000, aiuta l'infanzia e l'adolescenza in condizioni di disagio, le mamme e le donne fragili in Italia, in Haiti e nel mondo.

Rappresenta in Italia NPH - Nuestros Pequeños Hermanos (I Nostri Piccoli Fratelli), che dal 1954 salva e da un futuro nelle sue Case, scuole e ospedali in 9 paesi dell'America Latina, ai bambini orfani, abbandonati o in disperato bisogno. Rappresenta, inoltre, la Fondazione St. Luc di Haiti. La Fondazione Francesca Rava lavora ogni giorno per cambiare la vita di migliaia di bambini con progetti di aiuto immediato e di empowerment, contribuendo al raggiungimento dei Sustainable Development Goals dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite (UNSDG).

Contattaci, ti invieremo il nostro materiale informativo realizzato con il Patrocinio e la collaborazione del Consiglio Nazionale del Notariato.

www.fondazionefrancescarava.org

lasciti@nphitalia.org

tel 02.54122917

Made with Xodo PDF Reader and Editor

TUTTO MILANO

Mercati

Oggi
- **AMPERE** - *Via Ampère* - zona 3
- **CALATAFIMI** - *Via Calatafimi* - zona 1
- **CALVI** - *Via Melloni* - zona 4
- **CESARIANO** - *Viale Elvezia* - zona 1
- **DE PREDIS** - *Via J. da Tradate* - zona 8
- **DI RUDINÌ** - *Via Antonio di Rudinì* - zona 6
- **ORBETELLO** - *Via Orbetello* - zona 3
- **OSOPPO** - *Via Osoppo* - zona 7
- **ROMBON** - *Via Rombon* - zona 3
- **SAN MARCO** - *Via San Marco* - zona 1
- **SEGNERI** - *Via Segneri-Via Reccaro* - zona 6
- **TONEZZA** - *Via Tonezza* - zona 7
- **TRAVERSI** - *Via F.lli Antona Traversi* - zona 8
- **UNGHERIA** - *Viale Ungheria* - zona 4
- **VAL MAIRA** - *Via Val Maira* - zona 9

Domani
- **BENACO** - *Via Benaco* - zona 4
- **BONOLA** - *Via Cechov* - zona 8
- **CANALETTO** - *Via Canaletto* - zona 3
- **CATONE** - *Via Catone* - zona 9
- **CITTADINI-ARSIA** - *V. Arsia* - zona 8
- **CREMA** - *Via Crema* - zona 5
- **CURIEL** - *Via Curiel* - zona 6
- **DEI GUARNIERI** - *Via Dei Guarnieri* - zona 5
- **FRATELLI DI DIO** - *Via F. di Dio* - zona 7
- **GRATOSOGLIO NORD** - *Via Baroni* - zona 5
- **MARCO AURELIO** - *Via M. Aurelio* - zona 2
- **NEERA** - Via Neera - zona 5
- **PAGANO** - *Largo V Alpini* - zona 1
- **PISTOIA** - *Via Pistoia* - zona 7
- **STRESA** - *Via Stresa* - zona 2

Farmacie

Turno diurno (dalle ore 8,30 alle ore 21,00)

CENTRO *p.le Sempione 8, c.so Genova 27, v. Durini 28, v. Carducci 11.* **NORD** *v. Livigno 6/B, v. Grigna 9 ang. v.le M.te Ceneri, v. Farini 5, v. Natta 20.* **SUD** *v. Saponaro 34, v.le Forlanini 50/5, v.le Umbria 19, v. Monte Palombino 9.* **EST** *v. Stradivari 1, v.le Rimembranze di Greco 40, v. E. Lussu 1, c.so Plebisciti 7, v. Crescenzago 36.* **OVEST** *v. Washington 98, v. Rimini 29, v. Altamura 20, v. Saint Bon 2.*

Turno notturno (dalle ore 8,30 alle ore 8,30)

p.za De Angeli 1 ang. via Sacco v.le Famagosta 36; v.le Monza 226; via Stradivari 1; via Boccaccio 26; v.le Zara 38; v.le Lucania 6; p.za Cinque Giornate 6; c.so Magenta 96 ang. p.le Baracca; p.le Staz. P.ta Genova 5/3 ang. via vigevano 4

DOMENICA 22 SETTEMBRE

La grande festa dedicata al sake

In programma domenica 22 settembre la "Sake Experience", un evento imperdibile per gli amanti della tipica bevanda alcolica giapponese ottenuta dalla fermentazione di riso, acqua, fungo koji e lieviti.

All'appuntamento, organizzato presso l'hotel Nhow, si potrà degustare gratuitamente sake da oltre 600 etichette.

Con l'ambizione di superare i mille partecipanti dell'anno scorso, la "Sake Experience" è promossa da Lorenzo Ferraboschi e Maiko Takashima, figure chiave nella diffusione della cultura giapponese in Italia e titolari del ristorante Sakeya. L'incontro include masterclass gratuite, stand informativi sul fermentato e gadget di stampo nipponico.

Stefano Corrada

Appuntamenti

Grand Tour sul Lago Maggiore

ARTE Tutto parte da un percorso di assoluto fascino, la Via delle Genti, l'antica strada di collegamento tra i paesi
del Verbano e la Svizzera: oggi questo tracciato di circa 16 km diventa occasione per unire le quattro
località attraversate – Ghiffa, Oggebbio, Cannero Riviera e Trarego Viggiona – in un progetto di
valorizzazione del territorio. Il nome stesso del progetto, oltre ad identificare la collocazione geografica, richiama i Grand Tour ottocenteschi, i viaggi in Italia alla scoperta del suo patrimonio artistico.

Weekend 5/6 ottobre
Lago Maggiore

Festa dell'uva 66esima edizione

SAGRE Si svolge questa domenica la sessantaseiesima edizione della Festa dell'Uva di San Colombano al Lambro, una delle sagre di settembre da non perdere. Come da tradizione, l'ultima domenica di settembre a San Colombano al Lambro è in programma una giornata di festa tra degustazioni di vino e carri allegorici, intrattenimento musicale e il gran finale con i fuochi d'artificio.
La Festa dell'Uva prevede un'anteprima musicale alle ore 21.30 di sabato, con il concerto del Gruppo Folkloristico Banino presso il cortile del castello.

Questa domenica
San Colombano

Corso per cronisti "Qualità dell'aria"

CORSI Per la prima volta, Arpa Lombardia, in collaborazione con l'Ordine dei Giornalisti della Lombardia, organizza un corso di formazione per cronisti dal titolo "Qualità dell'aria: leggi e dati. Come verificarli e come leggerli. Istruzioni basilari". Il seminario gratuito e in presenza permetterà di acquisire quattro crediti validi ai fini della formazione professionale dell'Ordine fino al 30 settembre prossimo. L'incontro si svolgerà il prossimo 2 ottobre a Palazzo Sistema in via Pola, 12 a Milano.

2 ottobre
Palazzo Sistema

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PUBBLICITÀ COMMERCIALE LOCALE DI

Roma: 06-492461 Milano: 02-349621 info@sportnetwork.it

 Roma: Piazza Indipendenza 11/B-00185 Milano: Via Messina 38 - 20154

Made with Xodo PDF Reader and Editor

POLEMICA NEL PAVESE

Se danno scandalo pure le ragazze con la maglia dei calciatori

Bufera sulla pubblicità della squadra dilettanti di Robbio: le foto delle giovani sul campo additate come sessiste. Il sindaco e la società difendono la scelta: solo un modo per avvicinare i tifosi

SIMONA BERTUZZI

Le ragazze amano farsi fotografare. E lo fanno con una frequenza pari almeno a quella dei giovanotti. Ma sembra che in questi tempi di censure e iperboli femministe anche uno scatto innocente possa essere pretesto per parlare di sessismo. Succede nel paesino di Robbio, 5mila anime nella provincia pavese, territorio incantevole di risaie e antiche chiesette dove lo spirito di appartenenza ha ancora un senso e la domenica si va in piazza a chiacchierare dell'autunno che avanza o dell'ultima scorribanda di ragazzini scalmanati. Le imprese dello sport dilettantistico qui tengono banco almeno quanto le competizioni nazionali. Soprattutto da che la squadra di calcio Robbio Libertas è stata promossa nella categoria dell'eccellenza regionale. Giorni di allenamento intensissimo e tifo caloroso, con le famiglie assiepate a bordo campo a ogni partita a fare la ola e incitare i loro ragazzi. E finalmente arriva la promozione a lungo agognata. Per festeggiare l'evento e invogliare gli abitanti del comune ad andare allo stadio, la società decide di farsi un po' di promozione. Una manciata di foto sul campo, niente di più. Tre belle ragazze con le nuove maglie della squadra che sorridono sul prato verde e in panchina. E chissà che non ne tragga giovamento anche il calcio femminile.

La scelta, a dire il vero, potrebbe passare inosservata: qualche like di amici e conoscenti e tanti complimenti al capitano. Invece si scatena un battibecco social e via radio perché sono state scelte tre fanciulle carine e non gli atleti della squadra e, sai com'è, indossare la maglia di un maschio in un'epoca in cui il maschio è colpevole a prescindere svilirebbe le donne e manderebbe all'aria anni di battaglie per la parità di genere. «Chi mostra la nuova maglia? Un trio di gnocche, non i calciatori che la useranno veramente. Provo vergogna per voi. Siete oltre il cliché del bomber e della velina» scrive con disappunto la giornalista Barbara Sala. La squadra giustamente e ragionevolmente si difende. Spiega di voler coinvolgere il tessuto sociale della città e le ragazze di Robbio che sono costrette ad andare a giocare altrove. Addirittura posta il link di un centro anti-violenza della zona per far comprendere quanto sia vicina alla donne e lontana da certi cliché. Ma non basta ancora. La polemica trova terreno fertile e incalza. Si tirano in ballo le ombrelline che reggevano in tacchi a spillo gli ombrelli dei piloti di Formula Uno, e i calendari osè di certi antichi spogliatoi. E a un certo punto scende in campo il sindaco Roberto Francese che risponde alle critiche con toni tranchant: «La squadra vuole avvicinare i tifosi e ha usato queste ragazze robbiesi che sono di bella presenza e influenti, non nel senso di influencer ma che hanno tanti follower, e possono quindi raggiungere più persone in una piccola città come la nostra. Non ci vedo nulla di sessista». In effetti, anche a guardare col lanternino le foto incriminate, sfugge totalmente il senso della polemica. Sicuramente le ragazze si sono prestate volontariamente alla causa. Le pose non hanno nulla di sconveniente e il corpo è coperto a dovere, senza nudità e ammiccamenti: quindi dove sarebbe lo scandalo, l'esagerazione, l'oggettivazione della donna? Forse i calzoncini? Oppure il pallone e il farsi veicolo di una causa che riguarda uno sport maschile? Ma come, il calcio è per tutti ed è seguito dagli uomini come dalle donne! E anche a voler pensare male di una pubblicità innocente, che pensiero potrà mai suscitare una donna vestita da calciatore? Viceversa, mettere al centro del dibattito tre giovani ragazze che senza malizia e con pudore aiutano la squadra del proprio comune, e lo fanno senza imbarazzi e col sorriso sulle labbra, pare un'iperbole figlia di un politamente corretto che nella foga di difendere le donne finisce per svilirle. Trio di gnocche? Non mi pare gentile... Si rischia il buco nell'acqua. E una caccia alle streghe di cui faremmo volentieri a meno.

Le ragazze scelte dal Robbio per sponsorizzare le divise della stagione calcistica 2024-2025

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA A LENTATE SUL SEVESO

I nonni della Rsa si fanno la compilation su Spotify

Hanno raccolto i brani amati, da "Rose rosse" a "Se telefonando". I medici: così si combatte il decadimento cognitivo

GIORGIO VALLERIS

Nella "guerra" tra boomer e millenials, i nonni danno una bella lezione ai più giovani. E lo fanno sul loro campo, quello della musica in rete.

La notizia curiosa arriva dalla Rsa Villa Cenacolo di Lentate sul Seveso (Monza) dove gli ospiti si sono improvvisati dj e hanno creato la loro "Playlist dei ricordi" su Spotify.

Con l'aiuto di educatori e psicologi, durante le attività di musicoterapia, i nonni hanno selezionato i loro brani del cuore.

I pezzi che compongono la colonna sonora alla loro vita e che rappresentano alcuni dei maggiori successi della musica italiana. Qualche esempio? "Sapore di sale" di Gino Paoli, "Nel blu dipinto di blu" di Domenico Modugno, "Rose rosse" di Massimo Ranieri e "Pazza idea" di Patty Pravo solo per citare alcune delle 62 tracce che compongono questa playlist speciale di oltre 3 ore e mezzo.

E poi ancora Lucio Battisti con «Pensieri e parole» e Mina con la sua «Se telefonando».

Mille ricordi di un'Italia in bianco e nero dove l'autotune non esisteva e la musica aveva un valore sociale enorme. «Chi ricordava il primo amore, chi i viaggi in macchina o i momenti passati con i propri nipoti» spiega la dottoressa Giulia Tagliabue, psicologa e psicoterapeuta della Rsa di Lentate che continua: «Come gruppo Emeis siamo sempre attenti a tutte quelle iniziative volte a migliorare la qualità della vita dei nostri ospiti e delle loro famiglie, in particolare a quelle terapie non farmacologiche che possono essere utili nei casi di decadimento cognitivo anche avanzato».

Chi di noi non ha mai canticchiato il ritornello di queste canzoni? Per gli anziani, però, questa attività non è stata solo un momento di svago dal momento che, come confermano gli esperti di musicoterapia, l'ascolto di brani legati alla memoria autobiografica, ha una straordinaria efficacia nella lotta all'Alzheimer, un male oscuro a cui un altro big della musica italiana, Enrico Ruggeri, ha recentemente dedicato il brano «Dimentico». «Dimentico, dimentico chi sono stato prima.

Ricordo e poi dimentico persone, cose, lacrime e sorrisi.

Condivisi» recita il ritornello di questo pezzo struggente.

Se, anni fa, i nonni erano probabilmente abituati ad ascoltare le loro canzoni preferite dal piatto di un giradischi, poggiando la testina sul bordo del vinile per poi lasciarla scorrere lungo i solchi dei 33 giri, oggi i supporti sono cambiati, quello che non cambia è l'emozione.

Quell'emozione che solo la musica sa regalare e che con gli anni non sbiadisce ma anzi cresce.

Se è vero che una bella canzone è come il buon vino che col tempo migliora, proprio il passare del tempo rappresenta una barriera che la musica è in grado di infrangere. «Anche negli stati più avanzati di decadimento cognitivo, ci sono strutture cerebrali che non vengono intaccate e la musica ha il potere di agire su queste aree per il recupero della memoria autobiografica. La classica pelle d'oca, l'emozione che un brano musicale legato ai nostri ricordi può suscitare è sempre viva in noi.

Ci siamo basati sugli studi scientifici che dimostrano questo legame e, partendo da un'idea semplice come quella della musica, abbiamo costruito questo percorso insieme agli anziani per migliorare la loro qualità di vita e quella delle loro famiglie che sono state coinvolte nel progetto.

Il risultato finale è stato emozionante per loro e anche per noi operatori. Un messaggio importante in vista della giornata mondiale dell'Alzheimer che si terrà sabato 21 settembre» aggiunge la psicologa del gruppo Emeis, società che gestisce oltre venti strutture tra Rsa, case di riposo e cliniche in tutto il Nord Italia.

Immaginatevi cosa può voler dire per una persona anziana che deve lottare ogni giorno con forme più o meno lievi di demenza, ritrovare improvvisamente una melodia familiare in grado di risvegliare ricordi che si credevano persi, ma che erano solo nascosti nelle aree più profonde del cervello.

Quella persona troverebbe quasi una cura contro quella demenza già citata.

In fondo, già Platone scriveva che la musica è per l'anima quello che la ginnastica è per il corpo.

Un anziano della rsa di Lentate sul Seveso con le cuffie alle orecchie

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Made with Xodo PDF Reader and Editor

19 SETTEMBRE 2024

GRAZIE DI ESISTERE E DI RESISTERE

Il Popolo Padano onorerà e amerà per sempre
il tuo entusiasmo politico e la tua tenacia umana.
Grazie del tuo impegno sociale abnegato
e ai tuoi valori immensi.

La Terra Padana cresciuta al motto benedettino
"Ora et Labora", oggi ha ritrovato la sua anima Alpino-Padana, che va tutelata,
e la sua Macroregione con il proprio unicum sociale
e la sua memoria storica e le sue radici, leader globale nel fare impresa
e prima nella manifattura di eccellenze di territorio,
in un Paese meraviglioso : l'Italia.

Grazie Umberto.

Libro in vendita
su amazon.it

Consegna immediata
€20,80